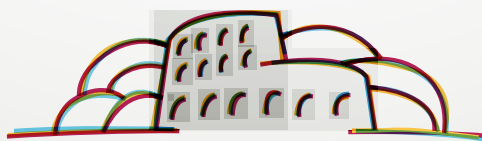


ROMA È VITA

IL PROGRAMMA ELETTORALE
DI IGNAZIO MARINO
PER ROMA CAPITALE



MARINOSINDACO

INDICE

ROMA È VITA	4
PRIMA DI TUTTO RIPARTIRE	5
LA VISIONE	5
I. UNA CITTÀ CHE FUNZIONA	8
1. UN NUOVO PATTO PER LA MOBILITÀ	8
1.1. INFRASTRUTTURE LEGGERE E SOSTENIBILITÀ: RIPRENDERE LA CURA DEL FERRO	9
1.2. QUALITÀ ED EFFICIENZA DEL TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA	10
1.3. ATAC. CAMBIARE TUTTO AL SERVIZIO DEGLI UTENTI	11
1.4. POLITICHE TARIFFARIE E POLITICHE COMMERCIALI	11
1.5. ROMA PERNO DI UN SISTEMA INTEGRATO DEI TRASPORTI	12
1.6. MENO AUTO PRIVATE IN CIRCOLAZIONE. PIÙ SERVIZI PER LASCIARLE A CASA	12
1.7. TAXI PROTAGONISTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ URBANA	13
1.8. STRISCE BLU. UNA NUOVA PIANIFICAZIONE DELLA SOSTA A PAGAMENTO	13
1.9. PISTE CICLABILI, CAR SHARING E HUB DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE	14
1.10. LA NUOVE SFIDE. L'AUTO ELETTRICA A ROMA	15
1.11. LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA MOBILITÀ. INFOMOBILITY, BIGLIETTO ELETTRONICO, WEB	15
1.12. STRADE SICURE. GARANTIRE LA MANUTENZIONE E LA SICUREZZA DELLE STRADE	16
1.13. UN PIANO URBANO PER LA LOGISTICA MERCI	17
1.14. LA QUALITÀ DELL'ARIA	17
2. CAMBIAMO IL CICLO DEI RIFIUTI: RACCOLTA, RICICLO E RIUSO	17
2.1. MENO RIFIUTI PIÙ DIFFERENZIATA	18
2.2. RIFORMARE. PIÙ CONTROLLI E UNA GESTIONE PIÙ TRASPARENTE	19
2.3. UN PATTO ISTITUZIONALE	19
3. UN PATTO PER LA TRASPARENZA	19
3.1. PER UN'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE E CHIARA	20
3.2. LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE. RIPENSARE GLI STRUMENTI DI INTERVENTO	21
3.3. ROMA CAPITALE. LA SFIDA PER LA CAPITALE D'ITALIA	21
3.4. L'EUROPA UNA RISORSA PER ROMA	22
3.5. RILANCIARE LE FUNZIONI DEI MUNICIPI. PIÙ VICINI ALLE ESIGENZE DEI QUARTIERI	22
3.6. CENTRI SERVIZI E PEC DEL CITTADINO. AVVICINARE L'AMMINISTRAZIONE ALLE ABITUDINI DEI ROMANI	23
3.7. SPORTELLI PER LE IMPRESE. AVVICINARE L'AMMINISTRAZIONE ALLE ESIGENZE DELLE IMPRESE	24
3.8. COSTRUIRE UN'AMMINISTRAZIONE INTELLIGENTE	24
3.9. PARTECIPAZIONE PER IL BUON GOVERNO. L'AMMINISTRAZIONE SIAMO TUTTI NOI	25
3.10. IL SITO ISTITUZIONALE DEL COMUNE AL SERVIZIO DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE	25
3.11. CARTA DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI	25
3.12. UNA MAGGIORE EQUITÀ FISCALE	26
3.13. EFFICIENZA E QUALITÀ DELLA SPESA. TAGLIARE GLI SPRECHI PER GARANTIRE I SERVIZI	26
3.14. RIDURRE L'IMU ALLE PERSONE PIÙ FRAGILI	27
3.15. UNA NUOVA CLASSE DIRIGENTE. ONESTA, COMPETENTE E CAPACE	27
3.16. CAMBIARE, INNOVARE, RENDERE PIÙ TRASPARENTI STRATEGIE E BILANCI DELLE SOCIETÀ COMUNALI	28
II. UNA CITTÀ CHE CURA	29
1. CAMBIAMO LE POLITICHE SOCIALI	29
1.1. AL CENTRO LA PERSONA. INTEGRAZIONE DEI SERVIZI	30
1.2. NUOVE RISPOSTE PER I DISABILI E GLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI	31
1.3. AL CENTRO LE DONNE	31
1.4. PERCHÉ NESSUNO RESTI SOLO	31
1.5. VALUTARE È PARTECIPARE. UNA BUONA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI	32
2. ROMA CITTÀ DEL DIRITTO ALLA SALUTE	32
2.1. IL RUOLO DEL SINDACO COME DIFENSORE CIVICO E GARANTE DEL DIRITTO ALLA SALUTE DEI CITTADINI	33
2.2. LA SALUTE IN TUTTE LE POLITICHE	33
2.3. LA CONTINUITÀ ASSISTENZIALE	33
2.4. IL RUOLO DELLE PROFESSIONI SANITARIE	34
3. UNA CITTÀ DELLE FAMIGLIE, DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI	34

3.1. LA CITTÀ DEI BAMBINI	34
3.2. UNA CITTÀ PER LE FAMIGLIE	35
3.3. GLI ADOLESCENTI	36
4. ROMA CITTÀ EDUCATIVA	36
4.1. ASILI NIDO E SCUOLA PER LA PRIMA INFANZIA	37
4.2. L'EDILIZIA SCOLASTICA	38
4.3. LA SCUOLA A MISURA DI BAMBINO	38
4.4. LE MENSE SCOLASTICHE	39
4.5. UN PATTO TRA ROMA E LE SCUOLE	39
4.6. LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	39
4.7. LA FORMAZIONE E L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE	40
5. CAMBIAMO IL VOLTO DELLA CITTÀ. URBANISTICA, ABITARE, DECORO E SPAZI VERDI	40
5.1. TRASFORMARE LA CITTÀ ESISTENTE	41
5.2. LA STRATEGIA PER LA RIGENERAZIONE URBANA	42
5.3. UNO SVILUPPO URBANO PIÙ CONCENTRATO	44
5.4. LA RESIDENZA NELLA CITTÀ STORICA	46
5.5. L'APPIA ANTICA E IL PROGETTO FORI	47
5.6. L'ABITARE E IL BISOGNO DI CASA	47
5.7. LA CITTÀ DEI QUARTIERI	49
5.8. IL DECORO URBANO. PER UNA CITTÀ ORDINATA E PIÙ BELLA	51
5.9. EDIFICI ENERGETICAMENTE PIÙ EFFICIENTI	52
5.10. L'AGENDA URBANA EUROPEA E NAZIONALE	53
5.11. GLI STRUMENTI DELL'URBANISTICA	53
6. CAMBIAMO LE RISPOSTE AL BISOGNO DI SICUREZZA E LEGALITÀ	56
6.1. PRESIDIO DI SICUREZZA IN TUTTA LA CITTÀ	57
6.2. ROMA PER LA LEGALITÀ, CAPITALE CONTRO LE MAFIE	57
6.3. IL SOSTEGNO A CHI È VITTIMA DI USURA	58
7. AMBIENTE, ALIMENTAZIONE E ANIMALI	58
7.1. VERDE, GRANDI PARCHI, ORTI METROPOLITANI. LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ	58
7.2. VALORIZZAZIONE DEL TEVERE E DELL'ANIENE. I FIUMI DEI ROMANI	59
7.3. TUTELARE E VALORIZZARE IL VERDE URBANO	59
7.4. RAFFORZARE LA PROTEZIONE CIVILE	60
7.5. CABINA DI REGIA PER LA PREVISIONE E LA GESTIONE DEGLI EVENTI CLIMATICI	60
7.6. ROMA CITTÀ CHE AMA ANCHE GLI ANIMALI. UNA CONSULTA PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI	60
8. CAMBIAMO LA QUALITÀ DEL FARE SPORT IN CITTÀ	61
8.1. COME ORGANIZZARE LE POLITICHE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE PRATICHE SPORTIVE	61
8.2. LO SPORT E LO SVILUPPO URBANISTICO DELLA CITTÀ	62
8.3. I LUOGHI DELLO SPORT	62
8.4. LO SPORT E LA SCUOLA	63
8.5. SPORT E SPAZI VERDI	63
8.6. SPORT E RISPARMIO ENERGETICO	63
8.7. UNA GRANDE CAMPAGNA PER PROMUOVERE IL CAMMINARE	63
8.8. I GRANDI EVENTI SPORTIVI	64
8.9. LE RISORSE PER SOSTENERE LO SPORT	64
9. ROMA CAPITALE DEI DIRITTI DI TUTTE E DI TUTTI	64
9.1. PIÙ OPPORTUNITÀ PER LE DONNE	64
9.2. I DIRITTI DELLE PERSONE LGBT	65
9.3. IL CERTIFICATO DI UNIONE PER I DIRITTI E I DOVERI DELLE COPPIE DI FATTO	65
9.4. I DETENUTI E IL CARCERE	65
10. TRAMANDARE LA MEMORIA: PATRIMONIO PER LE PROSSIME GENERAZIONI	66
10.1. I VIAGGI DELLA MEMORIA	66
10.2. IL 25 APRILE IN CAMPIDOGLIO	66
10.3. L'ECO-MUSEO	66
10.4. ROMA CAPITALE DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA COOPERAZIONE	66
10.5. ROMA NEL MEDITERRANEO CHE CAMBIA	67
III. UNA CITTÀ CHE ATTRAIE	67
1. RIPARTIRE DAL COMMERCIO, DALL'ARTIGIANATO E DALL'AGRICOLTURA	68
1.1. UN INTERVENTO SU PIÙ FRONTI	69
1.2. RISCOPRIRE I MERCATI RIONALI E VALORIZZARE IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE	70

1.3. OPPORTUNITÀ DI LOCALIZZAZIONE PER LE IMPRESE E QUALITÀ DEI SERVIZI PRODUTTIVI	70
1.4. MESTIERI, ARTIGIANATO, IMPRESA: LE AZIONI PER SOSTENERE IL SAPER FARE DEI ROMANI	72
1.5. ROMA IL PIÙ GRANDE COMUNE AGRICOLO D'EUROPA	73
1.6. L'AGRICOLTURA: UN SETTORE MULTIFUNZIONALE	73
1.7. ROMA CAPITALE MONDIALE DELLA BIODIVERSITÀ, DELL'AGRO-ALIMENTARE E DELLA SOLIDARIETÀ	74
1.8. UNA STRATEGIA ALIMENTARE PER ROMA	74
2. IL RUOLO DELLE PROFESSIONI NELLO SVILUPPO DELLA CITTÀ	75
2.1. I LIBERI PROFESSIONISTI ORDINISTICI	75
2.2. I PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI. SPAZIO ALLE COMPETENZE	76
3. ROMA IN EUROPA	76
3.1. L'UFFICIO ROMA EUROPA	76
3.2. DUE PRIORITÀ	77
4. UNA POLITICA DI RILANCIO DEI DISTRETTI INDUSTRIALI, CREATIVI E DELL'INNOVAZIONE	77
4.1. IL PROGETTO ROMA INTELLIGENTE	77
4.2. DISTRETTI DELL'INNOVAZIONE, DELLO SVILUPPO E DELLA CONOSCENZA	78
4.3. VALORIZZARE IL POLO MANUFATTURIERO DELLA MODA	79
4.4. LA DOMANDA PUBBLICA QUALIFICATA	79
4.5. ROMA, L'AMBIENTE IDEALE PER LE START UP	79
5. CAMBIAMO LE POLITICHE CULTURALI E TURISTICHE	80
5.1. CULTURA E SOCIALITÀ DIFFUSA PER UNA CITTÀ PIÙ VIVA E CONVIVIALE	81
5.2. SOSTENERE IL SETTORE DELLO SPETTACOLO: CULTURA PER TUTTI, IN TUTTA LA CITTÀ	83
5.3. TUTELARE LE ECCELLENZE DELLA CITTÀ	83
5.4. ROMA PATRIMONIO DELL'UMANITÀ	85
5.5. MUSEI CIVICI	85
5.6. VILLE STORICHE	86
5.7. LA CITTÀ STORICA	86
6. DAL RILANCIO DEL TURISMO NUOVA OCCUPAZIONE E SVILUPPO PER TUTTA LA CITTÀ	87
6.1. TUTTE LE STRADE DEVONO PORTARE A ROMA. UNA CITTÀ RAGGIUNGIBILE E SOSTENIBILE	88
6.2. ROMA4ALL	88
6.3. LA CITTÀ FACILE E CONNESSA. PER UN'OFFERTA TURISTICA SMART	89
6.4. ROMA SOCIAL	89
6.5. ROMA LABORATORIO PER NUOVE IMPRESE TURISTICHE	89
6.6. LA CITTÀ DEI CENTO TURISMI. AUMENTARE E DIVERSIFICARE L'OFFERTA TURISTICA	89
6.7. LA TUA ROMA DI QUALITÀ	90
6.8. ROMA GREEN	90
6.9. CIAO ROMA: LO SANNO DIRE IN OGNI ANGOLO DEL MONDO	90
6.10. ROMA CAPITALE DI FIERE E CONGRESSI	91
6.11. ROMA PER EXPO 2015	91
6.12. UN NUOVO TURISMO PER OSTIA	91
7. CAMBIAMO IL PRESENTE DELLE GIOVANI GENERAZIONI	91
7.1. UN COMUNE AL SERVIZIO DI CHI CERCA LAVORO	92
7.2. COWORKING. NON UNO SLOGAN, MA LO SVILUPPO DI PROFESSIONALITÀ E DI UN ALTRO MODO DI FARE IMPRESA	92
7.3. SPAZIO A UNA GENERAZIONE. BANDI PER LA CONCESSIONE D'USO DI IMMOBILI DI PROPRIETÀ COMUNALE	93
7.4. UNA CASA DELLA MOBILITÀ GIOVANILE, DELL'INTERCULTURA E DEL WELFARE	93
7.5. IL COMUNE CON CHI INNOVA. LO SMART PROCUREMENT	93
7.6. UN FONDO PER AGEVOLARE L'AUTONOMIA ABITATIVA	94
7.7. UNIVERSITÀ, ENTI DI RICERCA, STUDENTI, DOTTORANDI. UN UNIVERSO DI COMPETENZE DA VALORIZZARE	94
7.8. ROMA CAPITALE DELLE GIOVANI GENERAZIONI	94
7.9. ERASMUS. NON SOLO STUDENTI	95
7.10. VIAGGIARE, NON EMIGRARE	95
7.11. UNA CITTÀ OSPITALE. OSTELLO DELLA GIOVENTÙ E RETI DI ACCOGLIENZA	95
7.12. LA SCUOLA IN PIAZZA. LE SCUOLE COME LUOGHI DI SOCIALITÀ, CREATIVITÀ E COMUNITÀ	95
7.13. MUOVERSI IN LIBERTÀ	95
7.14. UNA CARTA PER UNDER30 PER MUOVERSI IN CITTÀ	96
7.15. PASSEGGIARE E PRENDERSI CURA DELLA CITTÀ. ANCHE IN RETE	96
8. LA CITTÀ PLURALE CHE CRESCE E ACCOGLIE I NUOVI CITTADINI STRANIERI	96
8.1. PROMUOVERE I DIRITTI E LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DELLA COMUNITÀ	96
8.2. LE IMPRESE DEI CITTADINI STRANIERI UNA RICCHEZZA PER LA CITTÀ	97

ROMA È VITA

Roma è ferita, ha bisogno di cure. In questi cinque anni di governo Alemanno, la città più bella del mondo è stata costretta a pagare un prezzo molto alto, in un contesto di difficoltà economica e sociale, prima ancora che politica. Nella parentesi negativa della gestione delle destre, che ha coinciso con la più grave crisi nel territorio urbano degli ultimi decenni, si sono persi senso etico e di comunità, efficienza nell'organizzazione e nei servizi, capacità di innovazione e forza produttiva, uguaglianza e sostegno ai più deboli. Si sono frammentate le sicurezze, disfatti i rapporti sociali, dispersi i talenti. Si è offuscato lo straordinario patrimonio archeologico e ambientale. Si è cancellata la cultura.

Insicura, incapace di valorizzare le proprie risorse, la sua unicità, la Capitale sembra aver perso la bussola e una chiara direzione di crescita. Uno dei sintomi di questa condizione di disagio è visibile attraverso la radiografia del lavoro. In base ai dati forniti dall'Istat, il tasso di disoccupazione, che era del 5,8% nel 2007, ha toccato il 10% nel 2012, con un incremento quasi del tutto costante nell'arco del quinquennio. L'allargamento progressivo di questa condizione di difficoltà è evidenziato dal numero di imprese che hanno chiuso i battenti: 16.853 nel 2012, di cui oltre 3.300 artigiane (Camera di Commercio). Nei primi due mesi del 2013 le serrande si sono abbassate per oltre 14 aziende ogni giorno: un'emorragia di negozi, esercizi di ristorazione, piccole imprese che, secondo Confesercenti, ha già creato un buco di 60 milioni di euro nella nostra economia, e bruciato 3.000 posti di lavoro. L'equivalente di una grande fabbrica.

In questo contesto, Roma ha smesso di attrarre. È più difficile accedere al credito, si è più esposti ai fenomeni di criminalità organizzata come il racket e l'usura. Nella graduatoria delle migliori città europee nelle quali investire stilata dall'*Economist*, la nostra città è al 50esimo posto, tre posizioni sotto Milano, e in coda a tutte le principali città europee: Francoforte (11° posto), Amsterdam (17°), Copenhagen (23°), Vienna (25°), Dublino (27°) e Madrid (28°), solo per citarne alcune. Non stupisce

che la nostra città sia risultata nel 2012 al 31° posto per ricchezza, restando indietro rispetto al capoluogo lombardo e alle più importanti metropoli del mondo come Parigi, Berlino, Londra (UBS Survey 2012).

Ad essere aggredite dalla crisi sono soprattutto le fasce più deboli. La città invecchia costantemente con il 20,5% dei romani che ha superato i 65 anni (Istat), i giovani prendono le strade che portano lontano da Roma: il tasso di disoccupazione giovanile nel 2010 era del 30,5% (Fonte Sant'Egidio), quello fotografato dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Roma nel 2011 era del 36,1%, una percentuale che oggi supera il 40%. Gli affitti costano sempre di più, aumentano del 160% (Fonte Sant'Egidio).

A colpire la città più bella del mondo è stata certamente la forza di impatto della crisi. Ma a tradire i suoi cittadini è stata la classe politica che ha governato la città negli ultimi anni. Mentre aumentava il numero di chi vive sotto la soglia di povertà - oggi il 4% della popolazione, circa 100mila romani (Rapporto Sant'Egidio sulla povertà Roma e Lazio, 2011) - un'intera classe dirigente si arricchiva attraverso l'occupazione sistematica delle "poltrone", le assunzioni a fini di consenso elettorale, il clientelismo. Gli scandali hanno preso il posto dell'azione amministrativa sui servizi essenziali e di un piano per ripartire. Gli interessi privati hanno sostituito la progettualità, il senso civico, una visione orientata al bene Comune. La cattiva politica si è messa al posto della buona politica.

Ma Roma è vita e ha saputo dimostrarlo. In questi cinque anni, consapevoli dell'incapacità di gestione amministrativa della maggioranza al governo, i romani si sono organizzati spontaneamente, dal basso, oppure attraverso l'esperienza delle tante realtà associative. Sono nate tantissime iniziative impegnate nella difesa del sociale e del territorio: reti di volontariato, comunità locali, comitati di quartiere, ma anche tante singole intelligenze e volontà che costituiscono oggi gli anticorpi di un organismo sociale che vuole guarire.

Il compito che assumiamo, candidandoci a guidare la città nei prossimi cinque anni, è quello di dare

spazio, voce e valore a questa energia vitale che scorre in ogni quartiere. Un'energia che testimonia la volontà naturale di ripartire, di uscire dal buio, di avviare una rinascita sociale, economica e culturale. Per cambiare tutto.

PRIMA DI TUTTO RIPARTIRE

La nostra proposta nasce da una consapevolezza: il cambiamento passa attraverso uno sguardo a lungo termine, ma anche attraverso le azioni immediate e concrete. Roma merita di recuperare il ruolo che le spetta nel mondo. E i suoi cittadini meritano una soluzione immediata ai problemi concreti. Noi vogliamo che Roma cambi e siamo convinti che lo farà.

La prima sfida da affrontare sarà quella di orientare le energie di Roma per uscire dalla crisi. Il turismo è il nostro petrolio, per questo occorre valorizzare lo straordinario patrimonio culturale, artistico, archeologico e ambientale di Roma, per aumentare sensibilmente la qualità dei servizi turistici. Occorre investire su un progetto di riqualificazione urbana, a partire dalle aree pubbliche dismesse e abbandonate, per tornare a dare vita agli spazi urbani attraverso il recupero delle aree in degrado, l'avvio di un radicale processo di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il supporto, anche mediante incentivi, all'efficientamento energetico degli immobili privati. Occorre, infine, programmare un piano complessivo di rilancio dell'artigianato locale, dei distretti industriali - a partire dal polo tecnologico e farmaceutico - e del sistema agricolo romano. Non c'è dubbio che Roma abbia una specifica vocazione nell'economia dei servizi, ma non dobbiamo disperdere il patrimonio di competenze e conoscenze anche negli altri settori dell'economia.

Questi tre vettori di sviluppo economico devono, però, essere sostenuti da un coerente rapporto con le istituzioni nazionali (Governo e Parlamento), da un rinnovato accordo di governo tra Regione Lazio e Roma Capitale e da un reale coinvolgimento dei municipi, per rigenerare un autentico processo di cooperazione tra istituzioni e gestire in modo innovativo e trasparente i processi di governo connessi al riconoscimento di Roma Capitale. Valorizzando, finalmente, anche il ruolo dei

cittadini: la nostra Costituzione afferma che tutte le istituzioni e gli enti locali - tra questi ovviamente anche Roma Capitale - «favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale» (art.118 comma 4).

Occorre uscire dal provincialismo e diventare intelligenti, cogliendo le opportunità lanciate dai finanziamenti europei per lo sviluppo dei progetti di innovazione sulle *smart cities*. La sfida dell'Europa, per Roma, vuol dire risorse, ma anche una maggiore partecipazione ai processi decisionali comunitari per intervenire sulle scelte europee che ci riguardano.

Infine, è necessario investire sul circuito formativo, universitario e di ricerca. Roma è una delle città europee con la medesima concentrazione di Università pubbliche e private, di centri di ricerca di eccellenza, di istituti tecnici e professionali. Il "cervello" per il rilancio di Roma c'è già, vive tutti i giorni nelle aule universitarie, negli enti e nei laboratori di ricerca come il Cnr e l'Enea, nelle scuole della Capitale. Il Comune deve mettersi al servizio di questa rete della conoscenza, garantendo aiuti strumentali adeguati ed efficienti e lavorando in raccordo con tutte le istituzioni. Roma è un brand mondiale che dobbiamo utilizzare con intelligenza.

LA VISIONE

Roma cambierà, sfidando la crisi con la sua legittima ambizione di essere metropoli europea, espressione unica di una cultura millenaria aperta a tutte le contaminazioni e riscoprendo con fierezza quel modello di *urbis* inclusivo, accogliente e al contempo autentico e fortemente identitario, conosciuto in tutto il mondo. Cambierà producendo valore, ripartendo dai suoi talenti, attraendo turismo e investimenti sostenibili.

Roma cambierà costruendo un territorio metropolitano coeso e strutturato, arginando le tendenze spontanee alla "periferizzazione" e rafforzando il processo di metropolizzazione del territorio, attraverso un modello basato sull'individuazione di poli di funzioni urbane di eccellenza, sia all'interno del perimetro comunale, che nell'area metropolitana.

Roma cambierà, mettendo al centro le persone, le loro vite, le loro difficoltà, le loro speranze. Cambierà, smettendo di considerare i suoi cittadini come un numero e iniziando a restituire una vita di qualità a tutti gli abitanti della città. Cambierà sviluppando tutti i servizi intorno alle esigenze e ai bisogni quotidiani delle persone.

Roma cambierà, garantendo il buon funzionamento dei servizi pubblici, impegnandosi per la semplificazione e la diffusione dei servizi più vicini al cittadino, come ad esempio l'assistenza ai fragili, lavorando per individuare gli investimenti utili per la riqualificazione e l'innovazione della città: tram, infrastrutture leggere per il trasporto, sistemi di mobilità intelligente, scuole sicure, mercati e piazze curati e accessibili, quartieri più vivibili, uno spazio pubblico a misura di persona, famiglia e bambino. Cambierà, tornando a dare attenzione a quelle piccole cose - una strada pulita, un autobus che arriva puntuale, uno sportello rapido ed efficiente - che incidono profondamente sulla qualità della vita. Cambierà, garantendo priorità agli interventi "minimi", che hanno massima influenza sull'esperienza quotidiana dei cittadini.

Roma cambierà costruendo le condizioni per una qualità diffusa della città fisica e in particolare dello spazio pubblico: lo spazio di tutti, il luogo di elezione per ricostruire un rapporto tra amministrazione e cittadini. La qualità di una città discende soprattutto dalla qualità dei suoi spazi pubblici, ed è proprio da lì, dalla riconquista dello spazio al suo uso comune, dalla sua ricostruzione e cura che dovremo ricominciare, trasformando la città dei non-luoghi in città dei luoghi.

Roma cambierà pensando al benessere delle persone, facilitando l'accessibilità alla dimensione metropolitana e la mobilità sostenibile, superando lo squilibrio territoriale delle periferie, monitorando il benessere delle persone e la qualità della vita.

Roma cambierà, garantendo il diritto a una buona scuola, al cibo sano, all'acqua pubblica, alle manifestazioni culturali, alla libera pratica sportiva, all'arte, alla mobilità urbana, al passeggiare all'aria aperta, così come il diritto ad avere la sicurezza di un tetto per le oltre 29mila famiglie in

attesa di una casa di edilizia residenziale pubblica. Cambierà, restituendo importanza al paesaggio e alle bellezze naturalistiche. Cambierà, investendo sul wi-fi diffuso. Cambierà, identificando spazi e sedi pubbliche dove gli abitanti, tutti gli abitanti, possano sentire e vedere la vicinanza dell'ente pubblico.

Cambierà, rimuovendo gli ostacoli materiali e immateriali che gravano sulle persone disabili, affinché tutti, indistintamente, possano avere una vita dignitosa senza paura di discriminazioni e pregiudizi.

Roma cambierà, considerando i giovani una priorità. Le nuove generazioni non sono soltanto il futuro di questa città: sono il presente. Cambierà, rendendo possibili le loro aspirazioni di vita. Lo studio, la valorizzazione del talento, il lavoro, la casa, la famiglia.

Roma cambierà, proteggendo i diritti delle famiglie, sostenendone la nascita di nuove, ripensando tutti i servizi della città attorno alle famiglie. Cambierà, stando vicino, con scelte coraggiose, alle giovani coppie che vogliono costruirne una, alle famiglie che accudiscono i genitori anziani non autosufficienti, alle madri e ai padri di figli con disabilità.

Roma cambierà, tutelando e valorizzando l'ambiente e le risorse naturali. Roma, con Milano, Torino e Firenze presenta la situazione peggiore per la presenza di polveri sottili nell'aria. Nella classifica globale di qualità dell'ecosistema urbano, Roma ottiene il decimo posto, sotto Venezia, Bologna, Genova, Padova, Firenze, Verona, Milano, Torino e Trieste.

Roma cambierà, rivoluzionando l'approccio culturale alla gestione delle risorse naturali, agricole, energetiche, idriche, creando una nuova visione capace di valorizzare i beni comuni nella prospettiva della sostenibilità e dell'efficienza di gestione. A partire dalla tutela della natura pubblica dell'acqua dei romani.

Roma cambierà, investendo sulle sue imprese artigianali, sul commercio e sul tessuto vitale delle piccole e medie imprese. Cambierà

attraverso una strategia per il rilancio delle attività produttive, a cominciare dagli investimenti sulle nuove tecnologie e al contrasto senza quartiere all'abusivismo commerciale.

Roma cambierà, assumendo una cultura delle pari opportunità, orientando tutte le scelte dell'amministrazione alla parità di genere, investendo nello sviluppo delle capacità e delle responsabilità delle donne e degli uomini che lavorano. Cambierà, impostando politiche di welfare e di sostegno al *work-life balance*.

Roma cambierà, puntando sulla scienza e sulla ricerca e considerando entrambe come la base di partenza per le politiche pubbliche e per quelle di sviluppo economico. Cambierà, generando occasioni di lavoro, considerando l'essere la capitale del pubblico impiego una risorsa per produrre innovazione, per l'internazionalizzazione, per la costruzione di partnership e di legami con le università e i luoghi del sapere.

Roma cambierà, diventando una città aperta e accogliente, in cui si possano compiere scelte di vita, di amicizia, di amore, di coppia, senza la paura della discriminazione e senza che esistano vincoli in grado di incidere sull'autonomia delle persone. Cambierà, difendendo fino all'ultimo la libertà di scelta di ogni suo cittadino dagli intolleranti e dai violenti.

Roma cambierà, immaginando nuovamente una città pubblica e tornando a "costruirla", attraverso la cultura del riuso e della difesa dei beni di tutti. Cambierà, valorizzando il proprio patrimonio e mobilitando le risorse private verso il bene comune, assicurando la libera impresa e valutando i suoi esiti sociali e collettivi. Cambierà, considerando l'economia sociale un'opportunità per consolidare i legami e il desiderio di comunità.

Roma cambierà, tornando a dare la meritata dignità alla sua storia, alla sua cultura, al suo patrimonio storico e archeologico, ai suoi musei, alle sue opere d'arte. Valorizzando il suo patrimonio genetico di democrazia, ricordando il suo contributo all'antifascismo, le cui testimonianze scorrono nelle vene del suo tessuto urbano. Cambierà, facendo rivivere la sua aria di

libertà nella produzione artistica e culturale come anche nella sua cultura popolare, orgoglio dei suoi abitanti.

Roma cambierà, riacquistando l'autorevolezza del suo ruolo nazionale e internazionale di crocevia di fedi, di religioni, di rapporti diplomatici e di scambi dove lo sguardo verso il sud del mondo incontra il Mediterraneo e lo avvicina all'Europa unita. Le capitali europee, così come quelle del Mediterraneo, non sono competitors ma alleati di questa città. Cambierà, accogliendo con affetto nel loro percorso di fede i pellegrini che vengono nella capitale della cristianità. Cambierà, cogliendo le opportunità che la sua ambizione internazionale offre per accogliere i nuovi romani, che saranno nuovi italiani, e generare un'opportunità di crescita. Le regole e la certezza della legge sono le condizioni essenziali per considerare Roma una città accogliente.

Roma cambierà, ripartendo dai quartieri, abbattendo le distinzioni tra "zone ricche" e "zone povere". Cambierà, ricucendo il divario tra centro e periferie e rigenerando un tessuto sociale fatto di opportunità uguali per tutti.

Roma cambierà, sostituendo alle eruzioni di cemento nell'Agro romano la trasformazione del costruito, edificando la "terza città", terza rispetto all'espansione e alla conservazione, quella della rigenerazione. Cambierà grazie a un rinnovato accordo per l'edilizia di qualità che darà sostegno e respiro alle imprese edili. Cambierà, realizzando un nuovo incontro tra città e campagna in grado di restituire qualità della vita, opportunità, lavoro.

Roma cambierà, guardando verso il mare. Valorizzando il suo splendido litorale e i suoi approdi millenari e naturali, per avvicinarli alla città ed inserirli nei circuiti economici e del turismo sostenibile. Tutelando le sue spiagge, la sua macchia mediterranea, il suo ecosistema marino, le sue antiche vestigia, il suo patrimonio archeologico tutto da riscoprire. Roma cambierà, mettendo tutto questo a disposizione dei giovani.

Roma cambierà, diventando la Capitale della legalità e garantendo sempre la sicurezza di

tutti i suoi abitanti. Cambierà, con un maggiore controllo dei suoi territori e con maggiori risorse a disposizione delle forze dell'ordine. Cambierà, abbattendo quei fattori che danno origine all'insicurezza - in primo luogo emarginazione e degrado - e facendo dell'integrazione una bandiera. Cambierà, costruendo giorno dopo giorno un muro invalicabile di buone pratiche e cultura della legalità in grado di arginare la diffusione delle mafie.

Roma cambierà, sconfiggendo la paura. Cambierà, tornando a essere vicina ai romani. A cominciare dai più fragili, da chi è più esposto agli effetti della crisi: i bambini, i poveri, gli anziani. Cambierà, preoccupandosi costantemente che nessuno resti indietro o si senta solo. Roma cambierà. Proponendo un'amministrazione finalmente trasparente. E diventando una città che funziona, una città che attrae, una città che accoglie.

Cambieremo tutto.

I. UNA CITTÀ CHE FUNZIONA

Una città che funziona è un diritto dei cittadini ed è una risorsa per le imprese, che possono crescere e fare investimenti, e per il territorio che può conquistare quote di turismo, attirare risorse, sia umane che finanziarie. Ognuno deve avere consapevolezza del proprio ruolo.

Per vivere bene in una città è centrale che l'amministrazione garantisca standard elevati di qualità ed efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici locali. Trasporti, raccolta e riciclo dei rifiuti, politiche per la famiglia a partire dai nidi, spazi verdi e luoghi per fare sport, iniziative culturali. L'insieme di questi servizi fa sì che una città sia un luogo in cui si vive bene. Dobbiamo ripartire da qui e della trasparenza dell'amministrazione.

1. UN NUOVO PATTO PER LA MOBILITÀ

La prima qualità che si misura in una grande metropoli riguarda l'efficienza ed efficacia del sistema di trasporto pubblico. I romani conoscono benissimo le tante, troppe inefficienze del sistema della mobilità di Roma: una pianificazione non coordinata tra i diversi ambiti della mobilità (metropolitana, bus, tram, trasporto regionale ferroviario), una scarsa cura manutentiva dei mezzi, una carente pianificazione delle risorse per l'ammodernamento del materiale rotabile e del parco mezzi, una scarsa propensione all'introduzione di nuove tecnologie nella gestione del sistema integrato del trasporto pubblico e privato, con un grave danno per la città in termini di inquinamento ambientale. Mentre il sindaco raccontava di portare la Formula Uno a Roma, i romani tutti i giorni erano costretti a muoversi nel traffico, con tempi incerti e con un sistema del trasporto pubblico totalmente abbandonato al proprio destino.

Noi vogliamo cambiare tutto, con delle linee d'azione che consentano di dare un servizio più efficiente ai cittadini di Roma, in grado di migliorare la qualità della vita di tutti i giorni.

Il Piano generale del traffico ancora vigente individua correttamente quattro fasce urbane all'interno delle quali modulare diversamente le politiche necessarie. Questo sistema di regole va rilanciato e rafforzato sottolineando in particolare alcune questioni: ridurre sempre più dal centro il traffico veicolare privato dei non residenti, sia in attraversamento sia in destinazione, e limitarlo fortemente dentro l'anello ferroviario con una sosta tariffata efficace progressiva man mano che ci si avvicina al centro. Le grandi direttrici radiali urbane, il lungotevere e il centro storico saranno serviti da un forte potenziamento della rete dei tram, sull'esempio di quanto accade a Parigi e a Barcellona, senza inquinare, riducendo i costi unitari di gestione, migliorando il comfort dei passeggeri, limitando l'impatto visivo o acustico e riqualificando i quartieri, come già accaduto con il tram 8. Migliorare il servizio offerto dalle ferrovie regionali gestite da Trenitalia, con percorsi per i passanti sul modello della RER parigina, e le linee Roma-Lido e Roma-Nord, trasformate in vere metropolitane in termini di affidabilità del servizio, ammodernamento delle stazioni e frequenza delle corse.

Noi vogliamo cambiare tutto, con delle linee d'azione che consentano di dare un servizio più efficiente ai cittadini di Roma, in grado di migliorare la qualità della vita di tutti i giorni.

Ripensare il sistema della mobilità e dei trasporti significa, quindi, garantire il diritto alla mobilità e alla sostenibilità degli spostamenti e migliorare l'accessibilità metropolitana per cittadini e imprese. Serve mettere al centro dell'azione di governo le politiche di incentivazione all'impiego dei mezzi di trasporto collettivo, puntare su innovazione, efficienza, soluzioni basate sulle tecnologie dell'infomobilità per gestire i flussi e facilitare lo spostamento di merci e persone. Non solo realizzazione di grandi infrastrutture, ma occorre puntare sull'interconnessione modale, in particolare pedonale e ciclabile.

Nel quadro delle azioni indicate occorre agire contemporaneamente su alcune priorità: potenziare l'utilizzo della rete ferroviaria e delle metropolitane (favorendone l'uso integrato), avvicinare le fermate dei bus alle stazioni

ferroviarie, organizzando nodi di scambio efficaci e accoglienti, con servizi pensati, realizzati e gestiti in modo peculiare per ciascuno di essi, sincronizzare gli orari di bus e treni, rifunzionalizzare la viabilità esistente, in particolare favorendo la mobilità dolce.

Per conseguire dei risultati concreti, rispetto alle priorità indicate, occorre riaffermare un ruolo "forte" della politica di programmazione nei confronti dei soggetti gestori. In tale contesto è necessario stabilire un nuovo rapporto diretto con il gruppo FS, in particolare ora che gli interventi collegati al potenziamento delle infrastrutture del nodo ferroviario di Roma, progettati sul finire degli anni '90 sono in parte realizzati e di conseguenza risulta possibile programmare gli sviluppi successivi, mentre sono da portare a compimento gli impegni previsti nelle diverse intese che si sono susseguite a partire dal 2000.

1.1. INFRASTRUTTURE LEGGERE E SOSTENIBILITÀ: RIPRENDERE LA CURA DEL FERRO

In un contesto di forte riduzione delle risorse, proponiamo meno grandi opere e più interventi di minore entità per tornare a connettere i quartieri, portare il collegamento su ferro in zone della città ancora poco servite, favorire l'accesso ai nodi del trasporto pubblico e migliorare gli standard delle dotazioni esistenti.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Mettere in circolo tutti i tram.** Roma dispone di circa 166 mezzi, ma il programma attuale di esercizio nei giorni di punta è strutturato su 90 mezzi. Bisogna mettere subito in circolazione almeno la metà dei mezzi fermi in deposito. In questo contesto, con molta concretezza, occorre eseguire la manutenzione straordinaria, ottimizzare l'uso delle infrastrutture esistenti, disegnare selettivi investimenti di potenziamento e di completamento della rete tranviaria.
- ◆ **Integrare il servizio di trasporto metropolitano su ferro.** Insieme alla Regione Lazio e a Ferrovie dello Stato verrà realizzata una cabina di regia per integrare le reti, così da superare la frammentarietà di trasporti nel Lazio e includere in un unico piano le metropolitane A,

B, B1 e C, le tre ferrovie metropolitane, la rete dei tram e le 8 tratte del sistema ferroviario regionale, queste ultime di proprietà del Gruppo FS, che ogni giorno svolgono una importante funzione di accesso alla Capitale e alle sue reti.

- ◆ **Introdurre due nuovi collegamenti.** La linea Termini-Trastevere e la linea Risorgimento-Mancini. Un intervento da realizzare subito, a parità di materiale di rete e di rotabile.
- ◆ **Realizzare un collegamento tra il nodo di scambio di Ponte Mammolo e la Prenestina e un prolungamento fino a Cinecittà.** Nel lungo termine, mediante ulteriori investimenti per il potenziamento della rete, occorre pensare a un collegamento tale da mettere in raccordo le linee della metro A, B, C lungo la via Togliatti ed il prolungamento dell'8 fino a Termini.
- ◆ **Migliorare l'accessibilità alle stazioni delle linee della metropolitana.** Con la realizzazione di percorsi interrati o aerei protetti che rendano più facile raggiungere la rete del ferro e con interventi di superficie per semplificare lo scambio metropolitana, tram, bus e sistema ferroviario.
- ◆ **Realizzare un programma di manutenzione straordinaria** per il miglioramento della regolarità e delle frequenze delle linee metropolitane.
- ◆ **Linea Roma Lido.** Sostenere il completamento dei programmi avviati per la climatizzazione dei treni e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Prevederne la trasformazione in servizio metropolitano mediante il trasferimento dell'infrastruttura a Roma Capitale con le relative risorse.
- ◆ **Roma-Viterbo.** Trasformare in servizio metropolitano il tratto urbano tra Flaminio e Montebello.
- ◆ **Linea C.** Completare l'opera fino a piazza Venezia, sollecitando il Governo e la Regione Lazio a reperire le risorse necessarie.
- ◆ **Chiusura dell'anello ferroviario.** Programmare insieme alle Ferrovie dello Stato la chiusura dell'anello ferroviario in un'ottica integrata di sistema dei trasporti pubblici locali.
- ◆ **Hub della mobilità sostenibile.** Le stazioni grandi e medie vanno trasformate in centri nevralgici della città, snodi delle reti di trasporto e luoghi con attività commerciali e

servizi polivalenti, anche dell'amministrazione comunale.

1.2. QUALITÀ ED EFFICIENZA DEL TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA

È necessario assicurare gestione e programmazione dei servizi in maniera più efficiente ed efficace, per rispondere alle reali esigenze dei cittadini.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Revisione delle tratte degli autobus.** Effettuare un'attenta analisi dei flussi, utilizzando i dati già in possesso dell'Agenzia della mobilità di Roma Capitale e mediante la consultazione degli utenti, allo scopo di rafforzare le connessioni tra questo servizio e i nodi di scambio, esistenti o da realizzare, e quindi ridurre sia i tempi di viaggio che i costi di gestione del servizio di superficie.
- ◆ **Più corsie preferenziali.** A Roma solo il 5% delle strade percorse dal trasporto pubblico sono attrezzate con corsie preferenziali, oltre il 22% a Milano, quasi l'11% a Torino. Questa situazione riduce in modo significativo la velocità del trasporto pubblico, che nella capitale si è ormai abbassata a circa 14 km all'ora, favorendo il trasporto privato e peggiorando i costi di gestione del servizio. Realizzare un programma operativo di progressive implementazioni con l'obiettivo di raddoppiare il numero delle corsie. A presidio delle preferenziali andranno poste telecamere affinché sia garantita la fluidità effettiva del trasporto pubblico e, contestualmente, vengano liberate risorse umane dei gestori di trasporto pubblico locale da destinare ad altre funzioni, ad esempio all'attività di controllo sulla evasione e sulla elusione tariffaria.
- ◆ **Bus Rapid Transit.** Avviare anche a Roma il sistema di trasporto tecnologico che ha modificato positivamente e in brevissimo tempo la mobilità di tantissime città mondiali ed europee. Il BRT Romano dovrà partire dalle aree esterne alla città e arrivare in centro attraverso 4 arterie selezionate sulla base dei flussi di mobilità e sulle caratteristiche infrastrutturali delle aree scelte.
- ◆ **Viaggiare Sicuri.** Dotare le paline degli autobus e i mezzi di trasporto su gomma di telecamere

per garantire la sicurezza dei passeggeri. Avviare un programma di chiusura delle cabine guida dei mezzi di trasporto.

- ◆ **Garantire il diritto alla mobilità delle persone disabili.** Realizzare un programma straordinario per rendere accessibili ai disabili i mezzi pubblici e le fermate del trasporto, attraverso la messa a norma delle stazioni e dei marciapiedi.
- ◆ **Garantire un'erogazione costante dei fondi previsti per il servizio di Roma TPL** che è stata messa in difficoltà a causa dei mancati pagamenti da parte del Comune di Roma per il servizio già effettuato.
- ◆ Questo tipo di rapporto perverso tra pubblico e privato va riformato perché scarica sui lavoratori e sulle aziende le inefficienze dell'amministrazione pubblica. L'azienda dovrà garantire la quantità di servizio come previsto dal contratto di affidamento, e il rispetto dei diritti per tutti i lavoratori.

1.3. ATAC. CAMBIARE TUTTO AL SERVIZIO DEGLI UTENTI

In questi cinque anni Alemanno ha distrutto il sistema del trasporto pubblico. Ha cambiato troppi amministratori delegati dell'Atac e, fatto ancor più grave, gli amministratori da lui nominati hanno varato piani industriali che hanno previsto assunzioni poco chiare, inserendo nell'azienda un numero enorme di personale amministrativo, senza che ve ne fosse l'esigenza, a fronte di una carenza strutturale di personale da destinare alla guida dei mezzi e alla manutenzione degli stessi. Su Atac noi abbiamo le idee molto chiare.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Fuori i partiti dalla gestione dell'azienda.** Basta logiche di spartizione dei posti nel consiglio d'amministrazione. In una prima fase di necessaria ristrutturazione dell'azienda si dovrà valutare l'opportunità di nominare un **amministratore unico** scelto in una rosa di personalità di profilo nazionale dal curriculum "di ferro".
- ◆ **Riportare l'Atac in una condizione di normalità.** Bisogna riportare al centro della programmazione dell'azienda la sua funzione di servizio all'utenza, a partire dalla valorizzazione del personale che tutte le mattine guida i mezzi

o si occupa della loro manutenzione.

- ◆ **Riequilibrare la dotazione di personale incrementando la quota dei servizi operativi.** evitando la disastrosa gestione della parentopoli di Alemanno.
- ◆ **Premi in base esclusivamente ai risultati.** Non è più possibile distribuire premi legati a obiettivi inesistenti.
- ◆ **Reinternalizzazione delle Officine Grandi Riparazioni (OGR),** destinando parte del personale tecnico alle officine di manutenzione metro ferro, migliorando in tal modo gli attuali livelli manutentivi programmati e correttivi del materiale rotabile. Il restante personale sarà utilizzato per l'attuazione dei programmi di grandi riparazioni.
- ◆ **Maggiore sicurezza per il personale operativo.** Occorre prevedere nelle stazioni più frequentate la presenza del doppio agente di stazione soprattutto durante gli orari serali a tutela tanto del personale quanto dell'utenza. A tal proposito si potrebbe attingere da risorse di personale interno, al momento utilizzato in postazioni non indispensabili per l'azienda e i cittadini. Occorre organizzare inoltre un sistema di chiamata ed intervento più efficienti in caso di emergenza e aggressione. Rendere i box di stazione dei luoghi sicuri anche a livello strutturale.

1.4. POLITICHE TARIFFARIE E POLITICHE COMMERCIALI

Il costo del servizio di trasporto pubblico è da sempre al centro di un dibattito legato alla quota di autofinanziamento che la legge delega alle aziende di trasporto pubblico locale. Il 35% del costo del servizio deve, infatti, essere reperito dall'azienda stessa attraverso la vendita dei titoli di viaggio. Gli anni del governo Alemanno si sono caratterizzati per una forte impennata dell'evasione e dell'elusione tariffaria, mentre si registrava l'aumento di tutti i titoli di viaggio e la restrizioni degli sconti per le categorie più deboli, anziani e disabili, come pure per gli studenti.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Una politica tariffaria specifica per i cittadini romani** più deboli e garantire una riduzione del costo degli abbonamenti soprattutto per gli studenti (reintrodurre l'abbonamento mensile

agevolato attraverso l'utilizzo della Metrebus Card).

- ◆ Favorire l'uso di tessere e abbonamenti rispetto al singolo biglietto mediante premialità. Ad esempio, si studieranno **forme di agevolazione per le famiglie** durante i giorni festivi.
- ◆ Oggi a Roma ci sono pochi verificatori (controllori). Non è possibile contenere il fenomeno dell'evasione con queste risorse.
Bisogna aumentare il numero dei verificatori.

1.5. ROMA PERNO DI UN SISTEMA INTEGRATO DEI TRASPORTI

Roma è al centro di un sistema di interconnessioni delle reti della mobilità e della logistica.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Aeroporti di Ciampino e Fiumicino, porto di Civitavecchia, nuova Fiera di Roma.** Avviare insieme alla Regione Lazio, attraverso un specifico accordo, un riordino dei trasporti, ragionando in termini di città metropolitana per migliorare i collegamenti con queste infrastrutture strategiche che ricadono fuori dai confini della città ma sono fondamentali per la sua crescita.
- ◆ **Risorse.** Affrontare questo tema tenendo conto dei tagli ai trasferimenti nazionali e dei ritardi nei trasferimenti da parte della Regione Lazio al Comune che si sono accumulati in questi anni e imputabili all'incapacità di governo della coppia Polverini-Alemanno. Chiedere impegni precisi al governo, affinché riconosca sin da subito più risorse per Roma visto il peso di rappresentanza istituzionale che grava sulla città, tanto più alla luce del terzo decreto attuativo su Roma Capitale.
- ◆ **Agenzia unica per la programmazione e la pianificazione per il Trasporto.** Da realizzare insieme alla Regione Lazio, con l'obiettivo prioritario di integrare le reti e il controllo della qualità del servizio offerto ai cittadini, a partire dall'analisi della domanda realizzata anche con il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori e con la consultazione continua dei comitati e gruppi di pendolari.
- ◆
- ◆
- ◆

1.6. MENO AUTO PRIVATE IN CIRCOLAZIONE. PIÙ SERVIZI PER LASCIARLE A CASA

A Roma il caos del traffico deve essere battuto. Negli ultimi 35 anni il tasso di motorizzazione è cresciuto da 0,2 a 0,9 veicoli pro-capite, con una esplosione del numero delle automobili circolanti. A Roma, ogni mille cittadini, ci sono 978 veicoli, contro i 540 a Milano, i 415 a Parigi e i 398 a Londra. I viaggi effettuati con più di un mezzo, sono circa 500 mila, e di questi quasi un terzo derivano dalla combinazione pubblico-privato. I 2,7 milioni di romani effettuano nei giorni feriali 7,1 milioni di spostamenti, però un romano fa poco più di 2,4 spostamenti al giorno: nelle metropoli più dinamiche sono almeno 4. In altri termini, i romani subiscono "una restrizione di mobilità", dovuta alle condizioni precarie di circolazione. A ciò si aggiunga che nel 2012 Roma si è guadagnata il poco invidiato "cigno nero" di Legambiente per lo smog. Nel 2011 sono raddoppiati gli sforamenti per PM10 e nella prima parte del 2012 le polveri sottili. Dobbiamo creare le condizioni affinché sia più conveniente l'utilizzo del trasporto pubblico.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Centrale del traffico dell'Agenzia della Mobilità di Roma.** Tornare a valorizzarne il ruolo e le competenze professionali di chi vi lavora, ponendolo al centro della pianificazione quale strumento avanzato di regolazione e controllo della mobilità pubblica e privata nella città.
- ◆ **Il ruolo del Corpo della Polizia di Roma Capitale.** Ruolo centrale nella vigilanza e nel controllo della mobilità e partecipazione alla pianificazione della mobilità cittadina, tutelando il loro ruolo anche in considerazione della natura usurante del lavoro di controllo e gestione del traffico sulle strade.
- ◆ **Pianificazione dei parcheggi di scambio.** Più posti auto intorno ai nodi di scambio della rete di trasporto pubblico locale. Esplicativo a tal riguardo è il caso della stazione Anagnina: questo nodo dispone di un parcheggio di circa duemila posti. Da Anagnina, per arrivare con la metropolitana A alla stazione Termini occorre mezz'ora; invece, dalla stazione di Ciampino che è più lontana occorre con il treno la metà di questo tempo, ma la stazione di Ciampino non ha parcheggio di scambio. Ecco, quindi, l'esigenza di realizzare nodi di scambio più ampi,

più esterni e diffusi attraverso il nuovo ruolo attribuito alla città metropolitana e specifici accordi con i comuni di competenza.

- ◆ **Parcheggi medio-piccoli.** Dovranno essere realizzati dentro la città in prossimità delle fermate principali per raccogliere utenti che abitano a una distanza massima di 4 km. Si dovrà poter accedere anche con la bicicletta.
- ◆ **Orari più stringenti per la ZTL.** Solo a seguito di un percorso condiviso con le associazioni dei commercianti e con gli abitanti dei quartieri interessati si valuterà la possibilità di avviare la sperimentazione, in linea con le migliori pratiche adottate già dal Comune di Milano, della congestion charge con orari di accesso flessibili e a tariffa variabile con l'obiettivo di diminuire il numero di automobili private che accedono alla ZTL.
- ◆ **Investire in un sistema di semafori intelligenti.** Si tratta di una concreta applicazione anche a Roma di innovazioni tecnologiche che consentono di rendere più fluido il traffico cittadino sulla base di una puntuale analisi dei flussi della mobilità.
- ◆ **Potenziare il servizio di rimozione dei veicoli privati.** Oggi sono pochi i carri attrezzati a disposizione della città. Servono più mezzi e più personale.
- ◆ **Bus turistici.** Regularizzare e limitare la presenza di bus turistici nel centro storico e nelle aree monumentali pregiate, ad esempio ridefinendo insieme agli operatori turistici itinerari e aree di sosta.

1.7. TAXI PROTAGONISTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ URBANA

- ◆ **Eliminare l'abusivismo.** Il servizio di trasporto pubblico non di linea esercitato dai taxi deve divenire protagonista della progettazione della nuova mobilità urbana. Per questo occorre valorizzare tutte le sedi di ascolto e condivisione delle scelte politiche dell'amministrazione capitolina anche con le associazioni di rappresentanza degli operatori taxi. La prima sfida da affrontare insieme agli operatori sarà il pieno ripristino della legalità, al fine di eliminare l'abusivismo e l'uso difforme di autorizzazioni e licenze.
- ◆ **Migliorare la distribuzione territoriale del servizio taxi.** In totale condivisione con gli operatori del settore e le principali

associazioni di rappresentanza, va migliorata la distribuzione e la presenza del servizio taxi in città per rispondere alle esigenze degli utenti.

1.8. STRISCE BLU. UNA NUOVA PIANIFICAZIONE DELLA SOSTA A PAGAMENTO

I romani, a causa della cattiva organizzazione della mobilità cittadina, sono costretti a trascorrere troppo tempo in automobile, dietro lunghe file oppure alla disperata ricerca di un posto di parcheggio.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Diversificazione delle tariffe.** Un progetto da realizzare dopo le necessarie verifiche che riguardi una maggiore diversificazione per renderle meno care man mano che ci si allontana dal centro storico. Non ha alcun senso pagare la stessa cifra per parcheggiare, ad esempio, in via Veneto o a Colli Albani.
- ◆ **Realizzare parcheggi sostitutivi della sosta su strada.** Bisogna aprire una fase nuova di realizzazione dei parcheggi, prevedendo nella progettazione servizi e spazi funzionali per favorire la mobilità sostenibile, come: colonnine di ricarica elettrica, parcheggi per il *car sharing*, luoghi di custodia delle biciclette, sistemi intelligenti per informare sullo stato di occupazione dei parcheggi.
- ◆ **Creare aree diverse per la sosta di lunga durata** (affitto mensile, annuale, pluriennale) **e la sosta breve** (sosta oraria, giornaliera).
- ◆ **Evitare la vendita dei posti.** Per i posti destinati alla sosta di lunga durata prevedere un affitto per i residenti o per i titolari di attività economiche presenti nell'area.
- ◆ **Parcheggi vicino agli ospedali.** Prestare particolare attenzione alla mobilità e al sistema dei parcheggi auto intorno agli ospedali per facilitarne la fruizione da parte dei pazienti e dei familiari.
- ◆ **Piano urbano parcheggi.** Avviare insieme ai cittadini e ai comitati un nuovo Piano urbano parcheggi per ripensare i criteri di localizzazione, di gestione nonché degli effetti di riqualificazione che devono rispondere alle esigenze effettive della collettività e dell'accessibilità garantita al trasporto pubblico.
- ◆ **Lotta dura contro gli abusivi.** È necessario fermare coloro che "taglieggiano" gli

automobilisti romani, chiedendo in maniera illecita soldi per il parcheggio.

1.9. PISTE CICLABILI, CAR SHARING E HUB DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

La sfida della mobilità sostenibile sarà il vero banco di prova per dimostrare che anche Roma può equipararsi alle altre grandi capitali europee. Ogni giorno i romani vivono una città fortemente congestionata, che fa registrare alti tassi di inquinamento ambientale, dove gli aspetti negativi del traffico generano elevati costi economici per la collettività. Investiremo in tutte le forme di mobilità alternativa attraverso l'azione combinata di un'ampia serie di piccoli e medi interventi di mobilità sostenibile, che in altre importanti città europee hanno dimostrato di essere efficaci e che probabilmente si adattano, meglio delle "grandi opere", alle caratteristiche storico-urbanistiche di Roma. A Roma la bicicletta è utilizzata solo per lo 0,4% degli spostamenti. A Berlino la percentuale è del 10%, ad Amsterdam del 20%, a Milano del 5%. L'uso della bicicletta deve tramutarsi in una reale integrazione al sistema di trasporto pubblico e non essere confinata solo al "tempo libero". Anche perché, in una zona ad alto traffico veicolare come Roma la bicicletta risulta essere di gran lunga più veloce della macchina fino ad un raggio compreso tra i 3 ed i 5 km. Occorre considerare, che il 62% dei trasporti urbani è sotto i 5 km, quindi la bicicletta conviene.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Referente della mobilità in ogni municipio.** Una figura altamente specializzata e competente che, sotto il coordinamento del dipartimento per la mobilità, svolga compiti di consultazione, analisi, gestione e monitoraggio del traffico a livello municipale. Ogni referente della mobilità municipale dovrà attivamente partecipare alla realizzazione del piano per la mobilità sostenibile della città.
- ◆ **Piano quadro della ciclabilità.** Ripartire dal piano redatto dal Comune in collaborazione con le associazioni dei ciclisti, approvato nel 2010, ma mai realmente messo in atto e che, invece, va reso operativo. Il piano va migliorato agendo su tre punti. Prima di tutto va previsto un maggiore coinvolgimento delle grandi aziende private e dei grandi soggetti pubblici (ospedali, università ecc.), che possono essere interessati a promuovere la ciclabilità a favore dei loro clienti/utenti e dei loro dipendenti. In secondo luogo, bisogna investire sul rispetto delle regole mirate a garantire la sicurezza stradale dei ciclisti. Infine, va pianificata e integrata una rete di officine di manutenzione per le bici, oggi praticamente inesistente in città. Per generare economie di scopo, contenere i costi e semplificare i procedimenti è, inoltre, necessario integrare la realizzazione del "Piano della ciclabilità" con gli interventi di manutenzione straordinaria delle strade.
- ◆ **Pianificare le reti ciclabili.** Realizzare una rete ciclabile che si estenda a raggiera, per almeno 3 km, dalle principali fermate della metro o del treno, potenziando gli spazi di sosta oggi scarsamente presenti nelle stazioni.
- ◆ **Messa a gara del servizio di *bike sharing* su vasta scala.** Seguire l'esempio di Parigi con 24.000 bici, di Londra con 9.200 bici, così come di Barcellona, Lione, Valencia, Siviglia, Milano e Bruxelles, ciascuna con oltre 2.000 bici, per aumentare qualità e distribuzione del servizio di *bike sharing* su vasta scala. Il bando di gara dovrà specificare i punti in cui dovranno essere posizionate le aree di prelievo/deposito dei mezzi, in modo da garantire che queste non vengano localizzate solo nei punti di maggior pregio della città, ma distribuite anche nelle aree meno centrali, a partire da quelle a maggior intensità abitativa, e a ridosso delle Mura Aureliane.
- ◆ **Il servizio "treno più bici".** L'utilizzo della bici deve diventare più semplice, ad esempio favorendo il trasbordo sui treni e favorendo la realizzazione di spazi condominiali per il parcheggio delle bici.
- ◆ **"Zone 30".** Per favorire la circolazione lenta a piedi e in bicicletta, su alcune strade, si possa introdurre il limite massimo di velocità di 30 km/h. Questo abbassamento della velocità massima avrà ripercussioni minime sugli effettivi tempi di percorrenza e garantirà, invece, maggiore sicurezza stradale, meno rumore e una migliore qualità dell'aria.
- ◆ **Car sharing.** Potenziare il servizio per mettere Roma in linea con le migliori esperienze europee: a Londra il *car sharing* denominato "London Car Clubs" conta oltre 1.100 veicoli per

più di 60.000 utenti, a Parigi si stanno installando 6.600 punti di ricarica per 3.000 auto elettriche. Questo servizio può rappresentare un vantaggio economico concreto per tutti quei romani che percorrono mediamente meno di 10.000 km all'anno in automobile. Il costo medio annuo di un'auto, compreso il suo ammortamento, è di circa 4.500 euro, che in media incide tra il 12% e il 25% sul reddito netto familiare. Il servizio può essere, quindi, un sostegno al reddito per decine di migliaia di famiglie oltre che contribuire al miglioramento ambientale: ogni auto in condivisione sostituisce in media 8-14 veicoli privati. Gli spazi a bordo strada da dedicare alle macchine di *car sharing* in sosta potranno essere quelli lasciati liberi dai cassonetti dei rifiuti, man mano che si diffonderà la raccolta differenziata "porta a porta", in modo da non ridurre gli incassi che il Comune ottiene dalla sosta tariffata.

- ◆ **Più punti di *car e bike sharing*.** Prevedere punti dedicati, posizionati in prossimità delle grandi aziende pubbliche e private, da concordare con i mobility manager aziendali. Concordare punti aggiuntivi di *car sharing* o *bike sharing* con i grandi condomini che ne faranno richiesta e ne avranno l'uso esclusivo.
- ◆ **Hub della mobilità sostenibile.** Trasformare alcune stazioni della metropolitana e della ferrovia in un hub della mobilità sostenibile con punti *car sharing*, *bike sharing*, parcheggi sorvegliati per le biciclette, un sistema di piste ciclabili, punti di raccolta per taxi collettivi, colonnine di ricarica per auto elettriche e bici a pedalata assistita. Inizialmente Termini, poi Tiburtina e Ostiense, successivamente anche Trastevere e San Pietro.
- ◆ **Tessera unica.** *Car sharing* e *bike sharing* accessibili con una stessa tessera, utilizzabile anche come abbonamento Atac.
- ◆ **Patto per la mobilità sostenibile.** Roma Capitale dovrà farsi promotrice di una forte moral suasion nei confronti delle decine di grandi aziende (Eni, Enel, FS, Telecom, Acea, Poste Italiane ecc.) e dei centri commerciali, ospedali, ministeri, università ecc. che assommano decine di migliaia di dipendenti, affinché nominino e rendano davvero operativo il mobility manager (come vuole la legge) e incentivino il telelavoro, il *car pooling*, l'utilizzo

della bici e dei mezzi pubblici.

1.10. LA NUOVE SFIDE. L'AUTO ELETTRICA A ROMA

Nei prossimi tre anni è previsto l'arrivo di una ampia gamma di **veicoli elettrici** e **ibridi *plug-in*** – si stima che nel 2020 tali mezzi costituiranno circa il 5% del parco auto circolante a Roma – prodotti dalle principali case automobilistiche, a cui vanno aggiunte le bici a pedalata assistita e gli scooter elettrici.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Una rete di ricarica diffusa.** Creare centrali di ricarica dei mezzi elettrici presso edifici opportunamente dotati di sistemi di co-generazione per la produzione di calore ed energia elettrica, attraverso i sistemi fotovoltaici. L'obiettivo è quello di utilizzare l'energia autoprodotta e non utilizzata per ricaricare i mezzi e ridurre, così, l'impatto sulla rete locale di distribuzione e i relativi investimenti. È questo il primo passo per arrivare a progettare nuovi quartieri dove l'utilizzo di automobili a "emissioni zero" sia fortemente incentivato.
- ◆ **Acquisto di veicoli elettrici** effettuati dalla stessa amministrazione.
- ◆ **Ultimo miglio.** Anche il settore della mobilità delle merci dovrà essere interessato dalla "rivoluzione elettrica" per permetterne il trasporto nell'ultimo miglio su veicoli elettrici.

1.11. LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA MOBILITÀ. INFOMOBILITÀ, BIGLIETTO ELETTRONICO, WEB

Le nuove tecnologie della comunicazione per il trasporto pubblico e la mobilità alternativa possono rendere più semplice la vita delle persone che si spostano con i mezzi pubblici. Le nuove tecnologie per l'**infomobilità** dovranno rappresentare un importante banco di prova e di verifica per la revisione complessiva degli orari e dei percorsi coperti dai mezzi delle Ferrovie dello Stato, Atac, ferrovie concesse (Roma-Lido, Roma-Viterbo, Roma-Pantano) e Cotral, spesso non coordinati e non pianificati per favorire la migliore intermodalità dei cittadini.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Meno biglietti di carta e obliteratrici.** Prevedere modalità più semplici ed evolute per acquistare i biglietti del trasporto pubblico locale e per pagare le tariffe della sosta attraverso gli **smartphone** e i **sistemi di obliterazione di ultima generazione**.
- ◆ **Sito dedicato alla mobilità sostenibile.** Servono informazioni puntuali sulla rete delle auto e delle bici *in sharing* - su queste ultime occorre installare piccoli GPS per scoraggiare eventuali furti - e sulla loro disponibilità, che potrà essere rilevata in tempo reale attraverso l'introduzione di **sensori di parcheggio**. Roma, con i suoi poli tecnologici, le sue università e le sue imprese innovative può farsi promotrice di un **filone di ricerca** applicata a questi nuovi sistemi di infomobilità urbana.

1.12. STRADE SICURE. GARANTIRE LA MANUTENZIONE E LA SICUREZZA DELLE STRADE

Uno dei segni più evidenti della cattiva gestione della giunta Alemanno è quotidianamente visibile sulle strade della nostra città che sono piene di buche. Sul fronte della sicurezza stradale c'è da fare un lavoro importante, da concepire insieme alla polizia locale di Roma Capitale e con le associazioni delle vittime della strada. Nel 2011 i morti per incidenti stradali a Roma sono stati 165, di cui il 65% ha coinvolto persone anziane. Il tasso di mortalità sulle strade - morti per milione di abitanti - è 74, a Barcellona 27, a Londra 29 e a Parigi 16: a Roma si muore sulle strade quasi 5 volte in più che a Parigi. È prioritario tornare ad assicurare una adeguata manutenzione delle strade.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **La riduzione drastica dell'insicurezza dei pedoni** (in particolare anziani, disabili e genitori con bambini), definendo uno standard comune in tutta la città di sistemazione degli incroci e di protezione dei percorsi (sul modello adottato nell'ex III Municipio), per allargare gli spazi pedonali, impedire la sosta selvaggia e rimuovere bancarelle e cartelloni abusivi.
- ◆ **Basta con gli affidamenti diretti.** Bisogna creare la centrale unica degli appalti e riportare ordine e trasparenza negli interventi di manutenzione delle strade. La centrale unica

avrà l'impostazione qualificata e la gestione operativa di tutte le commesse, al servizio dell'amministrazione centrale e dei municipi.

- ◆ **Stop alla gestione per emergenze.** Bisogna passare da un modello di affidamento basato sulla manutenzione più o meno emergenziale, a un modello fondato sulla gestione, unificando i lavori di natura straordinaria con quelli di natura ordinaria. La ditta vincitrice deve diventare la responsabile del buono stato della strada per quattro o cinque anni e avere tutto l'interesse a realizzare interventi a regola d'arte con le migliori tecniche e i migliori materiali per non tornarci sopra. Prevedere anche forti penalità e blocco dei pagamenti per chi non rispetta il contratto.
- ◆ **Suddividere la città in macro lotti.** Allo stesso tempo bisognerà aggiungerne uno per la grande viabilità, più facilmente controllabili dall'amministrazione. Va posta fine alla parcellizzazione degli affidamenti ma, al contempo, bisogna evitare l'appalto unico trattandosi di una modalità non appropriata alla complessità della rete viaria.
- ◆ **Controllo sugli interventi.** Le nuove tecnologie rappresentano una grande opportunità per favorire il controllo diretto dei cittadini: bisogna iniziare dal mettere su internet i tempi di realizzazione degli interventi a maggiore impatto sulla città, con verifiche periodiche sull'avanzamento dei lavori.
- ◆ **Sampietrini.** Vanno lasciati solo dove è possibile, senza nulla togliere alle politiche di riqualificazione e decoro della città.
- ◆ **Rotatorie.** Realizzarle dove necessario, come strumento per disincentivare l'alta velocità, come avviene in tutta Europa.
- ◆ **Sperimentare nuovi materiali per il manto stradale.** Sperimentare l'uso del bitume modificato con polverino di gomma di pneumatico riciclata, come sta avvenendo in altre città italiane. Si tratta di una tecnica innovativa che permette di rendere più duraturi gli interventi e abbattere i costi di manutenzione, garantire maggiore aderenza e sicurezza delle strade, ridurre il "rumore di marcia" e potenziare la catena del riciclo e riuso dei materiali.
- ◆ **Coordinamento degli scavi per il posizionamento delle reti.** Il buono stato

delle strade della città dipende anche da una efficace e unitaria politica degli scavi che deve basarsi su una programmazione dei lavori per specifici "lotti". Vincolare il complesso dei gestori di servizi pubblici a interventi congiunti, riducendo così i disagi per i cittadini e puntando ad aumentare la qualità del ripristino del manto stradale.

1.13. UN PIANO URBANO PER LA LOGISTICA MERCI

Roma ha bisogno di un piano della logistica da concepire e realizzare insieme agli operatori del settore. È stato fatto poco nell'ultimo quinquennio per indirizzare le politiche del trasporto urbano delle merci verso un modello di sostenibilità ambientale.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Rivedere il piano scarico-carico merci.** È necessario regolare, senza adottare iniziative improvvisate, in modo più razionale e sostenibile il forte impatto che il trasporto delle merci ha soprattutto sul centro storico della città in termini di congestione, di inquinamento e di corse perse per il trasporto pubblico, a causa della sosta d'intralcio.
- ◆ **Organizzare una rete di *transit point* con spazi di sosta e piattaforme per l'uso di mezzi elettrici.** Occorre una rete di *transit point* dislocata in punti strategici della città, indispensabili per organizzare in modo economicamente gestibile ed efficiente la "rottura di carico", per il successivo inoltro delle merci verso il centro storico con mezzi ecologici che ottimizzano il riempimento. Si possono usare siti dismessi o con disponibilità di spazi, come ad esempio quelli delle rimesse dei gestori del trasporto pubblico a Roma.
- ◆ **Favorire i veicoli a basso impatto inquinante.** Verificare la possibilità di introdurre un sistema premiante, teso a scoraggiare l'uso dei veicoli più inquinanti e a incoraggiare i veicoli a più basso impatto (gpl, metano ed elettrici) affinché si possa contribuire all'abbattimento delle polveri sottili.

1.14. LA QUALITÀ DELL'ARIA

Il 2013 è stato indicato dalla Commissione Europea come l'Anno europeo dell'Aria, con il lancio

dell'iniziativa Cleaner air for all. In particolare il problema delle polveri sottili PM è sottovalutato e trascurato, soprattutto in considerazione dei danni alla salute. In altre città si stanno sviluppando movimenti di cittadini che è importante coinvolgere in questa fase.

È necessario costruire una rete di controllo e di monitoraggio della qualità dell'aria che sia adeguata ed efficiente: le centraline possono diventare i fulcri con i quali monitorare le diverse aree che compongono i municipi. In questo senso deve essere rafforzato il rapporto di cooperazione con ARPA Lazio e con la Regione, al fine di pianificare la rete di monitoraggio e adattare gli strumenti di pianificazione della mobilità. Il monitoraggio e gli interventi per ridurre l'impatto legato all'inquinamento dell'aria dovranno essere rivolti, in modo particolare, alle aree esterne al centro storico dove è maggiore la densità abitativa e, di conseguenza, l'esposizione al rischio per la salute dei cittadini.

2. CAMBIAMO IL CICLO DEI RIFIUTI: RACCOLTA, RICICLO E RIUSO

La gestione dei rifiuti insieme al trasporto pubblico, costituisce l'altro servizio su cui intervenire in maniera innovativa e decisa. In questi ultimi cinque anni la tariffa rifiuti è aumentata a livelli insostenibili per le famiglie e le imprese romane, seconda solo a quella di Napoli, senza che siano stati raggiunti risultati anche solo sufficienti sul fronte della pulizia della città e dei quantitativi di raccolta differenziata e di materiale recuperato e riciclato. La raccolta differenziata è una "rivoluzione culturale" ancora tutta da svolgere a Roma, mentre in altre parti d'Italia è ormai una rivoluzione avvenuta con successo. Milano nel 2003 aveva già superato la soglia del 35%, Salerno negli ultimi due anni ha raggiunto il 65% e ottimi risultati sono stati raggiunti anche da molti comuni della provincia di Roma come Ciampino. Va adottata, pertanto, una strategia d'azione mirata a creare altre abitudini, altri meccanismi comportamentali, altri automatismi che rendano la raccolta differenziata una azione ordinaria e quotidiana nella vita dei cittadini romani. L'obiettivo deve essere raggiungere il 50% di raccolta differenziata entro il 2014 e il 65% entro il 2016, superando il grave ritardo causato dall'amministrazione

Alemanno e superare la dipendenza di Roma dal sistema delle discariche.

A ciò bisogna aggiungere il precario stato di salute dell'azienda Ama, che è una realtà industriale incompiuta perché ha contemporaneamente i numeri di grande impresa e la fragilità derivata dall'assenza di un progetto strategico. Oggi è fortemente esposta nei confronti delle banche e ancora priva di un'impiantistica adeguata per chiudere il ciclo integrato dei rifiuti.

Bisogna cambiare tutto, innovare nei processi e nell'organizzazione.

2.1. MENO RIFIUTI PIÙ DIFFERENZIATA

♦ **Ridurre la produzione di rifiuti.** Serve una politica per la riduzione dei rifiuti, in particolare per gli imballaggi, che deve essere sviluppata attraverso un programma di azioni concrete, coinvolgendo la grande distribuzione e il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Su questo punto, è opportuno promuovere alcune pratiche:

- detersivi alla spina: per la diffusione dei detersivi alla spina;
- bevande sfuse negli uffici: si potrebbero costruire degli Accordi di Programma con enti pubblici ed aziende private per sostituire i dispenser di bevande imballate con dispenser di bevande sfuse;
- pannolini lavabili: si tratterebbe di iniziare a coinvolgere almeno 5.000 famiglie in un progetto di sostituzione dei pannolini usa e getta (1 tonnellata l'anno) con pannolini lavabili.

♦ **Raccolta differenziata porta a porta.** Estendere il porta a porta in tutti i quartieri, calibrando il servizio rispetto al tessuto urbano, alla densità della popolazione e alla produzione di rifiuti. Dove la raccolta porta a porta è resa difficile dalla particolare configurazione del tessuto urbano, occorre individuare efficaci sistemi di prossimità. Verificare, a tal riguardo, la possibilità di realizzare il progetto sviluppato dal Consorzio nazionale imballaggi che prevede sia la separazione della frazione organica mediante uno specifico contenitore anche nelle aree dove permane la raccolta stradale, sia la raccolta separata del vetro, con la trasformazione dell'attuale frazione multimateriale da "pesante" a "leggera".

♦ **Raccolta differenziata non domestica.**

Estendere la differenziata in maniera capillare anche agli uffici, ai negozi e ai ristoranti.

♦ **Nuovi quartieri ecologici.** Progettare i nuovi quartieri con spazi e servizi destinati alla raccolta differenziata.

♦ **Riciclo e riuso.** Investire nelle attività di recupero dei rifiuti per aumentare i ricavi da riutilizzo e riciclo. A tal riguardo occorre definire una rete di accordi stabili con i consorzi di filiera, sostenere la realizzazione di nuove piattaforme di trattamento del multimateriale e connetterle in maniera efficace alla rete delle isole ecologiche e definire la realizzazione di altri impianti per la trasformazione della frazione umida in compost di qualità. Il riciclo di rifiuti tecnologici, come gli smartphone, può costituire una fonte di sviluppo economico aziendale.

♦ **Rifiuti speciali.** Recuperare e riutilizzare anche i rifiuti speciali: dai rifiuti da costruzione e demolizione, ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, fino alla gestione delle immense quantità di terre e rocce da scavo derivanti da piccole e grandi opere pubbliche e private, anche risanando siti compromessi e sfruttati. Particolare attenzione dovrà essere data al recupero e al riciclo dei rifiuti ingombranti e di quelli derivanti dallo spazzamento delle strade.

♦ **Creare Centri riuso prodotti a lunga vita** (mobili, elettrodomestici ecc.). Si tratterebbe di allestire almeno 50 aree per il riuso dei prodotti a Lunga Vita, che hanno una forte capacità di riutilizzare prodotti altrimenti destinati a diventare rifiuti.

♦ **Introdurre GPP nei capitolati pubblici.** Si tratterebbe di inserire dei criteri ambientali nei capitolati pubblici che portino alla riduzione della produzione dei rifiuti, con particolare attenzione alle specifiche tecniche relative alle opere di edilizia (che possono riutilizzare materiali di scarto).

♦ **Chiudere il ciclo dei rifiuti.** Vanno utilizzati tutti gli impianti esistenti per chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti in modo sostenibile, a basso impatto ambientale.

♦ **Mai più Malagrotta.** Non dovranno esserci mai più megadiscariche, ma solo impianti piccoli di servizio per smaltire gli scarti

inerti della raccolta differenziata e derivanti dal trattamento. Occorre avviare subito la riqualificazione ambientale di tutta la Valle Galeria.

- ◆ **Controllo dell'efficienza della gestione corrente dell'Ama**, che è una realtà industriale incompiuta perché ha contemporaneamente i numeri di grande impresa e la fragilità derivata dall'assenza di un progetto strategico. Opera, ma non per particolari meriti, nel più grande territorio d'Europa ma, invece di sfruttare i propri numeri per qualificare la propria presenza ne subisce tutto il peso e le difficoltà. È necessario lavorare per la costruzione di un ruolo complessivo di Ama e di intervenire sull'organizzazione di Ama per renderla un'azienda sana ed efficiente, individuando le migliori competenze.
- ◆ **Puntare sulla partecipazione**. Per rafforzare la partecipazione alla raccolta differenziata ed aumentare la consapevolezza è necessario coinvolgere direttamente anche l'associazionismo e il terzo settore. Lo strumento più efficace è quello di:
 - incentivare le associazioni al fine di sensibilizzare i propri associati alla raccolta differenziata dei materiali e attuare tale sistema di Raccolta Differenziata nelle proprie sedi e nella propria attività ordinaria. In questo modo le associazioni si trasformerebbero in vettori diretti dell'iniziativa territoriale per la gestione sostenibile dei rifiuti;
 - prevedere degli accordi tra amministrazione centrale ed associazioni per coinvolgere gli associati nella sensibilizzazione dei cittadini.
- ◆ **Dare vita a Laboratori zero rifiuti in tutta la città**. Costituire l'ossatura di un'organizzazione in grado di articolare in tutta la città la comunicazione, avviando la modifica dei comportamenti collegati alla produzione di rifiuti e prefigurando una struttura decentrata in grado anche di garantire il controllo di regole condivise relative alla Raccolta Differenziata. Tale struttura potrebbe essere utilizzata, in prospettiva, sia per individuare le zone della città dove implementare le modalità, di volta in volta più adatte, di Raccolta Differenziata, sia per definire possibili incentivi collettivi,

collegati ai risultati, da erogare in favore della cittadinanza.

2.2. RIFORMARE. PIÙ CONTROLLI E UNA GESTIONE PIÙ TRASPARENTE

- ◆ **Premi legati a obiettivi concreti**. Vincolare al raggiungimento di precisi obiettivi di raccolta differenziata gli incentivi e i premi attribuiti al personale Ama, a partire dai dirigenti.
- ◆ **Riorganizzare il servizio di raccolta differenziata**. Adottare un sistema decentrato di controllo analitico dei costi e dell'efficienza del servizio attraverso l'istituzione di Unità operative locali, con un loro bilancio economico-finanziario e gestionale, investendo anche su un nuovo ruolo dei municipi.
- ◆ **Una maggiore specializzazione**. Distinguere le attività di spazzamento e pulizia da quelle relative alla raccolta differenziata. Elaborare un nuovo contratto di servizio rispetto all'attuale fermo al 2004 e prorogato di anno in anno.

2.3. UN PATTO ISTITUZIONALE

La prossima amministrazione comunale lavorerà in raccordo quotidiano con l'amministrazione regionale per avviare finalmente anche nella città di Roma una vera e propria rivoluzione nella gestione dei rifiuti, che non devono più essere considerati un problema ma una risorsa. Con la nuova giunta regionale del Lazio, Roma Capitale potrà evitare drammi come quello di Napoli grazie all'avvio dell'apertura dei siti di Colfelice e di Viterbo per accogliere i rifiuti di Roma e alla definizione dell'accordo quadro con due Regioni limitrofe, Toscana e Abruzzo.

3. UN PATTO PER LA TRASPARENZA

Dopo i cinque anni di Alemanno l'amministrazione comunale deve cambiare direzione di marcia. Dobbiamo ripartire dalla prima "risorsa" che abbiamo a disposizione: i lavoratori e le lavoratrici dell'amministrazione comunale e delle società che, nonostante la cattiva gestione della politica della destra, hanno lavorato con generosità affinché la macchina amministrativa non collassasse. La destra ha guidato in questi anni una campagna di continua denigrazione e delegittimazione dei lavoratori pubblici: ricordiamo bene gli insulti gratuiti di Brunetta, le offensive generalizzazioni

contro “fannulloni e assenteisti”. Intanto la crisi colpiva duro: retribuzioni bloccate, assunzioni e carriere congelate, la contrattazione collettiva rinviata a tempi migliori.

A Roma, più che altrove, le magre retribuzioni di decine di migliaia di dipendenti pubblici sono diventate l’ammortizzatore sociale di una società in difficoltà: per i figli precari o senza lavoro, per i familiari licenziati da imprese grandi e piccole, per gli artigiani o commercianti costretti a chiudere. Il Comune di Roma – la più grande amministrazione pubblica territoriale – ha il dovere e la possibilità di mettersi alla testa di un percorso inverso, per restituire dignità e valore al lavoro pubblico. Non si tratta di tornare indietro a un vecchio tran tran burocratico – l’organizzazione del lavoro ha bisogno di profonde riforme – ma di scommettere sul coinvolgimento attivo dei dirigenti, dei dipendenti, delle stesse organizzazioni sindacali, perché insieme ai cittadini, alle imprese, alle associazioni di categoria, si possa costruire un’amministrazione pubblica davvero più moderna, efficace, al servizio della collettività.

In Italia non ci sono troppi dipendenti pubblici – tutte le statistiche, in Europa o in ambito Ocse, lo confermano – ma spesso sono mal distribuiti e male organizzati. Per questo dobbiamo prendere sul serio la sfida della “mobilità guidata”: a Roma c’è una enorme concentrazione di lavoratori pubblici – statali, regionali, locali – che possono essere riqualificati e riprofessionalizzati. Torniamo a investire sulla formazione, insieme alla Regione guidata da Zingaretti, insieme alle altre amministrazioni della Capitale. Non servono risorse aggiuntive. Basta utilizzare bene ciò che spesso viene sprecato, per non perdere la risorsa più importante: le donne e gli uomini che ogni giorno sono al lavoro per i propri concittadini. Il contributo dei dipendenti dell’amministrazione è determinante per cambiare la città, per renderla più vivibile, solidale e trasparente nella gestione. Dobbiamo ripartire tutti insieme, amministrazione e cittadini, rinnovando un patto di fiducia interrotto nel quinquennio appena trascorso.

3.1. PER UN’AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE E CHIARA

Le persone devono poter entrare nell’ufficio

del sindaco e chiedere di vedere il bilancio con l’assistenza di un esperto in grado di illustrarlo con parole semplici e chiare.

Sappiamo di dover fare attenzione. Dopo “partentopoli”, dopo i favori e le raccomandazioni, i cittadini non si fidano più. Ritorna il vecchio *cliché*: “sono tutti uguali”. Per questo noi non ci accontentiamo di proporre una nuova classe dirigente, onesta e laboriosa, ma vogliamo regole ferree, procedure chiare e controllabili da chiunque, perché davvero Roma volti pagina. Sta a noi, alla nuova amministrazione, dare attuazione rigorosa, completa e tempestiva alle nuove norme per la prevenzione della corruzione: alle leggi sulla trasparenza e sui conflitti di interesse nell’amministrazione, al nuovo codice di comportamento dei dipendenti del Comune e delle aziende pubbliche, alla rotazione e alla formazione specifica dei dirigenti e dei funzionari impegnati nelle attività “a maggiore rischio di corruzione”. Costruiremo un nuovo piano di prevenzione della corruzione insieme ai cittadini, alle associazioni di categoria, ai rappresentanti degli utenti dei servizi pubblici, a imprenditori e sindacati, perché solo insieme si possono individuare le risposte efficaci, mettere a fuoco le difficoltà, realizzare un nuovo patto tra città e amministrazione pubblica. Si può semplificare l’amministrazione usando la comunicazione, intesa come semplice trasmissione di informazioni e di dati, con le quali i cittadini possono orientarsi nella realtà quotidiana e grazie alla quale cittadini e amministrazione si parlano, ascoltano, mettono in comune idee, proposte.

La partecipazione viaggia di pari passo con un altro concetto fondamentale: la “trasparenza”. La trasparenza intesa come “accessibilità totale” trova naturale attuazione, nell’era digitale, attraverso la pubblicazione sui siti web istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione e delle performance.

Il Comune e le società, aziende, istituzioni e fondazioni che ad esso fanno capo devono diventare una casa di vetro.

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ **Un patto sulla trasparenza per i cittadini romani e gli amministratori.** La trasparenza è, infatti, una tutela anche per l’operato di questi

ultimi, perché rende più facilmente identificabili i tentativi di infiltrazione e i comportamenti illegittimi.

- ◆ **Tracciabilità e consultabilità di tutti gli atti.** Vanno messi on line gli atti dell'amministrazione e delle sue aziende per stimolare la partecipazione diretta e il controllo dei cittadini.
- ◆ **Bilancio del Comune e delle aziende partecipate comprensibile a tutti i cittadini.**
- ◆ **Avviso Pubblico e Carta di Pisa.** Roma Capitale deve aderire all'associazione di enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie e deve adottare la "Carta di Pisa", il codice che indica gli obblighi generali di diligenza, lealtà, onestà, trasparenza, correttezza e imparzialità degli amministratori locali.
- ◆ **Giornate della trasparenza nei municipi.** Come previsto dalla L. 150/2009, Roma Capitale si impegna a promuovere incontri con i cittadini e tutte le realtà associative territoriali, al fine di metterli in condizione di poter partecipare attivamente al governo locale.

3.2. LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE. RIPENSARE GLI STRUMENTI DI INTERVENTO

L'accesso ai servizi deve essere il perno sul quale far ruotare la macchina capitolina, questo approccio è di per sé innovativo perché il lavoro pubblico in questi ultimi anni è stato svuotato del suo significato.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Aggiornare e innovare i propri strumenti di intervento.** Le nuove tecnologie della comunicazione devono semplificare l'accesso ai servizi. Al contempo, innovare significa anche garantire luoghi salubri per gli utenti e per chi vi lavora.
- ◆ **Semplificare.** Favorire il confronto e la partecipazione diretta dei cittadini.
- ◆ **Rilanciare il ruolo dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali.** Alla luce delle nuove prerogative di Roma Capitale e delle norme in materia di partecipazione dei cittadini/utenti, rafforzando i suoi poteri per svolgere in modo terzo e indipendente il ruolo di verifica e monitoraggio della qualità sia dei servizi pubblici locali (indifferentemente

dalla forma gestionale adottata), sia di quelli strumentali, nonché di supporto propositivo e tecnico-conoscitivo nei confronti dell'Assemblea Capitolina, della Giunta, del sindaco e anche dei consigli municipali. L'Agenzia deve poter svolgere il suo ruolo con la sicurezza di un affidamento economico pluriennale anche attraverso un apposito stanziamento nei Contratti di servizio, potendo così acquisire più stabilmente le migliori professionalità.

- ◆ **Ripensare l'organizzazione del lavoro.** Snellire i tempi di risposta e le comunicazioni tra i diversi dipartimenti.
- ◆ **Investire nella qualità della progettazione e della spesa e sulla stabilità del lavoro.** Verificare costantemente la qualità dei servizi in modo da prendere decisioni fattibili e realizzabili in tempi certi.
- ◆ **Investire sui software open source.**
- ◆ **Disponibilità e chiarezza.** I programmi dell'amministrazione devono essere chiari e aiutare le persone e le imprese a orientarsi e assumere le loro iniziative. Roma deve poter contare su un quadro di regole certo e trasparente, discusso e condiviso con gli attori della città.
- ◆ **Investire sulle competenze interne.** Ridare dignità alle competenze e alle capacità dei lavoratori dell'amministrazione comunale e tornare a investire sulla formazione del personale e dei dirigenti.
- ◆ **Ridurre le consulenze esterne a casi eccezionali e motivati.** In troppi casi sono state causa di sperpero di denaro pubblico.
- ◆ **Realizzare un vero piano di razionalizzazione delle sedi.** Con particolare riferimento ai fitti passivi che sono diventati un costo sempre più gravoso e incontrollato che pesa sulle casse comunali.

3.3. ROMA CAPITALE. LA SFIDA PER LA CAPITALE D'ITALIA

Tutti gli obiettivi della nuova amministrazione capitolina devono essere inquadrati nella rivoluzione istituzionale che investirà la nostra città in funzione del terzo e ultimo decreto attuativo della riforma di Roma Capitale.

E finalmente è a portata di mano l'istituzione della Città metropolitana di Roma Capitale: servono pochi tasselli per completare il percorso già

definito dalla *spending review* nel luglio scorso; siamo già impegnati con l'ANCI – l'associazione dei Comuni italiani – per non perdere questa occasione. Roma deve fare subito la propria parte, superando la retorica dell'autosufficienza che ha caratterizzato la destra. Roma ha bisogno di una proiezione metropolitana e tutta la comunità metropolitana ha bisogno di Roma. Cominceremo con passi concreti: uffici comuni costituiti "in convenzione" con la Provincia (ora commissariata) e con gli altri Comuni interessati, per affrontare insieme le sfide comuni. Perché la Capitale siamo tutti noi: Fiumicino e Ciampino con i loro aeroporti, Civitavecchia con il suo porto, i Castelli romani con il loro patrimonio ambientale, agroalimentare e storico-artistico, Pomezia con la sua zona industriale. E tutti insieme abbiamo bisogno di una dimensione metropolitana, che garantisca una distribuzione equilibrata della residenzialità, dei servizi e delle opportunità di studio e lavoro, semplifichi gli spostamenti di studenti e lavoratori pendolari, sia all'altezza della competizione tra i grandi sistemi metropolitani europei e mediterranei. Proprio in questi mesi Parigi sta costruendo il nuovo assetto istituzionale metropolitano: Roma e Parigi sono legate da uno storico gemellaggio; possiamo lavorare insieme per offrire risposte altrettanto efficaci ai nostri territori.

Queste riforme, molto attese, porteranno la nostra città ad avere più poteri e una maggiore autonomia in molti ambiti, come: nella definizione del patto di stabilità, nella valorizzazione dei beni storici, artistici, ambientali e fluviali, nello sviluppo economico e sociale, nella programmazione e promozione delle politiche per il turismo, nello sviluppo urbano e nella pianificazione territoriale, nell'edilizia pubblica e privata, nell'organizzazione e funzionamento dei servizi urbani e di collegamento con i comuni limitrofi con particolare riferimento al trasporto pubblico e alla mobilità, nella protezione civile. Inoltre, la riforma prevede ulteriori funzioni per Roma Capitale delegate dalla Regione Lazio, mediante la legge regionale attesa a completamento della riforma. Una straordinaria occasione per Roma che, con un lavoro di forte coordinamento con la nuova amministrazione regionale guidata da Nicola Zingaretti, la prossima amministrazione ha la possibilità di portare a

pieno compimento nell'interesse di tutti i cittadini romani.

3.4. L'EUROPA UNA RISORSA PER ROMA

L'Europa diviene sempre più importante per le amministrazioni locali, non solo per i finanziamenti comunitari che sono disponibili per le politiche urbane locali ma soprattutto per le procedure amministrative locali che possono essere trasformate ed innovate copiando le migliori pratiche esistenti oggi nel nostro continente. L'accesso ai fondi europei, oggi ancora troppo poco utilizzati, deve diventare occasioni di nuove forme di governance, di gestione degli appalti pubblici e di sperimentazione di nuovi programmi operativi. La preconditione per rilanciare sviluppo e benessere nella nostra città deve consistere in una puntuale interazione con la programmazione europea. L'Europa diviene sempre più importante per le amministrazioni locali.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **La programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020.** Attualmente in discussione, vedrà nelle aree metropolitane uno dei suoi ambiti di maggior rilevanza, con lo sviluppo urbano sostenibile, le smart cities e l'efficienza energetica quali priorità del nuovo assetto. Imparando delle *best practice* e dalla comparazione con quel che accade in altre realtà urbane può rappresentare una grande opportunità per favorire un processo di modernizzazione amministrativa e di efficientamento dei servizi pubblici.
- ◆ **Per gli anni 2013 e 2014 i cofinanziamenti dei fondi strutturali europei potranno essere sottratti dal complesso delle spese finali rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.** Vuol dire che si possono superare quei vincoli che tanto condizionano la spesa ordinaria delle amministrazioni. **In quest'ottica, il rapporto di Roma Capitale con l'Europa** deve divenire parte integrante della funzione di governo dell'ente, partendo dall'organizzazione di uno specifico **Ufficio Roma Europa**, a cui attribuire anche la cura delle relazioni internazionali.

3.5. RILANCIARE LE FUNZIONI DEI MUNICIPI. PIÙ VICINI ALLE ESIGENZE DEI QUARTIERI

La città si è trasformata in metropoli, la creazione della città metropolitana ci impone di ripensare gli assetti istituzionali tra i diversi livelli di governo del territorio, ma le sue strutture di governo sono ancora proiettate in un'epoca passata. La significativa riduzione dei fondi destinati ai municipi in questi ultimi anni indica che un modello possibile, quello del decentramento di poteri e risorse, si è interrotto. Per questo occorre agire con velocità.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Una nuova ripartizione delle competenze e delle risorse**, anche professionali, tra gli uffici centrali e i municipi, in stretta connessione con la costituzione della nuova città metropolitana e della riduzione dei municipi a quindici.
- ◆ **Più competenze ai municipi**. Ad esempio, in merito alle attività culturali, allo sport e al tempo libero, ai servizi sociali, alle aree verdi e alle alberature stradali, alle attività scolastiche e parascolastiche, al traffico e alla segnaletica stradale mediante il *mobility manager* municipale, alla definizione delle politiche per la raccolta differenziata fino ai laboratori urbani partecipati per la gestione del territorio.
- ◆ **Rafforzare il decentramento verso i municipi**.
- ◆ **Riassegnare alcune competenze al Campidoglio**. Alcune funzioni che oggi investono i municipi possono essere portate in capo al Campidoglio per assicurare uniformità di interpretazione e prassi alla normativa di settore, nonché favorire l'affermazione di una effettiva capacità di coordinamento da parte dell'amministrazione. Le funzioni in questione potrebbero essere quelle relative ai servizi demografici, i tributi e le entrate extratributarie, l'edilizia privata, le autorizzazioni connesse ai servizi di pubblica utilità, con particolare riferimento alle autorizzazioni scavi.

3.6. CENTRI SERVIZI E PEC DEL CITTADINO. AVVICINARE L'AMMINISTRAZIONE ALLE ABITUDINI DEI ROMANI

I processi di semplificazione amministrativa iniziati negli anni '90 e proseguiti fino a oggi hanno certamente cambiato il volto della pubblica amministrazione. È però evidente a tutti i cittadini che restano difficoltà e continuano ad esserci resistenze per una piena e diffusa applicazione dei

processi di semplificazione. Occorre utilizzare tutti gli strumenti offerti dalla legislazione nazionale per velocizzare il rapporto dei cittadini e delle imprese con l'amministrazione.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Un processo di uniformità dei procedimenti amministrativi per l'edilizia e per il commercio** erogati in maniera difforme nei diversi uffici municipali arrivando quindi alla identificazione di moduli e procedure unificate per tutta l'amministrazione.
- ◆ **Garantire la conoscenza in tempo reale dello stato d'avanzamento del procedimento** avviato dall'utente mediante la visualizzazione on line.
- ◆ **Centri Servizi Amministrativi**. Occorre promuovere un'amministrazione diffusa laddove le persone passano e vivono, come nei municipi, in alcuni dei principali nodi della rete del ferro, all'interno dei grandi mercati strutturati della città. In questi luoghi i cittadini potranno presentare un'autocertificazione, rinnovare la propria carta d'identità, richiedere un certificato, mentre le imprese potranno avviare un'istruttoria edilizia, ottenere un'autorizzazione, richiedere una licenza commerciale. Il tutto nel modo più semplice e senza perdite di tempo.
- ◆ **Accesso alla banca dati di Roma Capitale**. Occorre valutare la possibilità di introdurre, a seguito di una specifica convenzione, l'accesso diretto alle banche dati comunali per le banche, assicurazioni e notai che avranno così la possibilità di leggere telematicamente i dati del cliente e far risparmiare alle persone e alla stessa amministrazione tempi e costi.
- ◆ **Favorire e facilitare i pagamenti on line** o tramite "totem" per il pagamento con bancomat o carta di credito delle reversali (servizi rilasciati dai municipi) anche nei municipi.
- ◆ **Una PEC del cittadino per tutti i romani**. Dotare i cittadini e le imprese di una casella di posta elettronica certificata alla quale possono ricevere in tempo reale tutte le comunicazioni inviate dall'amministrazione, comprese le notifiche.
- ◆ **Migliorare il Call Center del Comune di Roma 060606**. È necessario migliorare il servizio telefonico ed estenderlo anche ai servizi pubblici erogati dalle società partecipate,

per semplificare le modalità di accesso alle informazioni, presentare reclami e ridurre i tempi di risposta. Nell'immediato va riconfermato il servizio, laddove la Giunta uscente non ha ancora rinnovato la gara di affidamento.

3.7. SPORTELLO PER LE IMPRESE. AVVICINARE L'AMMINISTRAZIONE ALLE ESIGENZE DELLE IMPRESE

Oggi, chi intende intraprendere un'attività o ampliarne una esistente è spesso scoraggiato dalle procedure troppo lunghe, costose e complesse. Tutto ciò è maggiormente sentito dalle piccole e medie imprese, a causa soprattutto delle poche risorse di cui dispongono. Investire nella semplificazione e nello snellimento delle procedure di autorizzazione vuol dire ampliare e irrobustire, in una fase peraltro di grande difficoltà economica, le opportunità di crescita del sistema produttivo locale e ridurre le barriere allo start-up delle imprese.

Per fare ciò è necessario superare la scarsa capacità di comunicazione interna tra gli uffici che fa perdere l'efficienza dei processi organizzativi e delle prassi di lavoro, la scarsa capacità di integrazione dei vari sportelli unici (SUAP, SUE, URP ecc.) e dei loro front-office, creando un più solido raccordo con gli enti terzi (Regione, Provincia, Asl, Arpa ecc.) e utilizzando in modo corretto gli altri strumenti di semplificazione (conferenza di servizi, autocertificazioni ecc.).

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Uno sportello polifunzionale integrato SPI di Roma Capitale presente in ogni Centro Servizio.** Gli SPI devono integrare le funzioni, individuando responsabilità uniche, assicurare una maggiore accessibilità alle informazioni e una semplificazione e razionalizzazione degli atti amministrativi, eliminare l'intermediazione del cittadino e dell'impresa nelle varie fasi di un procedimento che coinvolge più enti. Gli SPI sono posti sotto la responsabilità di un ufficio centrale che deve assicurare una regia unitaria dei lavori per standardizzare e rendere certi i tempi, le metodologie e le procedure, a partire dalla modulistica. All'ufficio centrale vanno anche riservate le pratiche più complesse.
- ◆ **Dematerializzare le procedure.** Occorre diminuire i supporti cartacei, antieconomici per l'amministrazione e incrementare la gestione

documentale informatizzata.

- ◆ **Archivio informatico.** Realizzare un archivio informatico di tutti i documenti amministrativi per tipo di procedimento che contenga anche la modulistica standardizzata.
- ◆ **Predisporre singoli fascicoli d'impresa.**
- ◆ **Rendere consultabili on line gli atti amministrativi.**
- ◆ **Agevolare l'internazionalizzazione delle imprese e attrarre investitori esteri mediante l'istituzione di un ufficio comunale a tale obiettivo preposto.**
- ◆ **Osservatorio locale sulle semplificazioni.** Creare un osservatorio che riunisca i vertici di Roma Capitale e il settore delle imprese, degli esercizi commerciali e degli artigiani per raccogliere suggerimenti e proposte di lavoro, comunicare e spiegare le semplificazioni adottate, valutare gli effetti delle semplificazioni introdotte, aggiornare i regolamenti di funzionamento e di decoro della città, prevedere l'adozione di codici unici regolamentari di settore.

3.8. COSTRUIRE UN'AMMINISTRAZIONE INTELLIGENTE

C'è bisogno di una forte iniezione di tecnologia e innovazione, un "salto di qualità" negli strumenti di raccolta, elaborazione e monitoraggio dei fenomeni urbani.

Per questo è necessario realizzare un sistema avanzato e dinamico di cartografia digitale per raccogliere e analizzare dati in tempo reale, riportandoli visivamente su una mappa della città in modo tale da evidenziare e identificare i cambiamenti in atto. Uno strumento in grado di "prevedere" l'evoluzione dei fenomeni territoriali, economici e sociali, caratterizzato da una forte interazione con gli stessi cittadini. Uno strumento capace, ad esempio, di acquisire, gestire e organizzare il flusso dati dell'anagrafe permettendo così di analizzare gli spostamenti residenziali, i trasferimenti, i nuovi insediamenti, il che sarebbe di impagabile supporto per le politiche urbanistiche e per quelle delle entrate, della sicurezza e del controllo del territorio. Analogamente si potrebbero inserire i dati provenienti dalla sala operativa sociale e dagli altri uffici del servizio sociale per realizzare un'anagrafe delle fragilità, considerata a livello

europeo una condizione indispensabile per qualunque grande città, e per elaborare azioni di politica sociale in grado di “anticipare” i fenomeni di disagio. O quelli relativi al sistema del trasporto pubblico locale per vedere in tempo reale dove crescono i residenti e pianificare nuove linee di trasporto. La cartografia intelligente potrebbe essere sfruttata per mappare il verde e i parchi, gli spazi pubblici vuoti, i cassonetti della raccolta differenziata. E deve essere alimentata da un flusso continuo di informazioni che ha bisogno del contributo anche di altri enti e soggetti con i quali definire uno specifico protocollo d’intesa. L’innovazione nella gestione dei flussi informativi della città è una delle voci su cui ricadono la gran parte dei finanziamenti comunitari destinati alle aree urbane. Bisogna cogliere tale opportunità coinvolgendo le università romane, soprattutto per creare nuovi posti di lavoro e nuove imprese.

3.9. PARTECIPAZIONE PER IL BUON GOVERNO. L’AMMINISTRAZIONE SIAMO TUTTI NOI

Vogliamo ridurre la distanza tra ente locale e cittadini, stimolando le forme di partecipazione diretta dei cittadini e predisponendo una serie di strumenti che concretamente, in un’ottica *Open Gov*, consentano di costruire un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadini.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **La cartografia intelligente.** Anche i cittadini devono contribuire ad ampliarla con la possibilità di inserire, in modo semplice e immediato, informazioni in merito, ad esempio, alla presenza di buche o di affissioni abusive, alla necessità di interventi di pulizia o per il decoro urbano, alle emergenze sociali.
- ◆ **OpenBilancio.** I dati del bilancio devono essere pienamente fruibili attraverso una specifica applicazione.
- ◆ **Le assemblee della partecipazione.** Le assemblee devono rappresentare reali momenti di coinvolgimento della cittadinanza, di coordinamento delle trasformazioni in corso sul territorio e di sviluppo della concertazione tra Comune, municipi, cittadini, progettisti e imprenditori.
- ◆ **I comitati di cittadini.** Rendere più efficace la valutazione e il controllo dei cittadini sulla qualità dei servizi erogati dal Comune e dalle

aziende pubbliche e partecipate.

- ◆ **Referendum di indirizzo svolti in rete e aperti a tutti i romani.** Prevedere forme di consultazione popolare sulle decisioni più importanti e Audit civici dei servizi e del modus operandi delle aziende partecipate dal Comune per promuovere la valutazione della qualità delle prestazioni e di altri aspetti della performance delle stesse aziende.

3.10. IL SITO ISTITUZIONALE DEL COMUNE AL SERVIZIO DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE

Il sito istituzionale del Comune deve trasformarsi in portale d’accesso ai servizi ed essere personalizzabile in base al profilo dell’utente che ci naviga: una giovane famiglia, un anziano, un’impresa. Il fine è quello di rendere visibile on line lo stato di avanzamento dei procedimenti amministrativi riguardanti il singolo utente. Realizzeremo dei kit informativi di trasparenza che serviranno alle persone e alle imprese per decidere a quale servizio rivolgersi per trovare la risposta più adeguata alle proprie necessità.

3.11. CARTA DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli enti pubblici e i gestori di pubblici servizi devono emanare una propria Carta della qualità dei servizi (art. 461, Legge Finanziaria 2008 e L. 27/2012). Si parla di qualità perché questa carta non deve più essere intesa come mera guida dei servizi, bensì come patto tra amministratori e amministrati, nel quale siano descritti, non solo tutti i servizi erogati dai municipi, ma anche gli standard di qualità e le procedure relative al reclamo e al ristoro del cittadino, in caso di mancato rispetto di questi standard.

A cominciare dal 2013 e per i prossimi anni Roma Capitale deve impegnarsi a:

- ◆ **Standardizzare le procedure** relative ai medesimi servizi offerti alla cittadinanza;
- ◆ **Monitorare** costantemente tale standardizzazione e favorire una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita democratica, anche attraverso il **ruolo attivo delle Associazioni dei Consumatori**, così come previsto dalla L. Finanziaria 2008 e appositi Audit civici;
- ◆ **Puntare sulla qualità dei servizi offerti;**
- ◆ **Aggiornare costantemente gli standard di**

qualità dei servizi offerti;

- ◆ **Aggiornare costantemente** le carte della qualità dei servizi, in modo tale che il cittadino abbia sempre a portata di mano la situazione reale e attuale dell'offerta del proprio municipio.

Puntare al miglioramento della qualità della vita individuale dei cittadini, significa, da un lato, offrire loro la possibilità di conciliare orari di lavoro, tempi per la famiglia e per il tempo libero, dall'altro, migliorare la città promuovendo un'adeguata accessibilità sia al patrimonio pubblico di beni e servizi, sia a pratiche di vita sociale più soddisfacenti.

Poiché l'accesso ai servizi offerti dai municipi può essere una esperienza stressante, tale da costringere ad andirivieni tra uffici, perdite di tempo, impasse, è necessario promuovere un'apertura degli sportelli municipali quanto più omogenea possibile (il dato attuale registrato è esattamente l'opposto), con il preciso obiettivo di tutelare interessi e vita di chi ha necessità di farvi ricorso.

La realizzazione di un simile "progetto", incentrato sulle specificità di ogni territorio, passa attraverso uno studio di fattibilità che, con il coinvolgimento delle Associazioni dei consumatori, degli addetti al servizio e l'ausilio di un monitoraggio di customer satisfaction snello e continuo, sappia individuare le criticità e proporre l'abbattimento.

Per snellire i tempi burocratici, nella vita quotidiana anche delle fasce di cittadinanza più deboli, si propone l'apertura di sportelli municipali di sostegno al superamento del digital divide.

A tale proposito si potrebbe creare una vera sinergia tra le **Banche del Tempo** e l'ente locale, che permetta alle prime di sviluppare il proprio ruolo sociale e di sostegno.

Altro ruolo importantissimo di comunicazione, ma anche sociale e di sostegno, viene svolto dal **Contact Center multicanale ChiamaRoma 060606**, che ha semplificato la vita di molte persone, mettendo a disposizione informazioni aggiornate, complete e attendibili.

Come previsto dalla L. 150/2009, Roma Capitale si impegna a promuovere "Giornate della trasparenza" nei municipi con i cittadini e tutte le realtà associative territoriali, al fine di metterli in condizione di poter partecipare attivamente al governo locale.

In quest'ottica è fondamentale gestire, sviluppare e aggiornare il portale dell'amministrazione di Roma Capitale www.comune.roma.it

Una città più solidale, più civica, più consapevole, più ascoltata e più partecipativa, si costruisce anche attraverso la comunicazione puntuale degli atti di gestione.

Gli strumenti sopra menzionati aiutano sicuramente questo percorso.

3.12. UNA MAGGIORE EQUITÀ FISCALE

È necessario intraprendere una politica di maggiore equità nell'applicazione dei carichi fiscali alle famiglie romane per rendere più progressivo e giusto il prezzo pagato dai cittadini per accedere ai servizi.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Valorizzare appieno lo strumento dell'ISEE.**

In linea con le nuove disposizioni di legge, introdurre fattori di flessibilità per tenere adeguatamente conto delle diverse situazioni familiari e di eventuali difficoltà economiche contingenti.

- ◆ **Contrastare "falsi poveri".**

- ◆ **Attuare la nuova legge sul catasto.** Non appena varata a livello centrale, va effettuata per superare le attuali divergenze tra valori reali e valori fiscali degli immobili e garantire una maggiore equità del prelievo.

- ◆ **Investire nelle attività di recupero dell'evasione.** Il rafforzamento delle attività di recupero dell'evasione locale e di partecipazione all'accertamento dei tributi erariali, finora svolte in modo artigianale, vanno potenziate coinvolgendo anche i municipi con l'obiettivo di ridurre il carico fiscale.

3.13. EFFICIENZA E QUALITÀ DELLA SPESA. TAGLIARE GLI SPRECHI PER GARANTIRE I SERVIZI

La crisi economica e gli sprechi di Alemanno hanno fortemente ridotto la disponibilità finanziaria e l'effettiva capacità di spesa dell'amministrazione. A questo si aggiunge un carico fiscale che tra addizionali Irpef e IMU è divenuto ormai sempre più insostenibile o, come nel caso del commissariamento, opportunità sprecate a causa degli accresciuti costi sostenuti per il rinnovo dei contratti di servizio che non hanno prodotto benefici per i cittadini ma, come pubblicamente emerso, solo clientele. In questo quadro di

difficoltà, il bilancio del Comune dovrà trovare i propri equilibri.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Una vera fase di revisione della spesa.** Basta con la prassi dei tagli lineari. Occorre coniugare efficienza e risparmio, puntando sulla qualità della spesa pubblica per migliorare, grazie all'innovazione, la qualità dei servizi: il progetto dei centri servizi è un esempio di questo modo di operare.
- ◆ **Consolidamento della centrale unica degli acquisti e ampliamento delle sue competenze per gli acquisti comuni delle società partecipate.** Una forte struttura tecnica, cui affidare la gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture come accade a Milano e a Napoli, dove si può andare in deroga solo per gli acquisti economici e quelli di somma urgenza. La centrale unica deve anche favorire gli acquisti verdi (*green procurement*).
- ◆ **La definizione di nuove regole per i contratti di servizio con le aziende.** Superare definitivamente, nella fissazione dei corrispettivi, il principio del "piè di lista" e adottare, al contrario, metodologie di costo standard che consentano valutazioni di congruità, economicità ed efficienza.
- ◆ Istituire un ufficio interno all'amministrazione, posto sotto la direzione generale o il segretariato generale, con funzioni trasversali di supervisione, controllo e rendicontazione su piani industriali, contratti di servizio, obiettivi degli amministratori, livelli qualitativi dei servizi.
- ◆ **Applicare il decreto Roma Capitale e usare a pieno i finanziamenti europei.**
- ◆ **La riduzione delle consulenze e dei costi improduttivi.**
- ◆ **Un concreto piano di dismissione di immobili pubblici,** laddove non siano possibili interventi di rigenerazione urbana.
- ◆ **Garantire la definizione di un piano certo e trasparente per i pagamenti ai fornitori dell'amministrazione.**

3.14. RIDURRE L'IMU ALLE PERSONE PIÙ FRAGILI

In Italia l'IMU risulta particolarmente odiosa, anche perché si aggiunge a una pressione fiscale molto elevata sui contribuenti onesti che si trovano

a pagare le tasse anche per gli evasori.

Rivedere l'IMU a partire dalla riforma del catasto.

Si può fare tempestivamente cominciando ad applicare i valori stimati dall'Osservatorio sui valori immobiliari. Oggi l'IMU è, invece, calcolata su valori catastali molto sperequati perché non aggiornati sulla base dei valori che gli immobili hanno sul mercato. In una città come Roma, la riforma comporterebbe la riduzione della base imponibile per molte abitazioni, soprattutto nei quartieri di periferia. Oggi il Comune di Roma ha l'aliquota a livello massimo per le seconde case e per gli immobili non residenziali ed è una delle più alte d'Italia per le prime case. Il Comune si deve impegnare nella lotta all'evasione e con i proventi si potrà iniziare a ridurre l'aliquota IMU. Nell'immediato è necessario rimodulare l'aliquota per migliorare la situazione delle persone più fragili, tenendo conto dell'effettivo reddito e dell'effettiva ricchezza, a cominciare da giovani coppie, nuclei familiari in situazioni di difficoltà, anziani. Invece, a livello nazionale, è da auspicare una riduzione generalizzata sulla prima casa. Ogni riduzione dell'IMU, infine, non può prescindere da interventi in favore di chi, a partire dalle giovani coppie, vive in affitto.

3.15. UNA NUOVA CLASSE DIRIGENTE. ONESTA, COMPETENTE E CAPACE

La giunta del sindaco deve essere composta da persone oneste, competenti e capaci. Gli assessori devono essere scelti sulla base della valutazione del curriculum, chiudendo le porte a ogni tentativo di spartizione partitocratica. Al governo della città bisogna portare solo le migliori competenze.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Obiettivi pubblici e verificabili on line.** Occorre far conoscere gli obiettivi assegnati a ciascun capo ufficio in un determinato anno e informare su quali sono i risultati raggiunti.
- ◆ **Curricula e retribuzioni on line.** Qualsiasi spesa, anche la più piccola, riconducibile al sindaco, alla giunta e al consiglio di Roma Capitale deve essere messa on line, rendicontata e specificata.
- ◆ **Almeno metà giunta composta da donne.** La questione della rappresentanza di genere è centrale. Le donne devono essere coinvolte nel governo della città, ad ogni livello, politico e

amministrativo, nella macchina comunale così come nelle aziende.

- ◆ **Under 40.** Valorizzare nella composizione della giunta la presenza di giovani under 40 da scegliere nel mondo del lavoro, delle professioni, dell'università e dell'impegno sociale, civico e politico.
- ◆ **Disciplinare nuove modalità di pubblicità e trasparenza sullo stato patrimoniale** di chi è titolare di cariche elettive e di governo, a cominciare dal sindaco e dai componenti della giunta.
- ◆ **La giornata dell'ascolto.** Fissare un appuntamento settimanale con il sindaco per parlare con i cittadini che non si svolge solo presso il Campidoglio, ma anche in ogni sede municipale. La medesima disponibilità sarà imposta anche agli assessori della giunta. Ogni cittadino deve sapere che in un certo giorno della settimana potrà parlare con il sindaco o con gli assessori della giunta. Via i filtri classici della vecchia politica, sarà sufficiente inviare una mail o fare una telefonata per poter incontrare il sindaco.

3.16. CAMBIARE, INNOVARE, RENDERE PIÙ TRASPARENTI STRATEGIE E BILANCI DELLE SOCIETÀ COMUNALI

Riorganizzare le società del "Gruppo Roma Capitale" non è solo indispensabile per conseguire i risparmi previsti dalla legge 135/2012, la cosiddetta spending review, ma è fondamentale per far sì che esse contribuiscano, in modo più efficace ed economico, a realizzare gli obiettivi di miglioramento dei servizi pubblici ai cittadini. I criteri e i metodi della riorganizzazione devono essere stabiliti con una deliberazione di indirizzi della nuova giunta capitolina, a partire dalle competenze degli enti locali sancite dagli articoli 117 e 118 della Costituzione e dai poteri attribuiti al governo della città sia dai decreti attuativi della legge su Roma Capitale, sia da quella istitutiva delle aree metropolitane. Oltre che dare maggiore efficienza ed economicità alle società, anche con vertici aziendali più competenti, snelli e meno dispendiosi, la riorganizzazione dovrà superare alcune sovrapposizioni e frammentazioni di competenze esistenti, razionalizzare lo svolgimento delle attività innovative, derivanti dalle maggiori attribuzioni messe in capo al Comune dalle nuove

leggi, valorizzare le capacità professionali interne, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali. La razionalizzazione del sistema delle aziende sarà attuato, fatte salve le attività di supporto inerenti e connesse con la programmazione dei servizi pubblici e la pianificazione dello sviluppo territoriale ed economico urbano, definendo preventivamente e in modo trasparente gli obiettivi dell'interesse pubblico da conseguire e del maggior vantaggio sociale, economico e funzionale per i cittadini e per il Comune. Il piano di riorganizzazione sarà formulato con la più ampia partecipazione istituzionale, delle aziende, delle organizzazioni sindacali e dei cittadini e attuato secondo tempi stabiliti e modalità trasparenti, anche in relazione con gli indispensabili accordi da raggiungere con il governo nazionale e la Regione Lazio.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Ridurre il numero dei componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali.** Uno o al massimo tre componenti per ogni consiglio di amministrazione e sindaco unico dove consentito dalla legge.
- ◆ **Nominare dirigenti dell'amministrazione a costo zero in seno ai consigli di amministrazione aziendali.**
- ◆ **Ridurre i compensi dei manager e dei dirigenti aziendali.** La parte variabile delle retribuzioni deve essere ancorata a specifici obiettivi di miglioramento della qualità dei servizi offerti alla città e di efficienza, obiettivi che devono essere pubblicati su internet e fissati dall'amministrazione, non dagli stessi consigli d'amministrazione come invece avviene oggi. Occorre eliminare i benefit o i vantaggi di altra natura.
- ◆ **Scegliere gli amministratori solo sul merito.**
- ◆ **Scegliere l'amministratore delegato in base alle competenze specifiche del settore della società che è chiamato a governare.**
- ◆ **Rafforzare poteri, responsabilità e attività degli organi di controllo.** A cominciare da collegio sindacale e revisore dei conti delle società partecipate, al fine di garantire la legalità e aumentare la vigilanza sul rispetto dei principi di buona amministrazione.
- ◆ **Pubblicare sul sito dell'azienda e del Comune i curricula e le retribuzioni degli amministratori e dei dirigenti.**

- ◆ Dare subito applicazione alle nuove norme volte a garantire la differenza di genere nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle società.
- ◆ Mettere on line i bilanci delle società e report periodici dei principali risultati di bilancio e di qualità dei servizi.
- ◆ Mettere on line i verbali dei consigli di amministrazione, salvo nel caso in cui siano trattati dati sensibili.
- ◆ **Razionalizzare le aziende del "Gruppo".** Ridurre i costi, integrare e semplificare, accentrare le funzioni di staff, assicurare una regia unitaria e coerente delle società proprietarie di grandi infrastrutture urbane nelle quali Roma Capitale è azionista insieme alla Camera di commercio di Roma e alla Regione Lazio.
- ◆ **Mantenere la maggioranza delle azioni di Acea S.p.a.** Si tratta di una scelta politica molto chiara, di coerenza rispetto all'esito del referendum e di totale diversità rispetto ai progetti di svendita perseguiti da Gianni Alemanno. L'acqua dei romani non si tocca.
- ◆ **Eliminare le assunzioni a chiamata o in forma diretta nelle aziende del "Gruppo".** Garantire procedure pubbliche per le assunzioni con l'emanazione di un nuovo codice assunzioni.
- ◆ **Eliminare sprechi, opacità e corruzione dalle aziende del "Gruppo".** Emanare linee guida di indirizzo sugli acquisti, un vero e proprio regolamento degli appalti di Roma Capitale e delle sue partecipate.
- ◆ **Obbligare chiunque voglia contrattare con Roma Capitale e le aziende del gruppo a dichiarare chi è il beneficiario effettivo.** Verificare l'assenza di conflitti di interesse.
- ◆ **Pubblicare su internet tutti i dati relativi ai consulenti e ai fornitori delle aziende comunali.**

II. UNA CITTÀ CHE CURA

Una città governata da persone responsabili deve prendersi cura dei più fragili, dei più esposti alle insicurezze economiche e alle fratture del tessuto sociale. Una città che pensa ai suoi cittadini deve costituire un punto di riferimento per le famiglie. Ma deve anche prendersi cura di sé, ripensandosi attraverso radicali processi e progetti di riqualificazione urbana. Deve prendersi cura dell'ambiente, delle riserve naturali e degli animali. Deve garantire i diritti di tutte e tutti. Una città che cura i propri valori e la propria identità, valorizza la sua memoria e si ridisegna ogni giorno con il contributo di tutte le culture e le diversità che la abitano.

1. CAMBIAMO LE POLITICHE SOCIALI

Tutti i cittadini, di qualsiasi età, ceto, provenienza e condizione personale hanno diritto a trovare sul territorio informazioni, orientamento e, soprattutto, strutture e servizi che rispondano ai loro bisogni, che gli permettano di avere una buona qualità della vita e di godere dei diritti di cittadinanza. Sta al welfare locale mettere in campo azioni efficaci, servizi utili e di qualità perché ciò si realizzi. La crisi economica e il mutamento del tessuto sociale della nostra città ci pongono davanti a nuove realtà, nuovi bisogni, nuove fragilità. Il sindaco Alemanno non ha preso in considerazione questi cambiamenti e questi nuovi bisogni. Anzi, ha tagliato le risorse per le politiche sociali. Noi vogliamo assumere un impegno chiaro con la città: mai più tagli ai servizi sociali e dove possibile incrementare le risorse disponibili.

Dobbiamo individuare nuove risposte ed elaborare un nuovo modello di welfare locale. È necessario cambiare radicalmente il sistema della protezione sociale della nostra città, segnando una netta discontinuità con il passato.

Dobbiamo cambiare insieme ai cittadini, alle organizzazioni del volontariato, dell'associazionismo laico e cattolico, della cooperazione sociale e dei sindacati.

Cambiare insieme significa rendere protagonisti anche gli operatori del sociale, sia del pubblico

che del privato, valorizzandone ruolo, competenze e professionalità. Siamo ben consapevoli che le persone che oggi lavorano nel sistema dei servizi vivono in una condizione di difficoltà che deve essere ripagata in termini di riconoscimento del lavoro svolto e di opportunità di rielaborazione del vissuto professionale, tanto più in una fase di carenza di risorse finanziarie.

L'obiettivo delle politiche sociali non è soltanto rispondere a un disagio, ma garantire e promuovere un diritto, costruire e consolidare i legami sul territorio e il senso di comunità, rendere più facile la vita quotidiana delle persone. Il welfare cittadino promuove relazioni tra le persone, crea sviluppo, risponde ai bisogni dell'oggi e dà una maggiore fiducia nel domani. Le politiche sociali non sono quindi un costo ma un investimento che produce inclusione, partecipazione, qualità della vita e occupazione. Negli ultimi anni la città è cambiata moltissimo. Oggi Roma conta 596mila persone che vivono sole, il doppio rispetto agli inizi degli anni 2000. In molti casi si tratta di persone anziane e la tendenza è crescente: gli anziani sono sempre più numerosi e a Roma nascono sempre meno bambini. Restano soli gli anziani, dunque, ma sono sole anche le giovani coppie che magari vorrebbero dei figli. A Roma il disagio è diffuso e trasversale. In mancanza di una risposta adeguata e tempestiva, una piccola criticità può diventare un grande problema. Ai bisogni di sempre se ne affiancano di nuovi, provocati da condizioni economiche precarie, licenziamenti, fallimenti di attività, disoccupazione, divorzi. La perdita del lavoro può diventare una tragedia, soprattutto per chi lo perde in età adulta e la mancanza di servizi di base amplifica il disagio e ne crea anche tra chi, apparentemente, non dovrebbe avere difficoltà.

1.1. AL CENTRO LA PERSONA. INTEGRAZIONE DEI SERVIZI

Le politiche sociali non possono prescindere da un sistema integrato di risposte tra le diverse realtà, enti e istituzioni che forniscono i servizi. Se una persona o una famiglia si trova in condizione di disagio o di povertà e si rivolge al municipio, a una associazione, al consultorio, al medico di famiglia, al patronato, alla parrocchia deve avere certezza che ciascuno di questi luoghi appartenga

a una sola rete di accoglienza. L'obiettivo è il superamento delle risposte frammentate e settoriali, per una regia generale e consapevole che migliori la qualità dell'assistenza, elimini gli interventi inappropriati, prevenga la cronicizzazione delle situazioni di disagio.

Questo sistema integrato deve superare la separazione tra servizi sanitari e sociali che si prendono cura della persona in tutte le sue dimensioni: psicologica, sociale, familiare, relazionale e lavorativa.

In quest'ottica va promossa una **sinergia con la Regione Lazio e con il sistema delle Aziende Sanitarie Locali**.

Prima di tutto però bisogna garantire condizioni minime essenziali per l'erogazione dei servizi alla persona sostenuti con risorse pubbliche dell'amministrazione comunale. L'ambito degli appalti pubblici nel sociale va reinterpretato secondo le specifiche caratteristiche del settore dei servizi alla persona, in un'ottica che tenga conto delle sue peculiarità rispetto a tutti gli altri ambiti di esternalizzazione dei servizi.

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ **Case del Welfare e del benessere.** Strutture nelle quali realizzare una presa in carico totale dei bisogni delle persone.
- ♦ **La cartella sociale.** Si tratta di uno strumento per monitorare i fabbisogni sociali della cittadinanza. Una vera e propria anagrafe del bisogno sociale i cui dati, grazie all'ausilio della tecnologia, non solo alleggerisce la burocrazia ma permette anche di individuare le persone che vivono in condizione di isolamento e che sono maggiormente esposte a fattori di crisi, di patologia o di emarginazione.
- ♦ **Certezza nei pagamenti da parte dell'amministrazione.** Garantire una tempistica nei pagamenti che salvaguardi la continuità assistenziale.
- ♦ **Vigilanza puntuale sulla definizione dei bandi e dei capitolati di gara.** A iniziare dai costi posti a base di gare, affinché si tuteli la qualità del servizio, la dignità e la professionalità degli operatori sulla base del rispetto dei contratti collettivi di lavoro.
- ♦ **Una rete del personale dei servizi.** Una rete che interessi sia i servizi a gestione centralizzata, sia quelli a gestione municipale,

per potenziare lo scambio di esperienze, contenuti, informazioni per superare l'isolamento dei servizi territoriali.

- ◆ **Un patto per il lavoro di cura.** Occorre costruirlo con gli attori del settore, favorendo la costituzione di cooperative di servizi o associazioni tra lavoratori autonomi nel campo delle attività di cura, definendo e introducendo un rigoroso sistema di accreditamento e certificazione dell'offerta di tali servizi e riducendo gli oneri burocratici per le famiglie.

1.2. NUOVE RISPOSTE PER I DISABILI E GLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Roma è cambiata e la sfida del nuovo welfare cittadino è rispondere ai bisogni di cura di sempre, alle nuove domande e alle nuove necessità perché nessuno resti indietro, perché nessuno si senta escluso.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **I principi della Convenzione Onu sui diritti dei disabili.** A partire dalla formulazione delle priorità di intervento e di stanziamento delle risorse, dal monitoraggio sulla qualità dei servizi, dal continuo dialogo con le persone con disabilità e con le loro rappresentanze. A tal riguardo, nessuna risorsa economica sarà sottratta. Anzi possibilmente incrementata per promuovere il godimento dei diritti di cittadinanza e la partecipazione alla vita della comunità delle persone disabili: il diritto all'educazione e allo studio attraverso l'assistenza educativa e culturale nelle scuole (AEC), il diritto al lavoro attraverso l'applicazione delle leggi nazionali e regionali sull'inserimento e il collocamento lavorativo.
- ◆ **Dopo di Noi.** Rilanciare un programma per il potenziamento delle strutture e servizi sul "dopo di noi" coerente con le esigenze e i diritti di ogni persona disabile.
- ◆ **Un mercato dei servizi di prossimità per l'accudimento non sanitario degli anziani.** La vita si è mediamente allungata e ogni fase necessita di spazi, cura e accudimento mirati a una serie di bisogni molto differenziati.
- ◆ **Incontro tra le generazioni.** Occorre sostenere le iniziative a livello di quartiere o di vicinato che favoriscano sia le opportunità di apprendimento permanente e di attività

culturali rivolte agli anziani, sia le attività aggregative e di sostegno per l'incontro e l'aiuto intergenerazionale (come la banca del tempo, gli accompagnamenti a scuola, la cura di piccoli spazi verdi, le attività pomeridiane anziani-bambini).

1.3. AL CENTRO LE DONNE

Troppo spesso ormai Roma è la città che ferisce le donne, che le emargina, che non le fa tornare nel tessuto produttivo. La ricerca di autonomia espone oggi le donne a una fragilità visibile: madri sole che non riescono a conciliare il lavoro con la maternità, donne con lavori precari e troppo spesso sottopagati, casalinghe con pesanti carichi di cura, immigrate che svolgono un lavoro di cura messo a rischio da una gravidanza o una malattia, donne con un livello basso di scolarizzazione. Questi i soggetti a più alto rischio di solitudine e di violenza. In un contesto, spesso, di disagio dei quartieri sia centrali che periferici. Le donne devono poter tornare a vivere la città con facilità e in sicurezza.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Più servizi e percorsi di mobilità pubblica atti a facilitare la vita quotidiana delle donne.**
- ◆ **Una rete di sportelli di ascolto territoriali, centri di accoglienza e centri antiviolenza che copra i diversi quadranti della città.**
- ◆ **Una fitta maglia di protezione, da costruire grazie al dialogo tra le forze dell'ordine, il personale dei servizi sociali e sanitari di prossimità e il terzo settore.**
- ◆ **Potenziamento dei consultori in accordo con la Regione Lazio.**

1.4. PERCHÉ NESSUNO RESTI SOLO

La crisi economica in corso mostra i suoi effetti sulla vita quotidiana delle persone implementando ampie sacche di difficoltà e di povertà dalle molteplici facce e sfaccettature. All'estremo disagio e all'emarginazione oggi si affiancano nuove fragilità e nuove forme di povertà. La perdita del posto di lavoro, il fallimento di un'attività, un divorzio o semplicemente una spesa improvvisa per la casa o per la salute creano situazioni di sofferenza e difficoltà nelle persone e nelle famiglie. Dobbiamo rispondere con politiche dell'inclusione e dell'opportunità. Perché nessuno

resti indietro, perché nessuno a Roma si senta solo.

Occorre tenere alto l'impegno sugli interventi di inclusione sociale, intervenendo su quelle dinamiche che rischiano di compromettere un equilibrio di vita.

Dobbiamo sempre ricordarci che Roma è la città di Don Luigi Di Liegro e proprio al suo impegno e al suo testamento ideale intendiamo ispirare ogni nostra scelta a sostegno e tutela dei più deboli.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **La mappatura e la valorizzazione della rete dei servizi pubblici e privati dedicati alla povertà estrema:** centri diurni, servizi di accoglienza in strutture residenziali e in strutture emergenziali, banco alimentare e mense sociali.
- ◆ **Una mappatura delle persone che vivono in strada sul territorio romano.** Ancora oggi non esiste una funzione stabile del Comune che consenta di contare quante persone vivono in strada, tranne alcuni preziosi studi di organizzazioni private che stimano, come nel caso di Sant'Egidio, in 6.000 i senza dimora nella città.
- ◆ **Il potenziamento della centrale di pronto intervento sociale.**
- ◆ **Interventi e iniziative volte a contrastare la povertà minorile.**

1.5. VALUTARE È PARTECIPARE. UNA BUONA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

Nella riflessione circa la riforma della macchina amministrativa per il buon governo dei servizi, merita attenzione la costruzione di una governance matura per le aziende di Roma Capitale a vocazione sociale e di assistenza.

Il Comune, regista di un sistema integrato del welfare, deve lavorare per obiettivi precisi e misurabili, abbandonare la logica dei progetti speciali e adottare una logica di programmi integrati permanente. Valutazioni e monitoraggi periodici non possono essere solamente un momento burocratico. La valutazione deve essere uno dei momenti della partecipazione dei cittadini alla costruzione delle politiche sociali. Cittadini, operatori del sociale e l'amministrazione pubblica devono individuare momenti d'ascolto e di confronto, all'interno delle case del welfare,

per valutare il raggiungimento degli obiettivi, individuare eventuali problemi e costruire adeguate misure correttive.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Una ricostruzione delle strutture di Roma Capitale.** Occorre armonizzare due esigenze quali la conservazione delle identità territoriali e l'assicurazione di standard minimi omogenei cittadini.
- ◆ **Un sistema di valutazione dei servizi e della qualità dei servizi.**
- ◆ **Rilanciare l'azione dell'Azienda speciale FARMACAP.** La rete di farmacie comunali può costituire un presidio socio-sanitario nei territori più periferici e in collaborazione con le associazioni di volontariato predisporre un servizio domiciliare di consegna dei medicinali e di prestazioni para-sanitarie per le persone anziane e con difficoltà di mobilità.
- ◆ **Trasferire al dipartimento le competenze dell'Agenzia per le tossicodipendenze.** Quest'ultima è stata per molti anni uno strumento utile, che ha saputo mettere a sistema i diversi servizi legati all'accoglienza, la cura, il reinserimento delle persone con problemi di dipendenza. Restituendo le competenze si potrà risparmiare sui costi di gestione e riarmonizzare l'intervento sulla persona integrandolo con il resto dei servizi.

2. ROMA CITTÀ DEL DIRITTO ALLA SALUTE

In questi anni la città ha conosciuto una progressiva perdita di fiducia nelle istituzioni, una disgregazione della vita quotidiana. Il senso di disfacimento del tessuto sociale ha pervaso i cittadini sia come utenti che come lavoratori e il risultato è stata la mancanza di certezza dei diritti. Il nuovo Comune, casa di tutti i cittadini, dovrà accogliere i bisogni di salute traducendoli in prevenzione e lavorando sugli stili di vita. Roma è una grande metropoli e ha bisogno di servizi sanitari equamente distribuiti sul suo vasto territorio, che offrano pari opportunità di accesso a tutti i cittadini, al centro come in periferia. I dati epidemiologici mostrano forti disegualianze, legate all'area di residenza e alla condizione sociale, degli indicatori di accesso ai servizi, di ospedalizzazione e di sopravvivenza.

2.1. IL RUOLO DEL SINDACO COME DIFENSORE CIVICO E GARANTE DEL DIRITTO ALLA SALUTE DEI CITTADINI

Il sindaco, pur nell'assenza di specifiche competenze in campo sanitario che restano in capo alla Regione, è tuttavia responsabile della salute dei cittadini, ai quali deve garantire l'accesso ai servizi sanitari. Inoltre, tramite le conferenze locali della sanità in cui nomina un delegato, il sindaco può esprimersi sulle politiche sanitarie praticate dalla Regione, dalla collocazione dei posti letto sul territorio alla funzionalità di ospedali e servizi. Il sindaco, infine, può adottare anche altri strumenti di intervento: può chiedere conto sui tempi di attesa nei pronto soccorso o sulle liste di attesa per prestazioni specialistiche e per i ricoveri in medicina e chirurgia.

2.2. LA SALUTE IN TUTTE LE POLITICHE

Il diritto alla salute incide sui diversi aspetti della vita della città. In quest'ottica, è da rivitalizzare il **piano regolatore sociale** che rappresenta un ottimo modo per convogliare a sintesi la purtroppo scarsa integrazione socio-sanitaria e che potrebbe essere un metodo razionale di programmazione efficiente con possibilità di vagliare appropriatezza dell'erogazione e verifica dei risultati degli investimenti. Occorre costruire un sistema di programmazione sanitaria che possa davvero assicurare la verifica e il controllo sull'operato delle aziende sanitarie locali, sulla realizzazione degli interventi sanitari nei territori.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **I servizi dello 060606.** Devono includere anche tutte le notizie che riguardano le Asl di Roma.
- ◆ **Un protocollo con le Asl e la Regione per ampliare i servizi domiciliari (CAD - Centri Assistenza Domiciliare).** Attualmente sono largamente insufficienti alle reali necessità.
- ◆ **Un patto con le Asl per ampliare le esperienze degli ambulatori gestiti dai medici di medicina generale e far sì che siano aperti anche il sabato e la domenica.**
- ◆ **Definizione del ruolo dei delegati alla sanità del sindaco con l'indicazione completa delle loro prerogative.**
- ◆ **Salvaguardia e miglioramento delle strutture adibite a centri di salute mentale.**

- ◆ **Rilancio dei centri diurni.** Potenziare i gruppi appartamento e le case famiglia, sostenere l'inserimento lavorativo come strumento di risocializzazione delle persone che soffrono di malattie mentali.
- ◆ **Un programma di odontoiatria sociale.** Assicurare l'assistenza a tariffe agevolate ai soggetti fragili (come gli anziani bisognosi di protesi o i disabili) che non riescono ad accedere agli studi privati, impiegando i proventi derivati dalle prestazioni extra sistema sanitario nazionale fornite a pagamento.
- ◆ **Un protocollo con la Regione per la dislocazione territoriale dei servizi nel rispetto delle esigenze territoriali.**
- ◆ **Una catena del soccorso più efficiente.** Coinvolgere le associazioni del volontariato, laiche e cattoliche, e allo stesso tempo, fare formazione "certificata" alla popolazione a partire dalle scuole.
- ◆ **Un piano di formazione per il personale non sanitario sul soccorso cardiorespiratorio.** Creare nuclei addestrati all'uso del defibrillatore nei centri anziani e nei mercati, luoghi che per fascia di età e moltitudine di persone presentano un maggior rischio di eventi di morte improvvisa.
- ◆ **Riattivare, attraverso accordi con la Regione, la medicina dei servizi almeno negli istituti secondari di primo e secondo grado.** L'obiettivo è educare gli adolescenti sui rischi del fumo, delle droghe e sulla trasmissione sessuale adottando stili di vita sani.
- ◆ **Ricostruire la rete dei poliambulatori pubblici.** Stimolare le ASL, d'intesa con la Regione, per investire sul territorio in termini di strutture e risorse umane, utilizzando anche i beni confiscati alla mafia.
- ◆ **Una politica del benessere attraverso una "cultura del movimento".**
- ◆ **Incentivare la filiera degli alimenti a chilometro zero, freschi e protetti dall'inquinamento.**
- ◆ **Sostenere e accogliere, anche fisicamente, attraverso la messa a disposizione gratuita di locali, i gruppi di auto aiuto per i cittadini malati o in difficoltà e i loro familiari.**

2.3. LA CONTINUITÀ ASSISTENZIALE

La qualità della vita dei cittadini si persegue anche

attraverso, la continuità assistenziale nel territorio. Occorre in tal senso mettere a fuoco un sistema di percorsi e di risposte basato sulla logica della presa in carico. Serve, insomma, un nuovo patto che, fondato sulla cooperazione di tutte le forze sociali e sanitarie (istituzionali, associative, civiche), consenta di superare la frammentarietà delle risposte assistenziali attraverso la logica dell'integrazione e dell'unitarietà degli interventi, anche partendo dal consolidamento del sistema dell'offerta della rete di continuità dell'assistenza.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ Il nodo della tutela della persona che ha un bisogno assistenziale complesso e prolungato.
- ◆ Costruzione dell'alternativa vera al ricovero inappropriato.
- ◆ Mettere in comunicazione le risorse del sistema sanitario e quelle della assistenza sociale e della promozione del reinserimento e della autosufficienza.

2.4. IL RUOLO DELLE PROFESSIONI SANITARIE

Le azioni di sistema, anche del Comune, dovranno essere orientate sempre di più alla tutela e alla valorizzazione di tutti gli operatori del settore sociale e sanitario. Serve una nuova alleanza strategica per la qualità del lavoro, per una buona occupazione in risposta alla precarietà e alla tutela dei diritti del lavoro, anche attraverso una maggiore trasparenza nella definizione dei contratti d'impresa, nell'implementazione del lavoro a tempo indeterminato e nello sviluppo di politiche del lavoro orientate alla competenza, alla qualità e alla sicurezza delle attività lavorative.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ Riconoscimento delle competenze specifiche dei diversi profili professionali.
- ◆ Promozione dell'appropriatezza organizzativa, a partire da una congrua stima dei fabbisogni e da un'attenta allocazione delle risorse disponibili, seppur nel rispetto degli stringenti vincoli economici previsti dal piano di rientro regionale.
- ◆ Maggiore trasparenza dell'organizzazione dei servizi a garanzia della qualità e della sicurezza dell'assistenza e dei servizi alla cittadinanza.

3. UNA CITTÀ DELLE FAMIGLIE, DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

I bambini saranno la misura per decidere ogni scelta che andrà a incidere sulle azioni concrete e quotidiane dell'amministrazione capitolina.

Una città attenta all'infanzia è una città attenta a tutti. Investire energie, spazi e professionalità nelle politiche per l'infanzia, costruendo una città a misura di tutti, anche dei più piccoli, è un investimento doppio, sul presente e sul futuro, sui cittadini e sulla città di domani.

Parlare di infanzia significa inoltre anche parlare degli adulti che ruotano intorno a ogni bambino: genitori, persone di famiglia, figure professionali e non, coinvolte nella cura, nell'educazione e nell'organizzazione della vita dei bambini e che necessitano di formazione, supporto e sostegno della città intera.

3.1. LA CITTÀ DEI BAMBINI

La città deve tornare a essere dei bambini: gli spazi urbani devono essere vissuti e partecipati in sicurezza e vanno sostenute tutte le esperienze educative, sociali e culturali di qualità che già arricchiscono la crescita dei bambini della nostra città e ne vanno offerte di nuove altrettanto qualificate.

Il teatro, la musica, la lettura, i musei, le attività all'aria aperta e lo sport sono elementi di formazione, sviluppo e conoscenza imprescindibili di cui incentivare la fruizione da parte di tutti i bambini e le famiglie di Roma.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Parchi gioco nei municipi a partire dalle aree della città più periferiche.** L'amministrazione, al momento dell'acquisto delle strutture, dovrà prevedere adeguate forme di manutenzione e pronto intervento. Contestualmente si dovrà verificare la possibilità amministrativa di affidare tali aree verdi alla gestione diretta delle comunità di quartiere, mediante la costituzione di piccole cooperative di comunità oppure coinvolgendo i ragazzi a rischio abbandono scolastico, insieme a quelli non problematici. Avviare progetti di responsabilizzazione per la cura degli spazi verdi a fronte di piccoli compensi simbolici, come ad esempio l'abbonamento gratuito mensile al trasporto

pubblico oppure un carnet di ingressi per il cinema o per i musei.

- ◆ **Aree pedonali in tutti i quartieri, permanenti o temporanee.**
- ◆ **Attività all'aria aperta.** Favorire tutte le attività ludiche, ricreative e sportive a contatto con la natura attraverso la creazione di percorsi dedicati nelle aree verdi della città.
- ◆ **Rafforzare la sperimentazione del progetto "Piedibus".** Un autobus umano, formato da un gruppo di bambini "passeggeri" e da genitori "autisti" e "controllori", che li accompagnano a scuola seguendo un itinerario con orari e fermate precise e stabilite. Promuoveremo, quindi, percorsi protetti casa-scuola che, garantendo la sicurezza, favoriscano al contempo la crescita dell'autonomia dei bambini anche attraverso la creazione da percorrere a piedi e in bicicletta con posizionamento di rastrelliere per le biciclette davanti ad ogni scuola.
- ◆ **Scuola nella città.** Favorire l'incontro diretto dei bambini con la città e il suo straordinario patrimonio storico, artistico, culturale, scientifico e naturalistico, facilitando le visite nei musei, monumenti e chiese, la partecipazione a spettacoli teatrali, mostre e concerti, le escursioni nei parchi naturalistici e nei siti archeologici.
- ◆ **Controllare la qualità dei servizi per l'infanzia.** Valorizzare le realtà di eccellenza e favorirne la nascita di nuove, istituendo un albo di qualità e di professionalità.
- ◆ **Biblioteche amiche dei bambini.** La lettura è uno strumento fondamentale per la crescita dei bambini sulle loro esigenze pianificare una nuova offerta di servizi e spazi.
- ◆ **Valorizzare e supportare gli oratori, le associazioni e le parrocchie** come spazi e presidi sul territorio nella crescita e formazione dell'infanzia e lo sviluppo di quartieri a misura di bambino, valorizzando e rilanciando la presenza di asili nido in questi luoghi.
- ◆ **Giocare nei cortili.** Riqualficazione dei cortili delle scuole e recupero dei cortili condominiali, a partire da quelli delle case popolari, attraverso l'individuazione di forme di incentivazione.
- ◆ **Modifica del regolamento di polizia urbana sul gioco.** Affinché venga incoraggiato, e non

vietato, il gioco nei cortili e nelle piazze più adatte. Allo stesso tempo occorre lanciare una campagna per inserire norme a favore dei bambini e dei ragazzi all'interno dei regolamenti condominiali.

- ◆ **Rilancio delle feste di vicinato.**
- ◆ **Un bollino di qualità per bar e ristoranti a misura di bambino.** Premiare gli esercizi commerciali che si doteranno di strutture adeguate per ospitare genitori con bambini piccoli, come ad esempio gli spazi per il cambio del pannolino. Adeguamenti da sostenere mediante forme di incentivo e da realizzare in accordo con le associazioni degli esercenti
- ◆ **Adeguare tutti gli uffici e luoghi dell'amministrazione comunale all'esigenze di allattamento e alla cura del neonato (fasciato).**

3.2. UNA CITTÀ PER LE FAMIGLIE

Roma deve mettere al centro del proprio cambiamento le famiglie, primi nuclei della formazione e sperimentazione dell'essere persona, della socialità e della cittadinanza.

Le famiglie sono risorse ed energia per la comunità, sono la ricchezza della città, sono l'asse solidale della società, supplendo in molti casi ai servizi pubblici nelle funzioni di cura e accudimento e nelle funzioni educative, ruolo che in questi anni di crisi economica hanno svolto ancora più diffusamente.

Investire sulle famiglie, tutelarne e promuoverne i diritti è sviluppo. È crescita.

Dobbiamo costruire una città più vivibile che permetta di conciliare i tempi e gli spazi della vita familiare con ritmi del mondo del lavoro.

Dobbiamo sostenere le giovani coppie, creando opportunità e servizi che permettano di realizzare con serenità il proprio progetto familiare e avviando percorsi di formazione alla genitorialità e offrendo spazi e occasioni di condivisione e gioco per genitori e figli.

Dobbiamo sostenere le famiglie numerose e le famiglie che si fanno carico di una persona anziana o di una persona disabile anche con contributi economici legati al reddito familiare.

Dobbiamo rafforzare nei quartieri la rete dei servizi pubblici, articolando un percorso ampio e progettuale di interventi di formazione, incentivo e supporto alle necessità economiche, sociali e

culturali delle famiglie.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **L'adozione tra gli operatori commerciali di prezzi specifici per le famiglie.**
- ◆ **Fondi destinati alle famiglie in difficoltà economiche.**
- ◆ **Una rete dei servizi a sostegno delle necessità familiari e genitoriali.**
- ◆ **Potenziamento dei servizi della rete dei consultori.** Rafforzare l'offerta di programmi di preparazione alla gravidanza e al parto, di sostegno all'allattamento e al puerperio.
- ◆ **Un servizio di assistenza per le mamme e le famiglie nelle prime settimane di vita del bambino.**
- ◆ **Un centro per la famiglia nelle case del welfare.** Un luogo al quale rivolgersi per trovare risposte a ogni bisogno e necessità: informazione e orientamento, presa in carico delle richieste e di elaborazione dei progetti d'intervento. Le case del Welfare saranno un sistema integrato tra pubblico e privato che coinvolgerà l'amministrazione pubblica, i consultori, le parrocchie e il terzo settore.
- ◆ **Il registro pubblico degli assistenti familiari (badanti).** Offrire garanzie, qualità e sicurezza dell'assistenza alle famiglie che si prendono cura di una persona non autosufficiente.

3.3. GLI ADOLESCENTI

È importante non sottovalutare la delicatezza delle questioni legate all'adolescenza. I ragazzi a quest'età vivono un universo di problemi connessi allo sviluppo del proprio corpo e della propria identità: l'insicurezza, l'incomprensione degli adulti e dei coetanei, la discriminazione, il bullismo. Dobbiamo sostenere i ragazzi e le famiglie nella serena realizzazione del progetto di vita di ognuno.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Una task force di studio e supporto ai problemi sociali connessi all'età dello sviluppo adolescenziale.**
- ◆ **Incrementare i percorsi di sostegno psicologico e sociale ai ragazzi e alle famiglie in difficoltà, anche a scuola perché nessun ragazzo si senta escluso, possa completare il proprio percorso d'istruzione e realizzarsi nella vita personale, familiare e sociale.**

4. ROMA CITTÀ EDUCATIVA

La scuola in questi ultimi anni è stata martoriata attraverso l'imposizione di tagli e riduzioni di ogni genere, sia a livello nazionale che comunale, che ne hanno limitato la capacità di affrontare le grandi sfide che pone una società in costante evoluzione come è la nostra.

In particolare, l'ultima amministrazione capitolina ha destrutturato il sistema educativo e culturale costruito dal centrosinistra, che aveva come asse portante l'idea della città comunità. Una città fondata sulla conoscenza e sulla coesione sociale, una comunità intelligente e creativa che ponesse la crescita individuale e collettiva al centro dell'agenda politica attraverso la definizione di progetti di modernizzazione, innovazione e sviluppo che unissero la metropoli, centro e periferie. Occorre ripartire da queste idee per ricostruire una città comunità che faccia della formazione, della conoscenza e della cultura i suoi punti di forza.

Roma deve tornare a essere la città dei bambini e delle bambine, proprio a cominciare dal rilancio dei servizi educativi per la prima infanzia: più asili nido, più scuole dell'infanzia e sempre più qualificati. La nuova amministrazione dovrà affiancare e sostenere tutte le scuole di ogni ordine e grado per ampliare e rafforzare l'offerta formativa immaginando la città come un immenso laboratorio didattico all'aperto e potenziando progetti come: città come scuola, la scuola adotta un monumento, Roma per vivere, Roma per pensare, la rete della fattorie educative, i progetti sull'intercultura e l'integrazione dei bimbi stranieri e dei bimbi Rom, il tavolo interreligioso, l'integrazione dei bimbi disabili, i progetti sulla memoria, i laboratori nei musei e la partecipazione attiva ai grandi eventi culturali della città, i progetti mirati al contrasto della dispersione e dell'abbandono scolastico, i laboratori sull'innovazione e le nuove tecnologie.

Anche per quanto riguarda la gestione delle specifiche competenze dell'amministrazione comunale che riguardano i settori delle mense, del trasporto e dell'edilizia scolastica, il punto da cui partire è il pieno riconoscimento del loro valore sociale ed educativo. Il pasto a scuola deve far parte del progetto formativo e didattico. Anche i piani e gli interventi sull'edilizia scolastica, sia per

le nuove costruzioni che per le ristrutturazioni e la manutenzione, devono essere in linea con il piano educativo e pedagogico della scuola prevedendo, nella fase della loro definizione, una partecipazione attiva degli insegnanti, dei genitori e degli studenti. La scuola è l'istituzione a cui la Repubblica affida il compito di favorire lo sviluppo pieno della personalità di ciascuno, rimuovendo eventuali ostacoli di natura economica e sociale, e di educare alla cittadinanza attiva e critica. La scuola è chiamata a promuovere capacità di pensiero aperte, ricche, divergenti, tali da permettere ai giovani di affrontare un futuro complesso.

È necessario che la scuola diventi il soggetto privilegiato dell'interlocuzione con le istituzioni e con il Comune. Infatti è lì che si crea la coscienza del cittadino, la consapevolezza dei diritti di cittadinanza come il rispetto dei beni culturali e del patrimonio artistico, bene comune della città. Pertanto, possiamo ripartire dai "cittadini studenti" delle tante scuole che potranno utilmente partecipare alla progettazione e alla costruzione dell'arredo urbano, di piazze, metropolitane, strade, a partire da quelle di periferia o essere impiegati nell'apertura prolungata e generalizzata dei musei e delle biblioteche con un sistema di crediti formativi.

Bisogna investire sulle opportunità che offrono i tanti istituti secondari professionali e tecnici statali della città, che potranno impegnare le ore dell'alternanza scuola-lavoro o i tirocini obbligatori e le aree professionalizzanti in un rapporto privilegiato con le istituzioni e con il Comune in particolare.

Bisogna stabilire sinergie funzionali tra il Comune, le scuole e le università, perché dalla valorizzazione delle competenze e dei saperi che provengono dalla città deve partire un grande piano occupazionale per i giovani, attorno ai beni culturali, artistici e archeologici.

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ **Più servizi educativi per l'infanzia** diversificati in base alle esigenze di ogni bimbo.
- ♦ **Tenere aperti gli edifici, le biblioteche, i laboratori lungo tutto l'arco della giornata.**
- ♦ **Dotare gli istituti scolastici di ogni ordine e grado di una biblioteca.**

- ♦ **Rendere le scuole luoghi di accoglienza e partecipazione** per gli studenti ma anche per tutti i cittadini del quartiere.
- ♦ **Rilanciare la circolarità fra scuola, cultura e ricerca.**
- ♦ **Rilanciare le "Città educative" in cui la cultura del territorio interagisce con l'azione educativa e formativa delle scuole.**

4.1. ASILI NIDO E SCUOLA PER LA PRIMA INFANZIA

È necessario dare pieno riconoscimento al valore educativo degli asili nido per i bambini da zero a tre anni e delle scuole dell'infanzia (3-6 anni), che devono essere trasformati da servizio socio-educativo a richiesta individuale a diritto educativo di ogni bambino e bambina.

L'accesso all'asilo nido e alla scuola dell'infanzia deve essere garantito a tutti i bambini della città. L'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici di Roma Capitale ha stimato che nella città le mamme di oltre 16mila bambini hanno rinunciato a mandare il proprio figlio all'asilo pur desiderandolo. E anche il numero dei posti disponibili nelle scuole dell'infanzia è inferiore rispetto alle reali esigenze dei bambini e delle loro famiglie.

Occorre puntare anche sulla qualità per il privato convenzionato e/o autorizzato, evitando, da una parte le gare al massimo ribasso, dall'altra esigendo il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro come requisito imprescindibile. Dobbiamo incentivare lo sviluppo delle diverse esperienze formative ed educative per i bambini come le tagesmutter (case-nido).

L'obiettivo è abbattere le liste di attesa nel più breve tempo possibile.

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ **Un piano straordinario di edilizia scolastica in modo da aumentare le strutture esistenti.**
- ♦ **Un'analisi dettagliata della reale popolazione scolastica** che potrebbe usufruire di nidi, scuole dell'infanzia e tagesmutter.
- ♦ **L'integrazione, dei servizi pubblici con quelli privati.** Le prestazioni di questi ultimi devono essere adeguate e corrispondenti a quelle erogate dal servizio pubblico.
- ♦ **La costituzione di consulte dei nidi e delle scuole dell'infanzia.** Favorire una rete tra i due

diversi livelli di scuole per superare le distanze e per condividere i progetti educativi.

- ◆ **Rivedere il sistema delle agevolazioni tariffarie per l'accesso ai servizi d'infanzia.** Ricorrere a un ISEE opportunamente corretto, per favorire le famiglie che hanno veramente bisogno di un sostegno pubblico e combattere le false dichiarazioni di capacità economica.
- ◆ **Sostenere nei municipi la costituzione di reti per il sostegno alla genitorialità tra scuole di diverso grado, servizi educativi per l'infanzia, associazioni laiche e cattoliche e le organizzazioni del privato sociale.** Una risposta efficace e tempestiva ai bisogni educativi dei più fragili, l'offerta di esperienze educative, ludiche e aggregative anche fuori dagli spazi nido per genitori e bimbi.
- ◆ Integrazione tra asili nido e scuole dell'infanzia comunali e statali garantendone l'accesso a tutti i bambini frequentanti i nidi, senza interruzioni nella fruizione.
- ◆ **La valorizzazione delle risorse umane e professionali** e la predisposizione di piani annuali per la **formazione e l'aggiornamento** permanente del personale scolastico.
- ◆ **Utilizzare i fondi strutturali europei in via di riprogrammazione per il periodo 2014-2020.**

4.2. L'EDILIZIA SCOLASTICA

Nel 2008, al termine della consiliatura Veltroni, furono messi in bilancio 40 milioni di euro per la manutenzione scolastica da destinare, attraverso un monitoraggio realizzato di concerto con i municipi, agli interventi più urgenti. Tuttavia, con l'insediamento della giunta Alemanno sono stati sottratti a questa voce di bilancio 32 milioni. Nel 2009 i fondi ammontavano a 25,5 milioni mentre nel 2010 sono scesi a 18. Nel 2011 non è stato registrato alcun investimento. Nel corso dello stesso anno il Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) ha trasferito al Comune di Roma circa 8 milioni di euro dei quali ne sono stati impegnati solo i 2/3. I pochi fondi stanziati in bilancio sono stati ripartiti discrezionalmente tra i municipi o erogati su richiesta degli stessi. La mancanza di investimenti e programmazione ha trasformato in emergenza quella che doveva essere manutenzione ordinaria. Roma ha bisogno della piena messa in sicurezza, manutenzione ordinaria e straordinaria delle

scuole, nonché di un programma speciale di costruzione di nuovi edifici ecosostenibili, d'accordo con la Regione Lazio e il Miur.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Un piano straordinario di edilizia scolastica.**
- ◆ **Una corretta distribuzione annuale delle risorse.** Garantire a ogni municipio la possibilità di elaborare autonomi piani di manutenzione ordinaria e straordinaria.
- ◆ **Il trasferimento agli istituti di parte dei fondi dedicati alla manutenzione ordinaria.** Eliminare gli inutili passaggi burocratici a cui un istituto deve sottostare per riparare anche solo una porta o un ascensore.
- ◆ **La riqualificazione degli edifici con procedure di progettazione partecipata e utilizzando tutte le risorse disponibili, locali, nazionali ed europee.**

4.3. LA SCUOLA A MISURA DI BAMBINO

Le scuole come luogo di aggregazione e integrazione socio-culturale devono aprirsi al territorio e diventare il fulcro della vita culturale e sociale dei quartieri.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Scuole aperte al pomeriggio.** Rivedere i regolamenti per l'uso dei locali durante la chiusura.
- ◆ **Scuole che forniscano un servizio alle famiglie oltre l'orario scolastico e allo stesso tempo offrano spazi educativi nuovi alle bambine e ai bambini.** Ad esempio, attraverso corsi di musica, di teatro, di lingue straniere, di pittura e arti in genere, creando ludoteche e spazi gioco.
- ◆ **Scuole aperte nei mesi estivi attraverso la costituzione di una rete dei centri estivi cittadini.**
- ◆ **Collegamenti tra i centri estivi scolastici e le strutture sportive del territorio per l'accesso a piscine e campi sportivi.**
- ◆ **Nuove forme di collaborazione tra i servizi socio-sanitari presenti sul territorio e gli istituti scolastici.** Incrementare in questo modo: la funzione di prevenzione e identificazione precoce e sostegno dei disturbi specifici dell'apprendimento; il sostegno e l'integrazione per i casi di disabilità; il supporto

psicologico sia ai ragazzi che alle loro famiglie; l'accesso ai consultori come primo accesso alla rete medica; l'educazione alimentare; l'educazione sessuale e al rispetto del proprio corpo; la prevenzione di fenomeni di bullismo e dove fosse necessario l'intervento di assistenza psicologica sia ai singoli alunni che alle classi e il sostegno agli insegnanti.

4.4. LE MENSE SCOLASTICHE

Sono oltre 150mila i bambini e i ragazzi che consumano pasti a scuola nella nostra città, grazie ad un sistema implementato dalla giunta di centro sinistra. Le mense scolastiche rappresentano un modello per qualità dei pasti, costi per la pubblica amministrazione e creazione di posti di lavoro su tutta la filiera.

Negli ultimi anni sono stati forniti pasti che hanno valorizzato prodotti biologici e locali con la clausola della "freschezza garantita" fortemente voluta dai Sindaci di Centrosinistra.

La Giunta Alemanno ha tentato di distruggere questo modello per imporne uno, che abbassa di molto la qualità dei pasti forniti ai bambini, attraverso un bando di gara, che le Associazioni di rappresentanza di aziende e genitori hanno definito poco trasparente. Giudizio sottolineato anche dall'AVCP (Autorità vigilanza sui contratti pubblici).

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Cibi di alta qualità provenienti da produzioni locali, biologici e sicuri.**
- ◆ **Reintroduzione dei menù etnici.** Garantire diete differenziate per problemi di salute o per motivi religiosi.
- ◆ **Un progetto educativo alimentare.** Integrare i percorsi didattici con i temi collegati all'educazione alimentare. Soltanto così è possibile affrontare anche uno dei problemi della società moderna, l'obesità infantile.
- ◆ **La riscoperta del rapporto tra alimentazione e conoscenza della natura.** Sia rispetto alla coltivazione e alla produzione degli alimenti, sia per i temi legati al rispetto dell'ambiente e al ciclo dei rifiuti, con la sensibilizzazione sui temi del recupero dei materiali e della raccolta differenziata.
- ◆ **Il pasto a scuola e la città solidale.** Sia per il recupero dei cibi non consumati che per il consumo di prodotti che provengono dal

mercato equo e solidale.

- ◆ **La revisione dei criteri di tassazione.** Appaltare a chi garantisce i diritti dei lavoratori, garantendo il rispetto dei pagamenti da parte del Comune Permettere alle scuole senza abbondare le Direzioni Scolastiche, con la mensa autogestita, di utilizzare i residui della quota genitori.

4.5. UN PATTO TRA ROMA E LE SCUOLE

A Roma ci sono più di 180 istituti comprensivi che vedono assieme più plessi scolastici (scuole dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo grado). Questi devono essere la base per ripensare la città intorno ai bisogni dei bambini e degli adolescenti.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Tavoli stabili di confronto con le scuole.** Aperti a dirigenti scolastici, docenti e genitori dei consigli d'istituto.
- ◆ **Massima trasparenza e partecipazione alle discussioni inerenti i piani di dimensionamento.**
- ◆ **Tavoli di raccordo con Asl, scuole, servizi sociali, associazioni territoriali, parrocchie.** Programmare piani di lavoro congiunti, mirati alla tutela dei diritti e della formazione dei minori.
- ◆ **Il diritto allo studio degli alunni rom.** Rendere disponibili pulmini e finanziamenti mirati.
- ◆ **La costituzione di reti di scuole per un miglior utilizzo di spazi, strutture, sussidi e attrezzature.**
- ◆ **Tavoli stabili per la rappresentanza delle reti scolastiche durante la progettazione dei piani sociali di zona.**
- ◆ **Adsl per tutte le scuole di ogni ordine e grado.**

4.6. LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

A Roma, secondo i dati relativi al progetto In-Contro del 2010, promosso da Save the Children e commissionato dalla Provincia di Roma, dal Comune e dal CLES (Centro di ricerche e studi sui problemi del Lavoro, dell'Economia e dello Sviluppo) il fenomeno della dispersione scolastica è ampiamente presente. I tassi di dispersione variano da un municipio all'altro, con punte del 32% di studenti ritirati, trasferiti o bocciati.

Oggi manca un osservatorio, uno spazio dove enti locali, Asl di zona, scuole, università, realtà territoriali, uffici scolastici regionali possano definire insieme una progettualità che favorisca il confronto e non la competizione, che sappia individuare i bisogni, che valorizzi le professionalità, che sappia accogliere e raccogliere le tante diversità.

Occorre riconoscere il valore della ricerca cooperativa, restituire agli alunni un ruolo da protagonisti sia nelle scelte che nelle realizzazioni e nelle esposizioni dei lavori prodotti, favorire la cooperazione fra alunni e docenti di ordini e gradi diversi di scuola, istituire un raccordo interistituzionale per la ricerca comune di strategie e risorse, al di là delle singole specializzazioni e dei diversi campi di intervento. È dunque essenziale anche su temi dove l'istituzione comunale non ha capacità legislativa specifica, l'attivazione di forti sinergie con tutti i livelli competenti, in particolare quello regionale, al fine di recuperare un corretto rapporto con il territorio e garantire l'integrazione di tutti i livelli educativi. Il divario territoriale è una delle criticità più rilevanti.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Fissare i LEP (livelli essenziali di prestazione).**
- ◆ **La legge sull'apprendimento permanente.**
- ◆ **L'accreditamento delle agenzie formative.**
- ◆ **L'offerta di servizi di trasporto e per il tempo libero.**
- ◆ **Un maggior controllo sulla spesa destinata alla formazione e sull'impiego dei fondi strutturali comunitari.**
- ◆ **Il potenziamento del numero dei CPIA (centri per l'istruzione degli adulti).**
- ◆ **Più investimenti sull'educazione degli adulti (EDA).** Obiettivo ritenuto essenziale dal trattato di Lisbona e da Horizon 2020.
- ◆ **Sostegno al diritto allo studio dei bambini con disabilità.** Garantire agli alunni il massimo delle ore richieste sulla base della certificazione Asl. Ridurre le esternalizzazioni fino a reintrodurre il servizio nell'ambito pubblico del Comune; verificare competenze e professionalità degli operatori che lavorano nel privato sociale; restituire alla continuità didattica il valore di priorità; concordare che agli assistenti educativi culturali (AEC) sia garantito il compenso per partecipare alle

attività di programmazione delle scuole e ai gruppi di lavoro sull'handicap (GLH).

4.7. LA FORMAZIONE E L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Gli istituti professionali di stato (IPS) e l'offerta di formazione regionale non andrebbero utilizzati come canali di serie "C", bensì valorizzati nei collegamenti virtuosi con il sistema produttivo del territorio. L'apertura delle scuole al territorio e la contaminazione tra capacità e attitudini dei ragazzi e competenze da sviluppare per incontrare il mercato del lavoro dovrebbero trovare in adeguati servizi di orientamento lo strumento per scelte informate e ponderate di ragazzi e famiglie. È urgente un rafforzamento del sistema di formazione e istruzione professionale, per consentire circolarità e mobilità effettive tra differenti opportunità, attraverso il riconoscimento, la validazione, la certificazione pubblica dei crediti e delle competenze e l'accreditamento delle strutture formative.

5. CAMBIAMO IL VOLTO DELLA CITTÀ. URBANISTICA, ABITARE, DECORO E SPAZI VERDI

Il Comune di Roma è al centro di dinamiche territoriali che si estendono ben oltre i suoi confini amministrativi e che interessano i comuni di cintura, il territorio della provincia e aree extraregionali, come quelle di Terni e dell'Aquila. Un insieme territoriale che coinvolge una popolazione molto più ampia dei 2,8 milioni di residenti della città e che, a seconda delle analisi, arriva a superare i 4,8 milioni di abitanti e 1,8 milioni di addetti. La diffusione insediativa residenziale è il fenomeno principale che ha caratterizzato queste dinamiche. Tra i primi 100 comuni italiani per intensità di crescita di popolazione ben 11 sono nella provincia di Roma (Fiano Romano è al 13° posto, Capena al 17°). Nel corso degli ultimi venti anni è avvenuto un processo di saldatura con i comuni limitrofi lungo alcuni degli assi storici di comunicazione che ha dato luogo ad una vera conurbazione che presenta una sua fisionomia specifica: quella dello sviluppo radiale, della forma a stella con ampi spazi vuoti che separano i vari settori radiali. Un

modello insediativo di area vasta che ha intaccato la campagna romana per migliaia di ettari e che costituisce il negativo del grande sistema ambientale.

Un territorio costituitosi a seguito della diffusione residenziale e che comincia a presentare dei capisaldi funzionali polarizzati sui centri abitati, sui nodi di trasporto ferroviario, sui principali nodi di accesso alla rete stradale e attorno ai luoghi del commercio e della distribuzione a grande scala. Un'indagine dell'Unioncamere ha evidenziato che sei dei tredici poli produttivi regionali sono distribuiti in forma centripeta attorno a Roma. È qui che l'economia romana registra le dinamiche di maggiore crescita: il commercio all'ingrosso, l'attività di trasporto e la logistica, l'ICT e l'hi-tech e ancora il manifatturiero e il farmaceutico ma anche *l'entertainment*. Il peso quantitativo di questi poli è ancora poca cosa rispetto al peso di Roma, ma la loro costituzione è da considerare un segnale importante.

Cambiare rotta è indispensabile e urgente. Per farlo occorre arrestare l'espansione e prendersi cura del territorio e della città esistente.

Poiché, come abbiamo accennato, la città si estende ben oltre i confini amministrativi ed esercita la sua influenza a scala regionale, il rapporto con l'area vasta svolge un ruolo cruciale. Riequilibrio e policentrismo sono le parole chiave e la Città metropolitana è il livello istituzionale adeguato per perseguirlo. Trasporti, ambiente, turismo, attività produttive e servizi sono i campi di intervento principali attorno ai quali perseguire il coordinamento delle iniziative locali.

In questo contesto e in considerazione del nuovo assetto che si avrà con la costituzione della città metropolitana, tornerà utile rifarsi a quanto già indicato nel PTPG della Provincia di Roma approvato nel Gennaio del 2010 e in particolare quando afferma: *“è centrale la ricerca di coerenza reciproca tra le previsioni del nuovo Prg di Roma, nei ruoli strategici scelti per lo sviluppo della città capitale e della città mondiale e nell'articolazione policentrica interna per municipi, e l'assetto complessivo e per sistemi locali di comuni del territorio della provincia capitale, perseguendo*

un obiettivo che miri all'integrazione stretta tra le due realtà (doppio policentrismo), valorizzando la diversità di risorse e di ruoli”.

Le nuove centralità saranno individuate anche nei comuni di seconda cintura, definendo così le polarità di sviluppo strategico anche in termini di produttività e di riduzione del consumo di suolo, con l'obiettivo di arginare le tendenze spontanee ancora presenti del processo di **periferizzazione** e rafforzare programmaticamente il processo di **metropolizzazione** dell'area.

5.1. TRASFORMARE LA CITTÀ ESISTENTE

Roma ha conosciuto negli ultimi cinquant'anni una crescita vertiginosa, dilatandosi in tutte le direzioni per decine di chilometri, ben oltre il raccordo anulare. Un cambiamento di sostanza, oltre che di forma. La città dentro le mura aureliane – il centro storico più grande del mondo – occupa oggi meno del 3% del territorio urbanizzato. L'arcipelago o la costellazione sono le figure che nella letteratura su Roma sono ritornate con frequenza per descriverne la forma, figure con cui si restituisce una città per pezzi, per frammenti, per isole.

Roma ora deve ricominciare a prendersi cura del proprio territorio. Questa crescita senza fine e senza qualità è un danno per il paesaggio, l'ambiente e la città, e non reca alcun vantaggio duraturo né per i suoi abitanti, né per le imprese. Le città europee sono da anni impegnate nel mettere in campo modelli di sviluppo urbano alternativi a quelli della continua espansione e del consumo di suolo. A Roma, invece, le espansioni rappresentano ancora all'incirca l'80% delle potenzialità. La giunta Alemanno ha utilizzato l'espansione urbanistica solo come “moneta”, continuando a consumare suolo. Un modello fallimentare tutto orientato all'offerta e distante dai bisogni reali della città che è stata trasformata in una sorta di “sottoprodotto” del mercato finanziario. In questi anni si è fatta urbanistica ma non per la città. Il proliferare di comitati e di associazioni attivi nella città, che non nascono più per contrastare ciò che minaccia “il giardino di casa” (la sindrome *nimby*) ma per difendere l'interesse generale, testimonia un diffuso malessere. Forme di cittadinanza attiva si sono opposte in questi anni, e ancora in queste

settimane, ai programmi urbanistici che erano considerati ignari dei bisogni e lesivi degli interessi generali della città.

Mettere fine al consumo di suolo agricolo, significa affermare che esiste un'alternativa: ri-abitare la città esistente. Attraverso la rigenerazione del costruito, vogliamo affermare una nuova condizione urbana, salvaguardando l'identità e la funzionalità dei luoghi e ponendo attenzione prioritaria ai vantaggi in termini di servizi e vivibilità. Prendersi cura dell'esistente: è questo il terreno sul quale si sta ridefinendo la nuova prospettiva della città europea. Saper valorizzare la città storica, con le sue qualità straordinarie; restituire funzionalità e vivibilità alla città compatta, ricca di aree dismesse e sottoutilizzate; conferire un carattere compiutamente urbano alle aree a bassa densità, agendo su frammenti, interstizi, spazi inutilizzati e tutto quello che oggi appare come uno spreco. Un complesso processo di recupero e trasformazione, di contrazione e densificazione, di demolizione e ricostruzione, che può essere intrapreso solo modificando alla radice il modo di governare le trasformazioni della città.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Cancellare e ritirare tutti gli atti dell'amministrazione Alemanno che aggravano il consumo di nuovo suolo agricolo.** La città deve sapere con assoluta chiarezza che quel modello di sviluppo urbano è definitivamente concluso.
- ◆ **Riportare la residenza nella città all'interno del Gra.** Fermare il processo di espulsione dei romani verso l'esterno, determinato dall'insostenibile costo degli alloggi. Occorre invertire la tendenza a espellere le fasce di abitanti economicamente più deboli e le vogliamo riportare in città, dove esiste una rete di servizi e infrastrutture, contrastando il progressivo calo di popolazione e il conseguente invecchiamento a cui abbiamo assistito negli ultimi anni. Una perdita anche economica per Roma, cui ha fatto riscontro un'enorme consumo di suolo nei comuni confinanti e una crescente spesa, sempre più insostenibile per il bilancio comunale, in infrastrutture e mezzi di mobilità all'affannosa rincorsa del fenomeno.

5.2. LA STRATEGIA PER LA RIGENERAZIONE URBANA

“Riqualificazione” e “riorganizzazione funzionale” sono due connotati del Piano urbanistico vigente, quello predisposto dalle giunte di centro sinistra e approvato nel 2008 (pag. 12-13 della Relazione di Piano) che costituisce il quadro di riferimento programmatico con cui opera l'amministrazione e il sistema di certezze per le forze economiche. La normativa attuativa dettata in proposito è finalizzata a favorire processi di rinnovo urbano, riqualificazione e demolizione e ricostruzione in un quadro di vantaggi pubblici in termini di contribuzione straordinaria per realizzare opere e servizi molto stringente. Purtroppo l'amministrazione Alemanno ha agito al di fuori di questo sistema normativo, impostando operazioni di trasformazione urbana in variante e in deroga a tale normativa che hanno garantito il raggiungimento di interessi privati speculativi e hanno alimentato fenomeni di vantaggio per la rendita fondiaria. Da quei caratteri bisognerà ripartire per adeguarlo e dare seguito alla strategia di rigenerazione urbana che intendiamo perseguire.

Un cambio di modello di sviluppo è necessario anche per affrontare la crisi in cui è precipitato il settore edilizio che a Roma rappresenta una parte importante dell'economia cittadina. Chiameremo gli imprenditori ad aiutarci a perseguire un modello di sviluppo nuovo per Roma ma in atto da anni in molte città europee, concentrando le occasioni di lavoro e di impresa nella trasformazione urbana dell'esistente. In questo quadro bisogna mettere in campo una nuova strategia del fare per rendere concreta la possibilità di realizzazione di progetti di rigenerazione urbana che contribuiscano a dare qualità alla città, una maggiore qualità della vita e maggiori servizi per i cittadini.

I processi di rigenerazione devono avvenire promuovendo il più ampio coinvolgimento dei soggetti interessati al fine di assicurare che gli interventi migliorino la vivibilità e la qualità delle parti di città coinvolte e ne sia garantita la sostenibilità sociale ed economica. A tal fine istituiremo i Laboratori di Città che descriviamo più avanti con i quali promuoviamo non la solita partecipazione ma il protagonismo di cittadini

e anche delle imprese che in forme civiche prendono parte ai processi di rigenerazione. Queste trasformazioni devono avvenire in un quadro di certezze e di rispetto delle regole vigenti con un'amministrazione trasparente che si faccia garante dei tempi e delle procedure amministrative e contestualmente sappia pretendere il rispetto dei tempi di realizzazione da parte degli operatori.

La città già costruita dentro alla quale avvieremo gli interventi di rigenerazione urbana ha una estensione di circa 15 mila ettari, il 25% di tutto il costruito, ed è composta: dalla città da ristrutturare, come già individuata dal PRG; dai quartieri dell'edilizia residenziale pubblica (i 114 quartieri realizzati con il primo e secondo PEEP) e dagli immobili del demanio statale e militare dismessi e dismilitabili.

Inoltre un altro settore di intervento è legato al recupero delle periferie ex abusive, in parte già avviato, dove abitano circa 300 mila romani. Si tratta di una parte consistente della città che si trova per lo più dentro al Gra e dispone, in molti casi, di infrastrutture e di servizi.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Un censimento straordinario delle aree in abbandono.** Avviare un censimento insieme ai Municipi e chiederemo ai cittadini di segnalare gli spazi abbandonati nei propri quartieri. In questo modo si otterrà il censimento di tutte gli immobili, aree ed edifici, che possono contribuire alla rigenerazione urbana e su cui impegnare gli uffici nelle verifiche di fattibilità.
- ◆ **Una strategia d'insieme per la rigenerazione urbana.** Evitare la proliferazione di progetti non coordinati di impronta prevalentemente edilizia e promuovere la definizione di regole e di obiettivi chiari che costituiranno la base di riferimento per la collaborazione con gli operatori privati, con le imprese e con gli investitori, per garantire una migliore qualità dei progetti e tempi attuativi più brevi. Non ci saranno più delibere in variante a seguito di accordi parziali e puntuali con singoli operatori.
- ◆ **Sottoscrivere un patto per la rigenerazione.** L'amministrazione e il mondo delle imprese insieme possono siglare un Patto civico per la "terza città", quella della rigenerazione, alternativa all'espansione e alla sola cosiddetta

conservazione, recependo anche le proposte che provengono dalle imprese stesse.

- ◆ **Completare e aggiornare la Carta della Qualità del PRG e costruire un sistema comunale per la conoscenza dei beni e degli immobili soggetti a tutela** per agevolare la trasformazione dell'esistente.

Tre sono le direttrici lungo cui svilupperemo la strategia per la rigenerazione urbana. La prima riguarda i numerosi **quartieri di edilizia residenziale pubblica** costruiti qualche decennio fa. La città pubblica è spesso accompagnata da uno stigma insopportabile, legato al degrado fisico e ai problemi sociali, particolarmente evidenti negli insediamenti più grandi. Si citano solo i quartieri più famosi ma si dimentica che questi quartieri, in tutto sono 114, ospitano il 16% della popolazione romana sul 7% del territorio e contengono circa il 40% degli spazi pubblici di tutta la città. Si tratta di una parte importante e decisiva per la vivibilità di Roma. A questi aggiungeremo gli interventi per il risanamento dei quartieri della periferia di prima generazione – Quarticciolo, San Basilio, Primavalle, Trullo, Gordiani, Pietralata, solo per citarne alcuni – che sono sul piano della sicurezza, del recupero urbano, le priorità nel complesso universo della variegata galassia periferica metropolitana.

Una seconda direttrice riguarda le **grandi strutture dismesse realizzate o ristrutturate in epoca otto-novecentesca**, agli albori della grande trasformazione urbana: caserme e carceri, ospedali e manicomi, mattatoi e gasometri, ex depositi, mercati, ex fiera. La sottocultura dominante ha guardato a questi beni, che generalmente hanno perso l'originaria funzione, con un unico scopo: massimizzare il valore di scambio o, in modo del tutto equivalente, considerare la consistenza edilizia come asset patrimoniale da iscrivere a bilancio. L'amministrazione Alemanno ha praticato in modo sistematico questa sottocultura a cominciare dalla svendita dei mercati e ha portato avanti la proposta di dismissione dei depositi Atac, sottovalutando le potenzialità di questi beni connesse al valore d'uso: dall'abitare al lavoro, dai servizi pubblici all'accoglienza, alla cultura e all'arte.

Raccoglieremo e stimoleremo tutti i contributi e le proposte per la loro riqualificazione e per restituire questi spazi a una piena utilizzazione.

La vendita del patrimonio immobiliare pubblico non è una strada obbligata. In alcuni casi e a precise condizioni l'alienazione degli immobili pubblici può costituire un vantaggio pubblico, in molti altri questo vantaggio può essere perseguito mantenendo al Comune la proprietà che può essere direttamente utilizzata, o può essere concessa in uso ai privati per incentivare progetti di sviluppo che devono conseguire precise finalità sociali o ancora per promuovere forme di economia sociale o del cosiddetto "terzo settore". In ogni caso, le valorizzazioni del patrimonio immobiliare pubblico saranno realizzate in coerenza con la strategia di rigenerazione urbana e garantendo che i progetti apportino al territorio una nuova e migliore qualità urbana, oltre che un giusto ritorno economico.

Una terza direttrice concerne i circa **9.000 ettari di città da ristrutturare già individuata dal Prg** e su cui insistono le previsioni dei programmi integrati di intervento (PRINT) di cui bisognerà facilitare la formazione e l'attuazione, partendo dalle prime esperienze già in corso.

Riuso, densificazione, sostituzione. È dentro queste direttrici strategiche e dalle possibilità di densificare, di riusare e di sostituire, che si definiranno i progetti di rigenerazione che contribuiranno anche ad aumentare l'offerta di alloggi sociali.

Densificare non è un tabù. Promoveremo la qualità architettonica e urbanistica degli interventi perché non vogliamo rischiare di riproporre forme urbane stereotipate. Alla qualità progettuale affidiamo anche il compito di rimuovere l'ostilità preconcepita verso la densificazione. Densificare non vuol dire necessariamente costruire palazzi e grattacieli, ma piuttosto aumentare l'intensità d'uso degli spazi ad esempio misurando la densità degli alloggi e non quella degli abitanti.

L'amministrazione comunale, pur non avendo risorse economiche da mettere in campo, ha la possibilità, con l'uso sapiente del patrimonio pubblico, di governare questa strategia e di

accompagnare i processi di rigenerazione. L'uso accorto dell'enorme patrimonio immobiliare del Comune di Roma – fabbricati e terreni – può essere una leva formidabile per mettere in moto migliaia di attività e posti di lavoro nel campo dei servizi, della cultura e dell'agricoltura, della green economy e aumentare l'offerta dei servizi.

5.3. UNO SVILUPPO URBANO PIÙ CONCENTRATO

La città è ormai diffusa su un territorio sempre più vasto che va ben oltre il grande raccordo anulare e si estende verso i comuni confinanti. Realizzare uno sviluppo urbano a maggiore concentrazione di funzioni e di edificato in alcune aree strategiche è fattore essenziale per uno sviluppo della città ordinato e meno dissipativo in termini di risorse. L'armatura di questa strategia sarà il sistema di trasporto su ferro, a partire da quello già esistente, sia interno al territorio comunale che a scala di città metropolitana. Uno sviluppo urbano più ordinato e un sistema di trasporto pubblico più efficiente non possono che essere conseguiti attraverso la loro integrazione, soprattutto in una città come Roma già particolarmente estesa. Densificare nei nodi del ferro è la strategia di sviluppo urbano che intendiamo perseguire per ottenere un duplice vantaggio: l'efficienza della rete di trasporto pubblico su ferro e il rafforzamento della struttura policentrica della città.

Interventi nei nodi di scambio. Tra gli oltre 100 nodi del trasporto su ferro che sono oggi all'interno del grande raccordo anulare se ne possono individuare almeno 14 da utilizzare per definire questo disegno strategico. Interventi di densificazione dove concentrare residenze sociali, dotazione di servizi locali e, in alcuni dei nodi a maggiore valenza urbana e metropolitana, funzioni direzionali e amministrative. In alcune aree si potranno ricollocare delle funzioni pubbliche pregiate di livello urbano e/o di servizi privati di rilievo. L'utilizzazione delle aree dei nodi di scambio, trattandosi di aree pubbliche o riconducibili a soggetti partecipati dal pubblico, consentirà all'amministrazione comunale di guidare il processo di trasformazione coinvolgendo gli operatori privati e di assicurare il conseguimento degli interessi generali.

Nuove funzioni nei nodi di scambio: dall'area

metropolitana al quartiere. Gli interventi di concentrazione funzionale nei nodi di scambio del trasporto su ferro, oltre ad avere una importanza alla scala urbana e metropolitana, hanno una rilevanza anche alla scala locale, di quartiere. L'intervento a cui pensiamo non deve essere visto come la saturazione di un'area oggi sottoutilizzata ma come il contributo offerto al miglioramento della vivibilità dei quartieri prossimi ai nodi stessi. Dovrà risultare evidente il sistema di relazioni funzionali che l'intervento realizza con i quartieri circostanti, ad esempio con la localizzazione di attrezzature pubbliche locali (gli asili, le scuole, biblioteche ecc.).

Nell'ambito di questo sviluppo urbano a maggiore concentrazione e ad integrazione del programma di densificazione nei nodi si segnalano già ora alcune aree strategiche.

Tiburtina-Pietralata. L'avvio della realizzazione del comprensorio di Pietralata (l'ultimo comparto rimasto tra quelli del sistema direzionale orientale che era l'idea cardine del Prg precedente), la nuova stazione Tiburtina, con tutte le criticità che oggi presenta e, ancora, lo spostamento del traffico veicolare nel tunnel realizzato nel lato esterno del fascio ferroviario, e la conseguente possibilità di declassare a viabilità locale la ex Tangenziale Est compresa tra il Verano e Batteria Nomentana, descrivono un comprensorio particolarmente significativo per il quale sarà necessario un aggiornamento del piano di assetto e delle scelte urbanistiche, anche in relazione all'interconnessione trasporto aereo e ferroviario ad alta velocità, uno dei presupposti dello sviluppo turistico della città. In questo senso il Comune di Roma dovrà impegnarsi a svolgere un ruolo di indirizzo e coordinamento degli investimenti, già programmati da Aeroporti di Roma e FFS, perché le strategie aziendali siano armonizzate con gli interessi della città e contribuiscano ad una più elevata qualità urbana. A questo sistema si collega poi l'area dello scalo di San Lorenzo e la possibilità di riuso dell'ex scalo merci e la dismissione del traffico veicolare sull'attuale sopraelevata. Verso il centro ci sono poi le aree di via Lega Lombarda e la direttrice verso il Policlinico, e l'asse direzionale di Corso d'Italia, Muro Torto fino a Prati. Si tratta di un complesso sistema urbanistico di valenza

strategica per la città che offre la possibilità di spostare verso est funzioni e servizi con accessibilità diretta dai treni veloci. Un progetto che deve contribuire a migliorare la vivibilità dei quartieri limitrofi a partire dalla riconversione della ex Tangenziale, oggi ridotta a un "ibrido" stradale, in un grande spazio pubblico lineare attrezzato e configurato.

Roma-Fiumicino. La direttrice tra Roma, l'Eur, e l'Aeroporto di Fiumicino è infrastrutturata dalla Ferrovia regionale (la FR1) e dall'omonima autostrada. Negli ultimi venti anni questa direttrice è stata oggetto di un progressivo consolidamento edilizio e funzionale (Commercity, la Fiera di Roma, Parco Leonardo) che ha portato alla formazione di quello che è l'asse direzionale-produttivo-commerciale più importante della città. Alcune di queste realizzazioni e alcune previsioni di sviluppo, a distanza di tempo e in uno scenario economico profondamente mutato, richiedono la messa in campo di un nuovo progetto di rifunzionalizzazione e di ristrutturazione insieme alla salvaguardia dell'importante sistema ambientale fluviale e del litorale romano.

Il Tevere e l'Aniene. La presenza dei due fiumi all'interno dell'ecosistema urbano ha una importante valenza sotto i profili, naturalistico, storico culturale, paesaggistico, ed ecologico. Insieme alla Regione daremo impulso al funzionamento della Riserva naturale della valle dell'Aniene parte del sistema di Roma Natura e d'intesa con l'Autorità di bacino del fiume Tevere e con gli altri soggetti interessati, definiremo un programma di tutela e valorizzazione complessivo del Tevere per il tratto che ricade nel comune di Roma che, attraverso degli accordi con i comuni confinanti e con l'aiuto della Regione, possa aiutare a definire l'istituzione del Parco Fluviale del Tevere. L'obiettivo prioritario da perseguire, oltre ad assicurare il preminente interesse della tutela, del controllo del rischio e della integrità e salubrità delle acque, è di agevolare la fruizione delle aree agli abitanti. Creando, ad esempio, un unico sistema integrato ambiente, cultura e sport che, nel tratto fluviale nord del Tevere fino al ponte Duca d'Aosta, preveda la riqualificazione del Foro Italo e la realizzazione del Museo dello Sport (già programmati dal Coni) e lo sviluppo del Parco della

Musica e delle Arti che, lungo l'asse riqualificato di via Guido Reni, conetterà il parco di Villa Glori, l'Auditorium, lo stadio Flaminio e il Palazzetto dello Sport, il MAXXI e le nuove funzioni culturali da localizzare nell'area delle ex caserme di via Guido Reni. Il ponte della Musica potrà ritrovare, così, la funzione per la quale era stato concepito: connettere questo asse col Museo dello Sport e il Foro Italico, facilitando la mobilità sostenibile, pubblica e pedonale, a servizio di questo nuovo sistema ambientale, culturale e sportivo di rilievo internazionale.

Lo sviluppo urbano tra Roma e il mare. Quest'area rappresenta la direttrice di sviluppo urbano più connotata da un punto di vista della stratificazione storica e per la presenza di importanti sistemi ambientali ancora integri (Castel Porziano, Decima, la Pineta) oltre che per la presenza della ferrovia Roma-Lido, che dovrà essere riqualificata e potenziata. Il riconoscimento dei diversi quartieri all'interno di questa città diffusa sul territorio, a partire da quello storico di Ostia, sarà la premessa per riordinare lo spazio urbano e definire il "Progetto Ostia". Il mare è una risorsa importante per questa parte di città e per Roma capitale, per questo bisognerà evitare ogni tentativo di stravolgerne l'assetto e la fruizione e si dovrà, invece, recuperare, ovunque è possibile il suo carattere naturale di ecosistema marino. Una via da percorrere è quella di valorizzare e dare nuovo impulso alla Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, che da diversi anni è ormai dimenticata dall'Amministrazione capitolina, e di integrare in questo progetto l'importante sito archeologico della città di Ostia antica.

5.4. LA RESIDENZA NELLA CITTÀ STORICA

Dentro le mura Aureliane vivono poco più di 120 mila abitanti, la metà di quelli di 50 anni fa. La polarizzazione sociale causata soprattutto dai vertiginosi incrementi immobiliari è molto accentuata e in molte parti del centro, le aree storicamente più deboli, si registrano processi di *gentrification* e di espulsione della popolazione originaria. La fruizione turistica e la fruizione dei residenti, per lo più anziani, spesso entrano in conflitto e fanno crescere il degrado insieme al disagio dei residenti per l'invasione degli spazi pubblici e per il rumore.

- ◆ **Ci impegniamo a difendere la residenza.** Favoriremo il ritorno della residenza attraverso politiche pubbliche rivolte a prevedere anche una quota di alloggi sociali in tutti gli interventi di trasformazione urbana e di riuso del patrimonio pubblico in aree interne al centro storico. Un programma graduale e progressivo di pedonalizzazione e sistemazione degli spazi pubblici. Vogliamo accrescere l'accessibilità prevalentemente pedonale e del trasporto pubblico (anche attraverso una differente sistemazione dei Lungo Tevere) con l'obiettivo di liberare dalle auto più aree del centro storico a partire dal tridente. Modificheremo a questo scopo il Piano urbano parcheggi per integrarlo con le scelte della mobilità. Realizzeremo la sistemazione di Piazza Augusto Imperatore.
- ◆ **Regoleremo l'uso degli spazi pubblici.** Con la collaborazione dei commercianti che hanno a cuore la città e che contribuiranno con noi e con il Municipio alla ricchezza della città ma non alla sua mercificazione, adotteremo una regolamentazione più rigorosa dell'uso degli spazi pubblici.
- ◆ **Aumenteremo l'offerta di trasporto pubblico** con bus navetta nell'area centrale del centro storico, i tragitti saranno studiati in modo da collegarsi con le stazioni della metro A e B dell'area centrale (Repubblica, Barberini, Spagna, Flaminio, Lepanto, Ottaviano, Circo Massimo, Colosseo, Cavour). Regolarizzeremo l'accesso dei motorini e la sosta. Costruiremo degli itinerari privilegiati per i soli turisti consentendo ai residenti di poter scegliere percorsi alternativi.
- ◆ D'intesa con la Soprintendenza promuoveremo un progetto per il **monitoraggio delle Mura Aureliane** e definiremo un programma pluriennale per il loro restauro. Negli ultimi mesi casi di crolli e cedimenti hanno riportato l'attenzione sul tema della manutenzione: siamo pienamente d'accordo con l'idea che la cura del patrimonio storico debba essere intrapresa coinvolgendo il Ministero e tutte le soprintendenze e puntando ad ottenere, in aggiunta alle risorse che la città di Roma pure dovrà garantire, finanziamenti europei a fronte di un piano serio e credibile di intervento.

5.5. L'APPIA ANTICA E IL PROGETTO FORI

Il rapporto tra Archeologia e Città è costitutivo della Roma moderna, il progetto Fori ha rappresentato fin dalla sua prima proposizione nel 1979 l'insegna del rinnovamento urbanistico della capitale. Leonardo Benevolo, storico dell'architettura e urbanista, così descrive questo rapporto:

"A Roma abbiamo un'immensa fortuna: una delle zone archeologiche, più grandi e pregiate del mondo è collocata esattamente nel centro della città moderna. Un'area viva, che fa parte del tessuto più vitale della città e che contemporaneamente documenta la sua continuità storica, che procede ininterrotta da secoli " (...) Il centro monumentale della città antica, quello dei Fori, del Colosseo e del Teatro Marcello, del Palatino, del Circo Massimo, del Celio e del Colle Oppio, si trova al limite fra la zona costruita nei secoli successivi all'età classica e il verde della campagna che sfila verso l'Appia Antica e che, è a tutti gli effetti, una campagna intra moenia. È un immenso spazio libero che si incunea nella compagine edificata fino alla sistemazione michelangiolesca del Campidoglio. Quest'area funziona come raccordo fra i due paesaggi della città, quello vivo e quello morto."

Rispondendo poi alla domanda su come far convivere le diverse città che si sono stratificate nel tempo dice: "Il mito culturale di Roma si fonda su un doppio confronto. Di tipo diacronico, il primo: la magnificenza del passato si confronta con la rovina del presente. E di tipo sincronico: da una parte la dimensione urbana colossale, perduta e silenziosa, dall'altra la dimensione ordinaria, quotidiana e vissuta. Il confronto ha sempre suggerito l'idea di quanto le imprese umane avessero dei limiti. Roma da questo punto di vista non è la città eterna. È anzi il luogo di meditazione sull'impossibilità dell'eterno nel mondo di qua. Queste sono le riflessioni di Goethe, di Stendhal e di Mommsen; le ritroviamo persino in quel rispetto popolare per le rovine che viene colto da Gioacchino Belli e da Trilussa". (da: Leonardo Benevolo, La fine della Città, Laterza 2011, pp.97-98)

Per la Roma di oggi e di domani, la fruizione collettiva dei beni culturali e ambientali può essere ritenuta un elemento peculiare della dimensione pubblica, attraverso la quale rafforzare l'idea stessa di cittadinanza: i beni culturali e ambientali devono essere "vissuti" non devono essere

percepiti come "estranei" e non devono essere recintati. Per questo, ci impegniamo a fare di questo luogo magnifico e unico un luogo vissuto da tutti, il cuore del futuro della città.

La storia al posto delle auto. Cominceremo con allontanare le automobili e poi proseguiremo con il progetto di sistemazione. Realizzeremo l'integrazione culturale, simbolica e funzionale dell'area archeologica centrale con l'Appia Antica. Il più grande parco archeologico del pianeta. Il parco sarà gestito ricercando la massima cooperazione tra i tanti soggetti che operano per la tutela e la conservazione, proprio perché le importanti ricadute socio-economiche che questo progetto può avere per la città, sono più che evidenti. Per la sua realizzazione rafforzeremo le sinergie tra Stato, Regione e Comune anche alla luce del decreto che fissa i poteri di Roma Capitale. In questo ambito sarà necessario in coordinamento con la Regione Lazio e il Ministero dei Beni culturali rafforzare gli strumenti di pianificazione del territorio con una visione complessiva capace di dare continuità all'azione amministrativa.

5.6. L'ABITARE E IL BISOGNO DI CASA

La difficoltà di trovare un alloggio è all'origine della condizione di insicurezza di molte famiglie romane. Un problema rilevante che si è ulteriormente accentuato a seguito della crisi finanziaria ed economica in corso. A Roma si calcola che sono circa 40-50 mila le famiglie in emergenza abitativa. Nella città sono aumentate a vista d'occhio le sistemazioni precarie. L'emergenza abitativa coinvolge sia i nuovi "baraccati" che le famiglie "normali", quelle che sono in affitto e che hanno visto aumentare l'incidenza del canone di locazione sul loro reddito a livelli insostenibili. Per le famiglie monoparentali poi, una casa a costi sostenibili è un vero e proprio miraggio. Tra il 1999 e il 2008 gli affitti hanno fatto registrare un aumento del 145%, il canone medio richiesto per un monolocale è di 805 euro e per un bilocale è di 1.010 euro. In questi numeri si trova anche la spiegazione del perché sempre meno giovani vivono dentro i confini di Roma e dello spostamento verso le fasce più esterne e i comuni dell'hinterland. La casa, oggi ancor più che in passato, rappresenta una parte importante del welfare con cui si può sostenere la coesione sociale, la crescita economica e lo

sviluppo della nostra città. Com'è evidente non si tratta solo di una questione edilizia e ancora meno di una questione relegata a problema delle fasce sociali marginali e deboli della nostra città.

La giunta Alemanno ha usato strumentalmente il crescente disagio abitativo dei romani per far lievitare il cemento nell'Agro Romano senza risolvere l'emergenza alloggiativa di migliaia di persone. Noi la pensiamo diversamente, sappiamo che per affrontare la questione abitativa bisogna mettere in campo una politica dell'abitare complessiva che guardi ai differenti aspetti del problema e corrisponda alle specifiche domande provenienti dai diversi soggetti. Imposteremo una politica per l'abitare su quattro assi: la casa pubblica, l'alloggio sociale, l'incremento degli alloggi privati in affitto, la casa di proprietà per i giovani. Lo faremo attivando i dispositivi legislativi regionali e nazionali come la legge 21/2009 che ha previsto strumenti attuativi che coinvolgono i soggetti pubblici, il privato sociale e i privati.

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ **La casa popolare.** È necessario aumentare e non ridurre il patrimonio di case pubbliche sia attraverso interventi diretti e indiretti, sia bloccando la cartolarizzazione e procedendo ad una profonda ristrutturazione delle modalità di gestione fin qui utilizzate. Su questo bisognerà lavorare assieme alla Regione e all'ATER, che gestisce nella città un ingente patrimonio pubblico per avere una visione quanto più possibile d'insieme e coordinata. Lavoreremo con tutti per rendere più efficace la gestione del patrimonio di case popolari, per rimuovere gli sprechi e le utilizzazioni illegittime e per aumentare la rotazione degli affittuari, avendo come obiettivo di arrivare a circa 2-3 mila alloggi l'anno (oggi sono circa 300). Stimiamo di poter aumentare nei prossimi cinque anni l'offerta di circa 9.000 alloggi. Di cui 3.000 attraverso un intervento straordinario destinato al disagio abitativo più grave e 1.500 alloggi ogni anno dal 2015 al 2018. Li otterremo principalmente riutilizzando meglio il patrimonio esistente, compreso l'invenduto, incrementando, come detto, il turnover, e in parte attraverso nuove costruzioni (riprendendo anche la cosiddetta manovra di

chiusura del Peep) e nell'ambito della strategia di rigenerazione.

- ♦ **L'alloggio sociale.** L'alloggio sociale unisce alloggi e servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato, per ragioni economiche, per assenza di una offerta adeguata o anche per difficoltà di accesso al credito. Pensiamo di realizzare circa 15 mila alloggi sociali, destinati a individui e nuclei familiari svantaggiati che non sono in grado di accedere alla locazione in libero mercato, utilizzando anche i fondi immobiliari e tutte le opportunità offerte dagli interventi di rigenerazione, nei Laboratori di Città, negli interventi di concentrazione e di densificazione dei nodi di scambio e incentivando il convenzionamento con il privato negli ambiti di trasformazione. Una prima concreta attuazione può arrivare attuando la cosiddetta manovra di chiusura del Peep.

- ♦ **L'incremento dell'offerta di alloggi privati in affitto.** Costituiamo l'Agenzia comunale per la Casa con l'obiettivo di aumentare l'offerta sul mercato di alloggi in affitto a canone calmierato. A Roma la proprietà immobiliare è molto parcellizzata e con l'agenzia ci ripromettiamo di agevolare l'incontro tra le tante case senza persone (compreso l'invenduto) e le tante persone in cerca di case, anche in affitto. Lo faremo dando degli incentivi al privato che affida il suo alloggio all'agenzia casa, come la fidejussione a carico del Comune sul rischio morosità e danni, o gli sgravi dell'IMU o della Tares. Promuoveremo un registro dei proprietari sociali a cui potranno iscriversi i soggetti no profit per la gestione degli alloggi sociali o di immobili pubblici.

- ♦ **La casa di proprietà per i giovani.** Ci impegneremo a siglare un accordo con gli istituti di credito per avere delle agevolazioni a sostegno delle giovani coppie per l'acquisto della prima casa attraverso convenzioni per la riduzione delle spese per l'acquisto e per l'accesso al mutuo.

- ♦ Particolare attenzione va dedicata al patrimonio degli enti pubblici e privatizzati, sul quale è necessario intervenire nell'immediato mediante la moratoria degli aumenti degli affitti, delle procedure di vendita e degli

sfratti per procedere poi, di concerto con i ministeri competenti e con la Regione Lazio, a una profonda revisione della sua gestione complessiva.

Agli interventi sopra esposti, che sappiamo urgenti e necessari, ci impegniamo ad affiancare anche altre iniziative.

Sosterremo le forme dell'abitare solidale e collaborativo che apportano un cambiamento radicale nel trattare la questione abitativa: passare dalla casa come fabbisogno all'abitare come bisogno e desiderio di condivisione. Sosterremo il cohousing, la coabitazione, i condomini solidali le esperienze di autocostruzione e autorecupero e tutte quelle forme di abitare che rispondono non solo al bisogno primario della casa ma anche al desiderio di aderire a determinati stili di vita. Soluzioni abitative dove il vicinato si costruisce prima ancora dell'alloggio, dove si mantiene la dimensione dell'individuo ma dove l'attenzione si sposta sulle relazioni tra le persone e tra queste e lo spazio da abitare.

Renderemo più agevole la parcellizzazione degli alloggi grandi. Il progressivo invecchiamento da un lato e la rigidità del mercato immobiliare dall'altro hanno creato le condizioni perché nella città ci sia un consistente numero di alloggi grandi o medio grandi, abitati da una sola persona. Spesso è una persona anziana che ha difficoltà a sostenere i costi di gestione dell'immobile. Una conseguenza di questa condizione è l'aumento delle compravendite con la formula della nuda proprietà e dell'usufrutto, tra il 2008 e il 2011 questo tipo di compravendite sono passate da 2.300 a 8.700 (+278%). In molti di questi casi sarebbe possibile, ferme restando le regole di legge, procedere a una suddivisione dell'unità abitativa facilitando l'immissione nel mercato dell'affitto o in quello della vendita dell'alloggio ottenuto in più, che a seguito di opportune forme di convenzionamento, potrebbe anche essere collocato sul mercato a un prezzo calmierato.

Supereremo la fase dei residence e degli alloggi d'emergenza. I residence istituiti nel 2005 e confermati dalla giunta Alemanno costano ogni anno al comune di Roma circa 26 milioni di euro per ospitare circa 1.400 famiglie. Ci impegniamo

a superare il ricorso all'assistenza alloggiativa e a disdire i contratti di affitto. Con gli stessi soldi introdurremo forme di sostegno più efficienti e qualificate e daremo una sistemazione più dignitosa alle famiglie anche riutilizzando il patrimonio pubblico inutilizzato e gli alloggi pubblici vuoti da ristrutturare.

5.7. LA CITTÀ DEI QUARTIERI

Roma è oggi una città fortemente diseguale. Una diseguaglianza diffusa che non è semplicemente di reddito ma che riguarda soprattutto le diverse opportunità. Occorre tornare a vedere la città nella sua reale eterogeneità ed impegnarsi per fare di Roma una città che cerca di offrire a tutti lo stesso ventaglio di opportunità. Ciò significa lavorare per ridurre le distanze esistenti tra i quartieri, a partire da qualità e disponibilità dei servizi di base: sono infatti la bassa qualità dell'offerta scolastica, il degrado degli spazi pubblici, la carenza di luoghi di aggregazione sociale, culturale e sportiva, di spazi verdi, la mancanza di collegamenti veloci con il centro della città, a penalizzare ulteriormente le zone più povere e marginali della città.

A Roma, pur a fronte di trasformazioni rilevanti degli stili di vita e della composizione sociale, in molti casi la dimensione di quartiere ha ancora una notevole importanza nel determinare riferimenti e senso di appartenenza per gli abitanti. Anche le associazioni locali, i gruppi di volontariato, le parrocchie, le stesse scuole rappresentano "luoghi" importanti di coesione a scala locale. Persino i mercati rionali, assai più che in altre città, per larghissimi strati della popolazione sono il punto di riferimento. Per tali ragioni investire nella dimensione di quartiere, significa, in termini positivi, lavorare al rafforzamento della coesione sociale, tanto più in una città in cui oltre il 44% delle persone vive da sola.

Investire nel quartiere. Il Prg vigente ha individuato 52 "centralità locali", alle quali daremo un nuovo senso, quello di punti di riferimento per la comunità, di fulcri della "città dei quartieri". Il progetto una strada, un quartiere". Individueremo insieme agli abitanti di ogni quartiere una strada da trasformare e riprogettare in modo da far tornare la vita in strada. La strada viva sarà una sorta di ricucitura urbana dentro al quartiere in grado di unire e collegare. Li faremo coincidere

per quanto possibile con la promozione dei centri commerciali naturali.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Spazi per il coworking.** In ogni quartiere individueremo un immobile pubblico, esistente o da ottenere all'interno dei processi di rigenerazione, da riusare e da destinare al lavoro condiviso per i giovani del quartiere.
- ◆ **Progetto biblioteche.** Rilanceremo il progetto per far diventare le 40 biblioteche di Roma Capitale un presidio non solo culturale ma anche sociale, una palestra per le arti e per mettere all'opera le capacità dei singoli.
- ◆ **Accessibilità ai servizi.** Faremo, insieme ai Municipi, una verifica dei raggi di influenza dei principali servizi e attrezzature pubbliche. Ci porremo l'obiettivo che si dovrà raggiungere mediamente un giardino entro i 400 metri a piedi e i servizi scolastici primari e secondari mediamente entro il raggio di un chilometro. Rimuoveremo ogni barriera per rendere accessibile al pedone, alle mamme con il passeggino, ai portatori di handicap e soprattutto alla popolazione anziana, la fruizione dello spazio pubblico e, ancora, per favorire lo spostamento a piedi dei bambini nel tragitto casa-scuola. Per tutti quelli che non usano l'automobile. Realizzeremo circuiti specializzati per la mobilità alternativa, essenzialmente ciclopedonale, della percorrenza max di 3 km, integrati nella più vasta rete di piste ciclabili a scala comunale, per risolvere il cosiddetto ultimo miglio, cioè il tragitto tra casa e il punto di accesso alla rete di trasporto pubblico locale allo scopo di ridurre gli spostamenti in auto sul tragitto breve e medio.
- ◆ **Spazi per la socialità e la produzione culturale.** Le scuole, le biblioteche, la casa del welfare che vogliamo istituire, i mercati rionali, i teatri di cintura e gli spazi per coworking costituiranno una rete di spazi pubblici diffusi con cui vogliamo favorire l'incontro e la socialità e affermare il diritto alla città inteso come emancipazione culturale e sociale degli abitanti. Per quanto di competenza del Comune ci opporremo all'apertura di nuove sale da gioco e punteremo alla riconversione di quelle già aperte.
- ◆ **Incentivare modelli di gestione co-partecipativi.**

Fare in modo che gli abitanti possano prendere parte nella gestione e nell'uso di servizi, attrezzature e spazi verdi. Verificheremo la possibilità di promuovere queste iniziative introducendo degli incentivi, ad esempio riduzione dei tributi locali, per quei cittadini che consorziandosi decidano di gestire autonomamente e direttamente il verde del proprio quartiere.

Lo spazio pubblico è lo spazio privilegiato della città, il luogo dell'incontro e dello scambio, dove cultura e storia, simboli e tradizioni, rivivono quotidianamente in una forma armonica la cui essenza è possibile rintracciare nell'**idea di sicurezza e di felicità** che una città deve sapere offrire ai suoi abitanti. Questa immagine, nella città che viviamo, ha perso via via il suo significato: spazi senza qualità si susseguono in una sequenza indifferente a qualsiasi contesto. Lo spazio pubblico non è più uno spazio progettato ma è uno spazio residuale, abbandonato, che diventa **lo spazio dell'insicurezza e dell'imprevedibilità**, a volte invaso da automobili, privo di verde, spesso non illuminato, difficile da raggiungere.

Il costo di realizzazione e l'aggravio sulle finanze pubbliche, la frammentazione della realizzazione del progetto in tempi diversi perché condizionata dalla disponibilità di finanziamenti, la conseguente **perdita di qualità e unitarietà del progetto** e i problemi di manutenzione, gestione e messa in sicurezza dello spazio pubblico, hanno provocato un'inversione di tendenza: ora la produzione di spazio pubblico avviene sempre meno da parte del settore pubblico e sempre più per intervento di privati.

Prendersi cura della città significa **realizzare e gestire spazi comuni di buona qualità** ed interventi immediati nel paesaggio urbano: le piazze, le strade storiche, le aree pedonali, le aree sportive, i parchi, le aree verdi, le zone vicino al mare, al fiume, ai canali, al patrimonio archeologico, alle biblioteche, ai centri culturali sono i luoghi ideali su cui intervenire. Restituire la città al suo senso originario di centro di aggregazione richiede di estendere le forme di organizzazione relazionale: è questa la vera scommessa di una buona amministrazione di centro sinistra.

Riconquistare spazi al loro uso comune.

Sul punto, grazie alla manovra ambientale delle compensazioni edificatorie approvata tra gli anni 2003 e 2006, l'amministrazione comunale ha in corso di acquisizione gratuita circa 1.300 ettari di aree di elevato pregio naturalistico all'interno dei parchi e riserve naturali. Ciò rappresenta una straordinaria occasione per creare nuove possibilità di lavoro connesse alla gestione delle aree da parte di associazioni, comitati e cooperative sociali legate ai territori e favorirne la fruibilità.

5.8. IL DECORO URBANO. PER UNA CITTÀ ORDINATA E PIÙ BELLA

In questi anni di gestione Alemanno, il decoro urbano della città è stato un vero disastro. La chiusura dell'ufficio Decoro Urbano, il passaggio delle competenze all'Ama, l'abbandono di un servizio di pronto intervento nei Municipi, i minori controlli su tutti i tipi di affissioni abusive, il tavolino selvaggio ed altro hanno alterato il volto della città contribuendo anche ad abbassare il senso civico dei cittadini e degli stessi turisti.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Tavolo di coordinamento.** Ci impegniamo a migliorare il coordinamento tra assessorati e Direzioni e a costituire un tavolo comune di coordinamento per affrontare le emergenze per accelerare le decisioni ed i tempi di attuazione degli interventi di ripristino del decoro. Rimettere mano anche alla iniziativa pasticciata della Giunta Alemanno per la Cosap (la tassa di occupazione del suolo pubblico) relativa ai ponteggi dei lavori di ristrutturazione e riqualificazione solo lungo le strade principali: la tassa sarà sospesa per due anni, in ogni parte della città, sia per i lavori di riqualificazione edile che per l'impiantistica. L'esenzione varrà solo per i cantieri che concludono i lavori nel termine stabilito e concordato.
- ◆ **Presidi territoriali.** Istituiremo, in stretto rapporto con i Municipi dei presidi territoriali per gestire la programmazione delle azioni di riqualificazione e di ripristino del decoro dei luoghi (rimozione manifesti e locandine, cancellazione di scritte, piccoli interventi edilizi per riparazione buche, ripristino dell'arredo urbano) impegnando anche le cooperative sociali.
- ◆ **Educazione civica.** Campagne di sensibilizzazione e di educazione civica a partire dalle scuole in cui coinvolgere esperti e tecnici dell'amministrazione per istruire i ragazzi al rispetto della città'. Coinvolgeremo le associazioni di volontariato, scuole, centri anziani e i writers nella programmazione di attività di educazione civica al decoro e di segnalazione delle situazioni di degrado.
- ◆ **Incentivare modelli di gestione decentrati.** Vogliamo razionalizzare, puntando ad una strategia di specializzazione, tutte le attività oggi gestite in modo indipendente dalle società di Roma Capitale e riconducibili, direttamente e indirettamente, alla "cura della città": manutenzione generale, aree verdi, ville storiche, decoro urbano, pulizia. La gestione del verde dovrà essere affidata ai Municipi i quali, nello specifico, dovranno occuparsi della pulizia e sfalcio dell'erba, della potatura degli alberi, della pulizia delle caditoie, della rimozione dei manifesti abusivi e delle piccole manutenzioni del verde pubblico (riparazioni cancelli, reti di protezione).
- ◆ **Approveremo un nuovo Piano Regolatore degli impianti e mezzi pubblicitari** che preveda la riduzione della superficie massima consentita. La gestione del servizio di affissione e pubblicità deve essere svolta congiuntamente ad altre funzioni di decoro e arredo della città, come avviene in altre capitali europee; contrastando la cartellonistica abusiva anche grazie alle moderne tecnologie informatiche.
- ◆ **Pianteremo nuovi alberi**, a partire dalla sostituzione dei tronchi d'albero mozzati presenti nei marciapiedi di Roma: sono oltre 4.000 gli alberi persi in questi ultimi due anni. Questa iniziativa prevede la predisposizione di un progetto pilota "Gli alberi di Roma" attraverso il quale i nuovi alberi oltre ad avere una funzione urbana contribuiscono ad assorbire il carbonio della CO2 con effetti benefici sulla salute e di riduzione dell'effetto serra.
- ◆ **Wi-Fi nei parchi.** Vogliamo aumentare la fruizione da parte dei cittadini e delle cittadine romane dei parchi e delle ville storiche della città: pensiamo ad interventi semplici e poco

costosi quali la realizzazione di aree Wi-Fi, l'installazione di tavoli da pic-nic e di attrezzi per lo sport e il divertimento, l'ampliamento delle piste ciclabili

5.9. EDIFICI ENERGETICAMENTE PIÙ EFFICIENTI

La nostra città dovrà essere conosciuta, in tutto il mondo, per la sua azione di contrasto ai cambiamenti climatici. Dovranno essere messi in campo interventi diversi, combinati tra loro, ricorrendo ad una pluralità di soluzioni, come quelle offerte dalle tecnologie per il risparmio energetico e per aumentare l'efficienza della produzione e dei sistemi, mezzi, apparecchiature utilizzate negli usi finali, fino a quelle che consentono l'impiego delle fonti energetiche naturali distribuite, rinnovabili e sostenibili.

Occorre avere chiaro che non è assolutamente sostenibile lasciare inalterata la attuale domanda di energia. Gli sforzi per favorire la diffusione delle fonti rinnovabili avranno tanto più successo quanto più si provvederà a ridurre le potenze oggi richieste per soddisfare i vari utilizzi finali combattendo gli sprechi energetici e gli usi irrazionali di energia.

Il rapporto energia-territorio dovrà essere ripensato in modo integrato, nella sua complessità, dato che le filiere delle fonti rinnovabili sono molto più corte di quelle relative alle fonti fossili visto che riducono la necessità di predisporre l'energia primaria sul territorio e di distribuirla per l'approvvigionamento.

Roma dovrà giocare una partita più ambiziosa nell'ambito della generazione di energia distribuita da fonti rinnovabili, con la diffusione di nuovi impianti di medie-piccole dimensioni, anche in ambito domestico, che presuppongono un vero e proprio ripensamento nel modello di distribuzione dell'energia.

Il principale strumento per rendere Roma una moderna capitale metropolitana sarà l'assunzione di sistemi costruttivi ecosostenibili e la promozione dell'efficienza energetica degli edifici. Promuoveremo un'azione complessiva nella città finalizzata all'efficientamento energetico-climatico degli edifici anche per rilanciare il settore dell'edilizia e quindi l'occupazione. Gran

parte dello stock edilizio realizzato a Roma dal dopoguerra agli anni Settanta è stato costruito con materiali e tecnologie obsolete o comunque in epoca precedente all'entrata in vigore dei primi provvedimenti sull'efficienza energetica.

Oggi la politica europea impone il rispetto di alti livelli prestazionali per l'efficienza energetica degli edifici, soprattutto se collocati in un contesto urbano, assegnando alle Pubbliche Amministrazioni e al loro patrimonio immobiliare un ruolo molto rilevante.

La Direttiva 2010/31/EU identifica l'edificio a "energia quasi zero" come un edificio ad altissima prestazione energetica, con un fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo che dovrebbe essere coperto in misura molto significativa da energia da fonti rinnovabili e dispone che:

a) entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione siano edifici a energia quasi zero;
b) a partire dal 31 dicembre 2018 gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici e di proprietà di questi ultimi siano edifici a energia quasi zero.
Per assicurare il rispetto del Piano Europeo per l'efficienza energetica la pubblica amministrazione a partire dal 2014 dovrà riqualificare ogni anno dal punto di vista energetico il 3% della superficie del proprio patrimonio edilizio.

Inoltre per gli edifici di nuova costruzione si dovranno garantire sistemi di fornitura energetica decentrati - la generazione distribuita dell'energia - basati su energia da fonti rinnovabili, cogenerazione, teleriscaldamento o teleraffreddamento urbano o collettivo, pompe di calore.

Il Comune dovrà quindi essere un propulsore di innovazione sostenibile, volta principalmente a ridurre consumi energetici e idrici, oltre alla produzione di rifiuti e dovrà estendere progressivamente all'insieme dei suoi approvvigionamenti di beni e servizi i Criteri Ambientali Minimi previsti dal Green Public Procurement.

Per attuare una politica di diffusione degli edifici ad energia quasi zero occorrerà risolvere alcuni problemi, quali i vincoli con i gestori delle infrastrutture energetiche locali, per poter programmare politiche energetiche a medio termine e rielaborare reti e sistemi locali di

accumulo dell'energia.

Nell'amministrazione comunale di Roma servirà quindi un coordinamento trasversale tra lavori pubblici, attività produttive, ambiente, mobilità, politiche agricole con lo scopo di mettere in pratica il Piano di Azione dell'Energie Sostenibili del Patto dei Sindaci.

5.10. L'AGENDA URBANA EUROPEA E NAZIONALE

C'è un ritorno di interesse per le politiche urbane sia a livello europeo che nel nostro Paese. Il comune di Roma non può restare marginale rispetto a questo rinnovato interesse. L'agenda urbana nazionale proposta dal Ministero della coesione territoriale e dal Comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu) propone metodi, contenuti e priorità attraverso i quali individuare i progetti da candidare al finanziamento dei Fondi strutturali europei ma anche di quelli ordinari pubblici.

Dalla nuova programmazione comunitaria 2014-2020 emergono importanti opportunità per le aree urbane. È necessario prepararsi per rafforzare la regia, semplificare le procedure e attivare forme di coordinamento e cooperazione tra l'amministrazione comunale e i diversi soggetti impegnati nella progettazione comunitaria, affinché si determini una convergenza strategica che amplifichi gli effetti dei singoli interventi. Il programma Smart Cities promosso dall'Unione Europea rappresenta una ulteriore opportunità per le aree urbane.

Candidare i progetti pilota di rigenerazione. L'obiettivo che ci prefiggiamo è di individuare nei primi quattro mesi di governo i primi progetti di rigenerazione che intendiamo candidare per l'Agenda urbana nazionale con cui costruire l'intesa con il Ministro della coesione. In questo senso, anche in considerazione dei tempi ridotti per la presentazione dei progetti al Governo nazionale e alla Commissione Europea, sarà indispensabile sperimentare nuove forme di organizzazione del lavoro comunale che prevedano il superamento della frammentazione delle competenze attraverso nuove forme operative interdisciplinari, da organizzare "su progetto", con tempi, risorse e obiettivi prefissati e certi.

5.11. GLI STRUMENTI DELL'URBANISTICA

Negli ultimi anni l'amministrazione pubblica è apparsa debole dinanzi alle pretese del mercato e talvolta ha subito le regole della trasformazione urbanistica dettate dagli interessi di pochi. La centralità delle scelte urbanistiche deve tornare nella potestà del pubblico e non rispondere più alla sola logica dell'offerta.

La rendita immobiliare in questi anni è diventata appropriazione senza crescita e il valore del capitale fisico della città non è mai cresciuto così tanto. Però le città si sono ritrovate povere di infrastrutture e con bilanci disastrosi. Lo scambio tra pubblico e privato è stato ineguale, le infrastrutture necessarie per i nuovi quartieri costano molto di più degli oneri ricevuti e hanno come effetto l'aumento del deficit comunale alimentando una spirale perversa e sempre più dannosa.

Oltre ad avere una visione strategica è necessario adeguare di molto le competenze tecnico-progettuali. Occorre che l'amministrazione pubblica sappia valutare con rigore e senza ambiguità l'utilità sociale che ci deve essere in ogni trasformazione urbanistica per costruire la città pubblica (attrezzature pubbliche, infrastrutture ecc.).

Definiremo un quadro di regole per il governo della rendita per scoraggiare gli interventi edilizi che comportano ulteriore consumo di suolo e agevolare, invece, quelli di rigenerazione. Renderemo più chiari e trasparenti gli strumenti convenzionali che stabiliscono i rapporti tra pubblico e privato intervenendo in particolare sugli obblighi contrattuali e sulle sanzioni nel caso di un mancato rispetto degli stessi.

Per passare dai programmi alle realizzazioni dobbiamo ripensare il ruolo del soggetto pubblico, dell'amministrazione comunale, che deve affermare la sua capacità di governare le trasformazioni.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Certezza delle regole, trasparenza nelle scelte ed efficienza nell'azione amministrativa.** Le regole ci sono e, salvo dei miglioramenti in corso d'opera, il nuovo PRG le detta in maniera chiara, come, ad es., la parte che riguarda il contributo straordinario per le valorizzazioni del patrimonio edilizio esistente (previsione

di corresponsione dei 2/3 del plusvalore conseguito dal privato all'amministrazione). La trasparenza deve essere un modo di agire ordinario di un'amministrazione seria e onesta ed è, allo stesso tempo un complemento della partecipazione dei cittadini alle scelte di trasformazione urbana. L'efficienza è il punto per certi versi più complesso da affrontare, ma è decisivo per garantire un'azione amministrativa snella che garantisca il raggiungimento rapido dei bisogni della comunità cittadina. Inoltre, procedure lente e farraginose fanno lievitare i costi dei programmi da approvare (e, dunque, a cascata, provocano maggiori oneri per i cittadini, utenti finali del servizio generato dalla trasformazione) e favoriscono clientelismo e corruzione. Sotto questo punto di vista la Giunta Alemanno ha prodotto dei danni enormi, distruggendo un modello organizzativo che, pur nella sua complessità, funzionava. Da una parte, occorrerà riorganizzare la macrostruttura e i dipartimenti comunali garantendo minori passaggi formali e maggior decentramento di competenze ordinarie ai Municipi, dall'altra compiere un'operazione sociologica di motivazione del personale a lavorare per l'interesse della città in cui si vive con spirito di abnegazione e servizio.

◆ **Istituzione dei Laboratori di Città** che verranno promossi e attivati su iniziativa del Comune e d'intesa con i municipi per rigenerare parti di città. Ai laboratori partecipano i comitati degli abitanti, le associazioni, le cooperative sociali: sono luoghi in cui le competenze tecniche si integrano con chi lavora nel sociale e con il Piano di zona sociale. L'obiettivo è quello di individuare tutti gli interventi di rigenerazione, da quelli di manutenzione, anche minimi, di sistemazione degli spazi pubblici e di attrezzature pubbliche, a quelli di sostituzione edilizia. Ma si affronteranno anche altre questioni come i rifiuti, i bisogni sociali, la mobilità pubblica e quella alternativa. I Laboratori di città sono luoghi di interazione con i cittadini ma sono anche luoghi di intervento dei privati e delle imprese. Prevediamo di integrare in questi ambiti tutti gli incentivi già previsti dalla normativa, quelli del risparmio energetico, quelli della

ristrutturazione edilizia, gli incentivi volumetrici connessi alla demolizione e ricostruzione, a cui si possono aggiungere gli sgravi legati ai tributi locali. Gli incentivi saranno correlati alle dimensioni delle trasformazioni previste e al contributo che il progetto apporta alla costruzione della città pubblica e all'offerta di alloggi in affitto a canone calmierato. All'interno di queste proposte potranno prevedersi degli interventi di ristrutturazione urbanistica con scambi di aree tra pubblico e privato. I Laboratori di Città saranno anche dei punti di riferimento, luoghi fisici aperti nel quartiere, spazi nei quali si svolgeranno gli incontri, i dibattiti, si mostreranno e si discuteranno le proposte, spazi per incontrarsi e dove gli abitanti avranno accesso alle informazioni necessarie per avere piena consapevolezza della trasformazione.

◆ **L'Agenzia comunale di rigenerazione urbana.** L'obiettivo della rigenerazione urbana non è una novità, è da almeno venti anni che le città europee si confrontano con questo tema. Noi pensiamo che la questione centrale, al di là di definire gli strumenti operativi più opportuni, è di rafforzare la conduzione e la valutazione tecnica da parte del soggetto pubblico delle proposte avanzate dai privati, di rendere il processo decisionale del tutto trasparente e di fare la valutazione dei vantaggi che il pubblico dovrà conseguire ad esempio, nell'attuare progetti in partnership pubblico-privato. Per questo pensiamo che sia indispensabile costituire, nell'ambito dell'amministrazione comunale, uno strumento specifico per accompagnare gli interventi di trasformazione urbanistica e in particolare quelli di rigenerazione urbana, come pure i programmi di valorizzazione degli immobili pubblici che devono assumere, innanzitutto, obiettivi forti di coesione sociale oltre che di sviluppo sostenibile e duraturo. La costituzione dell'Agenzia comunale per la rigenerazione e la coesione urbana, organismo snello e fortemente professionalizzato, che per la sua rilevanza strategica e il suo carattere interdisciplinare sarà presieduta dal sindaco, risponde anche all'esigenza manifestata dal ministero per la coesione territoriale di costituire l'Agenzia nazionale di supporto

all'attuazione delle politiche urbane centrali, in particolare per l'elaborazione dell'Agenda Urbana. L'Agenzia potrà assistere e accompagnare i lavori dei Laboratori di Città, assumendone gli esiti del lavoro svolto a livello di municipio, ricomporre una proposta progettuale unitaria e coerente col disegno di sviluppo complessivo della città, condiviso con gli attori sociali ed economici, con particolare attenzione alla forma e alla qualità dello spazio urbano, all'impatto urbanistico e architettonico delle trasformazioni, semplificare l'iter di approvazione degli interventi attraverso la costituzione di una cabina di regia composta dalle diverse istituzioni e soggetti coinvolti nel processo di attuazione, gestire i conflitti tra i soggetti interessati agli interventi prevedendo una apposita istruttoria comparata, promuovendo la costituzione di un Forum aperto e indipendente.

♦ **Lotta all'abusivismo.** Alemanno si è applicato molto nella demolizione e nella tabula rasa, ma solo dei campi nomadi. Il comune di Roma ha circa 260 mila domande di condono inevaso, attorno a questa "pratica" diventata quasi una missione impossibile si aggirano vicende poco chiare e interessi poco trasparenti. Sarà un compito particolarmente arduo ma da qui bisognerà ricominciare per riavviare seriamente la lotta all'abusivismo edilizio e contrastare una pratica che è molto più diffusa di quanto appare e riguarda il centro storico come le aree più periferiche. Cambieremo e ristabiliremo un presidio forte e autorevole per il contrasto all'abusivismo, ricorreremo agli strumenti di rilevamento più aggiornati per monitorare la città. Semplificheremo tutto quanto è possibile per agevolare l'attività di progettisti e imprese che concorrono alla trasformazione della città e al miglioramento della qualità urbana. Unificheremo le procedure per la presentazione delle istanze e dei progetti anche di quelle dei Municipi, innoveremo e introdurremo la digitalizzazione di tutte le pratiche edilizie e urbanistiche e renderemo certi i tempi e le responsabilità. Aggiungeremo i regolamenti, le norme e le procedure ormai obsolete e inadeguate a fronte delle innovazioni nei materiali e nelle tecniche costruttive.

♦ **La qualità nella progettazione.** Negli ultimi venti anni sono state costruite alcune opere pubbliche a Roma, dallo Stato e dal Comune, la cui qualità e utilità per i cittadini è stata apprezzata e riconosciuta. Tuttavia la qualità urbana, quella diffusa è quasi del tutto assente. Nessuna amministrazione pubblica persegue la bruttezza e la qualità scadente come obiettivo dichiarato, ma raramente si pone il problema della qualità delle trasformazioni come risultato di una "filiera". Il primo passo da fare è abolire la inconfessabile gerarchia: ogni intervento pubblico è degno della stessa attenzione, ovunque si trovi nella città. Si farà ricorso a protocolli di valutazione e di indirizzo dei progetti che dovranno essere assunti sia dal pubblico che dal privato in modo da garantire gli interessi generali con procedure trasparenti e tempi di realizzazione certi, e in grado anche di valutarne gli effetti sulla biodiversità. Già nella fase istruttoria è possibile ascoltare le voci della città, ricordando che ciò non deve avvenire solo prima, ma anche durante il processo di trasformazione. A istruire i programmi possono concorrere non solo le competenze tecniche del Comune, ma anche professionisti esterni, superando la logica di affidare una parte o tutta la "filiera" a società di proprietà del Comune, fatto salvo le attività inerenti la programmazione dello sviluppo dei servizi pubblici e la pianificazione dello sviluppo territoriale ed economico urbano, la cui competenza è precipuo interesse e compito pubblico. Il secondo passaggio è la scelta di progettisti attraverso sistemi realmente competitivi che valorizzino la qualità, come i concorsi di progettazione organizzati in forma sistematica e trasparente. Il terzo è quello più difficile – l'approvazione dei progetti - perché bisogna riconoscere che questa dipende soltanto in parte dalla buona volontà dell'amministrazione comunale e principalmente da un groviglio di norme che sembrano scritte per produrre paralisi e conflitto tra poteri diversi. Un parziale rimedio a questi problemi e a quelli della fase successiva (l'appalto e la costruzione delle opere), sta nell'invertire una tendenza incoraggiata dalle leggi degli ultimi anni: la rottura dell'unità tra progettazione e realizzazione.

◆ **La qualità è anche aprirsi alla partecipazione.**

I Laboratori di Città e l'Agenda di rigenerazione urbana serviranno anche a costruire nuovi percorsi di partecipazione informata dei cittadini alle scelte urbanistiche della città. Vanno poi aperti nuovi canali di comunicazione e dibattito pubblico, gestiti dall'amministrazione pubblica, che devono svolgersi sia in maniera decentrata, nei luoghi della città dove le cose avvengono, ma anche in uno spazio da creare al centro, un "forum" dedicato, perché molte di queste trasformazioni interessano l'intera comunità urbana.

6. CAMBIAMO LE RISPOSTE AL BISOGNO DI SICUREZZA E LEGALITÀ

Sicurezza per Roma Capitale è soprattutto lotta al degrado urbano, più illuminazione, maggiore integrazione, sviluppo del senso di comunità, costruire aggregazione.

Una strada, una piazza, un luogo in generale, degradato, male o poco o per niente illuminato, non "vissuto", genera un grande senso di insicurezza.

Il sindaco uscente durante la scorsa campagna elettorale ha fatto del tema della sicurezza un uso propagandistico vergognoso. A distanza di cinque anni Roma è più insicura, non si è avviata nessuna attività concreta di maggiore coordinamento con le forze dell'ordine e si è ampiamente sottovalutato il fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico della città.

L'unica vera scelta fatta in questi cinque anni si è sostanziata nel conferire incarichi su incarichi, una moltiplicazione di ruoli e uffici speciali: un Consigliere Delegato alla Sicurezza incardinato presso il Gabinetto del Sindaco, presso il corpo di Polizia Locale Roma Capitale oltre al Comandante anche un Vice Comandante Direzione Coordinamento attività Operativa di Sicurezza Urbana, Sociale ed Emergenziale, un dirigente presso l'Ufficio Coordinamento Politiche della Sicurezza II^ U.O. Attività di coordinamento interventi in tema di contrasto al degrado, un altro dirigente presso l'Ufficio Coordinamento Politiche della Sicurezza I^ U.O. Ricerca, informazione, analisi e programmazione delle Politiche della Sicurezza, un Ufficio Coordinamento Politiche

della Sicurezza, un altro dirigente a capo Ufficio Coordinamento Politiche della Sicurezza Patto Roma Sicura, nell'assemblea capitolina la Commissione Speciale Politiche della Sicurezza Urbana e ancora presso la Polizia Roma Capitale un altro Vice Comandante Direzione Coordinamento Operativo Sicurezza. Con questo schieramento di dirigenti e responsabili politici e amministrativi, Roma dovrebbe essere la città più sicura al mondo, ma come sanno bene i romani non è affatto così.

Non servono decine di responsabili e di dirigenti, serve più coordinamento tra le forze in campo e una politica integrata di sicurezza urbana. È necessario anche un coordinamento per la sicurezza con gli altri settori di competenza dell'amministrazione capitolina. Chi si occupa di urbanistica deve progettare le proprie azioni anche guardando a fattori, come l'illuminazione, i servizi di prossimità, il decoro urbano, che possono aiutare la città a essere più sicura. Chi si occupa di commercio deve controllare che le licenze commerciali non siano un investimento della criminalità organizzata per il riciclaggio del denaro sporco e prevenire la concentrazioni di attività ad alto rischio in specifiche zone della capitale. Chi si occupa di politiche sociali deve individuare e prevenire eventuali aree di disagio sociale che possono favorire criminalità e delinquenza. Ma serve anche un altro coordinamento, quello con la vasta società civile romana impegnata da anni a favore dell'integrazione e della solidarietà. Le politiche della sicurezza devono essere politiche partecipate. Le sentinelle della sicurezza sono insieme i poliziotti e i carabinieri di quartiere, ma anche le parrocchie e le associazioni di volontariato. La lotta al degrado e le politiche per il decoro urbano devono essere usate per rendere più vivibile e sicura la città. Il disagio sociale va contrastato non solo per la tensione etica che muoverà la prossima amministrazione, ma perché è la migliore politica per la sicurezza possibile per una città complessa come Roma. Invece, che continuare con la politica delle ordinanze, che hanno solo aggravato il lavoro della polizia municipale e che in breve tempo sono diventate inutili, l'amministrazione dovrebbe prevenire sia la piccola che la grande criminalità, rimuovendo le cause che originano questi fenomeni. Coordinare

le politiche della sicurezza significa quindi avere la capacità di prevenire i fenomeni e di raccogliere le sollecitazioni che provengono da chi ogni giorno, in divisa o allo sportello di ascolto sociale, vive la società romana in tutte le sue articolazioni, anche quelle più profonde.

In questo contesto è essenziale l'azione del **Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica**, presieduto dal Prefetto di Roma e al quale partecipa anche il Sindaco di Roma Capitale.

6.1. PRESIDI DI SICUREZZA IN TUTTA LA CITTÀ

Con il Patto Roma Sicura siglato nel 2008 il Comune di Roma, nella persona del sindaco Alemanno, aveva assunto l'impegno a sostenere, d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, la nuova allocazione territoriale delle Forze di polizia, con l'apporto di risorse infrastrutturali e a individuare strutture logistiche diverse, anche ricorrendo a forme di comodato gratuito. Questo per rispondere a un problema molto serio di distribuzione dei commissariati in tutti i quartieri della città e per consentire un risparmio al Ministero dell'Interno. Dall'epoca ad oggi non vi sono stati sostanziali passi in avanti. La città ha due facce: un centro presidiato e controllato e una periferia insicura e con scarso controllo. Vi è, quindi, una evidente necessità di riorganizzare la distribuzione territoriale delle forze di polizia per favorire un più equo e capillare controllo di tutte le zone di Roma. Noi intendiamo immediatamente dare seguito a quell'impegno e cambiare l'approccio sul tema sicurezza urbana. In netto contrasto con la giunta di centrodestra, abbiamo sempre pensato che il tema della sicurezza in una grande città come Roma non vada affrontato in modo disgiunto dalle politiche per il miglioramento della qualità della vita nei quartieri e per il rafforzamento dell'inclusione delle persone.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Una struttura unica per le emergenze di sicurezza sociale.** Integrare la Sala Operativa Sociale, del Gruppo sicurezza Sociale Urbana della Polizia Locale di Roma Capitale, e la Sala Operativa della Protezione civile comunale. La nuova struttura dovrà essere attiva 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, con un unico numero telefonico verde, puntando anche a ottimizzare i

costi generali.

- ◆ **Potenziamento degli interventi di prevenzione e repressione dei reati svolti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, attraverso un maggiore coordinamento.**
- ◆ **Maggiore coinvolgimento delle associazioni di territorio.** Promuovere progetti di cittadinanza attiva, di volontariato civico e di mediazione sociale, la diffusione di attività culturali nei quartieri, il recupero e la rigenerazione degli spazi abbandonati, la visibilità e il ruolo della rete dei servizi di welfare dell'amministrazione.
- ◆ **Illuminazione pubblica.** Accelerare il programma di estensione della rete di illuminazione pubblica e di incremento dei punti luce, soprattutto in periferia e nelle zone di nuova urbanizzazione.

6.2. ROMA PER LA LEGALITÀ, CAPITALE CONTRO LE MAFIE

In questi anni è stato gravemente sottovalutato il crescente fenomeno di infiltrazioni delle organizzazioni criminali nel tessuto economico e produttivo della città. Il segno più evidente di questo processo capillare di diffusione è rappresentato dal numero crescente di omicidi riconducibili agli ambienti della criminalità organizzata.

Per combattere e ostacolare la diffusione delle mafie nella città è necessario rendere "visibile" l'impegno di Roma contro le infiltrazioni e il radicamento della criminalità organizzata. Il tema non può più essere minimizzato e sottovalutato.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Delegato del sindaco per la lotta alle mafie.** Con il compito di coordinare e attivare specifiche politiche per la legalità.
- ◆ **Osservatorio sui passaggi di proprietà delle imprese.** Da istituire presso la Camera di Commercio di Roma.
- ◆ **Forme avanzate di controllo e di trasparenza nell'ambito delle gare per gli appalti.**
- ◆ **Valorizzazione dei beni sequestrati alle mafie.** Da affiancare alla promozione di una cultura antimafia nella nostra città da portare avanti attraverso progetti educativi nelle scuole, eventi culturali e con la costruzione di reti civiche con le associazioni di volontariato, le imprese, le parrocchie, le scuole e i sindacati.

6.3. IL SOSTEGNO A CHI È VITTIMA DI USURA

In stretto rapporto con il tema della lotta alle mafie c'è il lavoro sulla prevenzione dell'usura che deve essere rafforzato per non lasciare alcun negoziante solo.

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ **Potenziamento degli sportelli di prevenzione.** Furono aperti da Tano Grasso a Cinecittà e a Ostia. Sono sportelli di ascolto.
- ♦ **Contrastare l'abusivismo organizzato nel settore del commercio.** Avviare un progetto di recupero dei locali commerciali di proprietà comunale occupati e utilizzati in modo improprio per restituirli alla città e alle funzioni dell'artigianato e della vendita.

7. AMBIENTE, ALIMENTAZIONE E ANIMALI

Ormai appare evidente, sia in ambito europeo che internazionale, come la società e l'economia possano avere uno sviluppo duraturo solo in un quadro di vitalità degli ecosistemi e di varietà dei "servizi" che questi riescono a fornire: servizi dal valore economico quantificabile, come le materie prime, il cibo, i medicinali, l'acqua potabile, le fibre tessili, il legname e l'energia. E servizi non commerciali, non quantificabili, ma fondamentali per la creazione di ricchezza, dal trasporto delle masse d'acqua alla protezione dall'erosione del suolo. Tra questi, la biodiversità rappresenta la chiave della produttività dell'ecosistema. Bisogna riscoprire il rapporto tra Roma e la sua natura, tra gli abitanti e l'anima "verde" della città. Significa rinnovare il patto di alleanza tra la città e i suoi parchi.

7.1. VERDE, GRANDI PARCHI, ORTI METROPOLITANI. LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ

Negli ultimi anni a Roma è peggiorata la qualità del verde urbano. Due sono le linee di azione che vogliamo intraprendere. Prima di tutto per tutelare e valorizzare la componente ecologica della città è necessario tornare a ragionare in una logica metropolitana. Solo con una pianificazione di area vasta - oggi rafforzata dall'istituzione della Città metropolitana - è infatti possibile assicurare una adeguata tutela dell'agro romano e contrastare i progetti di espansione e trasformazione urbana, privi di una reale integrazione con il resto del territorio. E ciò dovrà essere tanto vero per Roma

Capitale quanto per i Comuni limitrofi. Inoltre, è necessario arrivare alla conclusione di tutte le procedure urbanistiche in atto per l'acquisizione al patrimonio comunale di numerose aree strategiche e, dove tali procedure si sono già concluse, per rendere le aree acquisite veramente fruibili: l'area di Mistica, di Aguzzano, di Tormarancia, di Centocelle.

La seconda linea di azione riguarda il verde nei quartieri: vogliamo intraprendere un pacchetto diffuso di micro-interventi per rendere Roma più verde, valorizzare i suoi parchi pubblici, portare dentro la città le aree verdi abbandonate.

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ **Un regolamento del Verde Urbano di Roma.** Norme e disposizioni per dare certezza alla materia della progettazione, realizzazione e cura del verde pubblico e privato.
- ♦ **Orti metropolitani.** Favorire il recupero delle aree verdi pubbliche abbandonate o poco utilizzate per destinarle agli orti urbani: a Roma oggi sono oltre 100 i piccoli orti o giardini condivisi che contribuiscono alla riqualificazione della città. Ogni spazio dovrà essere concesso "in adozione" ai cittadini, meglio se organizzati in associazioni civiche o comitati. Roma Capitale dovrà attrezzare adeguatamente i luoghi almeno per quanto riguarda la superficie coltivabile, la recinzione dell'area, gli allacci dell'acqua e dell'elettricità. È importante il coinvolgimento dei cittadini nella gestione degli spazi verdi della città: per questo pensiamo a un bando che miri all'individuazione di singoli cittadini, associazioni, gruppi organizzati, cooperative, comitati di quartiere e condomini che abbiano interesse, sia per mera liberalità che a titolo di sponsorizzazione, a prendersi cura degli spazi urbani.
- ♦ **Interventi di forestazione.** Vogliamo piantare duemila ettari di bosco in più da regalare alla città e al mondo. Non è un sogno ma lo possiamo realizzare utilizzando le aree del demanio comunale nell'agro romano bonificando aree dismesse anche attraverso la realizzazione di un vivaio forestale di Roma Capitale che fornirà le essenze arboree per gli interventi di piantumazione dentro il tessuto urbano.
- ♦ **Interventi di recupero.** Bisogna avviare un

programma di interventi per il recupero dei manufatti esistenti delle aree verdi, solo per fare qualche esempio si pensi alla ristrutturazione degli immobili della Cervelletta (nella Riserva naturale della Valle dell'Aniene), all'acquisizione e l'utilizzazione per finalità pubbliche di pregio e di forte impatto sociale dell'area di Villa York (nella Riserva Naturale della Valle dei Casali), al recupero e all'utilizzazione delle aree militari dismesse presenti in diverse aree protette, alle opere di riqualificazione ambientale da realizzare nella Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa, per le quali erano state previste adeguate risorse all'interno del programma di recupero urbano e che avrebbero trasformato una riserva oggi solo "sulla carta" in una vera area protetta urbana;

- ◆ **Aree protette.** Roma possiede un importantissimo sistema di aree protette: accanto a quelle statali, come la Riserva del Litorale Romano e la Tenuta Presidenziale di Castelporziano, numerose regionali, tra cui il Parco dell'Appia Antica, in parte il Parco di Bracciano – Martignano e il Parco di Veio e soprattutto le riserve inserite nel contesto di Roma Natura, che in raccordo con le aree verdi e le grandi ville storiche creano un importante sistema, che dà forza all'idea di una Capitale moderna ed europea. È uno dei punti di forza di Roma: un patrimonio inestimabile che fa sì che i cittadini possano godere di aree di grande pregio, che inserite nel contesto urbano creano dei veri e propri corridoi ecologici fin dentro la città. Occorre ridare dignità e forza al sistema delle aree protette di Roma e ricostruire il rapporto tra queste aree e i cittadini romani.
- ◆ **Wi-Fi nei parchi.** Realizzare aree Wi-Fi; installare tavoli da pic-nic, attrezzi per lo sport e il divertimento; ampliare le piste ciclabili.
- ◆ **Orari degli interventi.** Apporre all'ingresso e all'interno dei giardini pubblici cartelli che indichino i giorni e gli orari di pulizia, di svuotamento dei cestini e di taglio dell'erba.

7.2. VALORIZZAZIONE DEL TEVERE E DELL'ANIENE. I FIUMI DEI ROMANI

La nostra città è attraversata da due fiumi. Renderli "vivi" e valorizzarli come risorsa della città è indispensabile. Il Tevere deve sempre più

somigliare a quello che il Tamigi e la Senna sono per Londra e Parigi, un luogo vissuto dai cittadini e dai turisti, anche in coordinamento con il parco fluviale del Tevere e dell'Aniene che la Regione Lazio vuole istituire nei prossimi mesi.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **La qualità delle acque.** Attraverso Acea S.p.A., occorre intraprendere un programma straordinario di investimenti nei depuratori per rendere "buona" ed ecologica la qualità delle acque dei due principali fiumi di Roma: il Tevere e l'Aniene e, per questa via, del mare del Lazio.
- ◆ **Un piano di valorizzazione delle attività che si possono realizzare lungo il corso del fiume.** Attività naturalistiche, culturali e sportive, nel pieno rispetto dei punti nei quali il fiume attraversa il centro abitato.

7.3. TUTELARE E VALORIZZARE IL VERDE URBANO

Il sistema del verde urbano rappresenta a Roma una grande opportunità per lo sviluppo sostenibile della nostra città. La gestione di questo ecosistema, che ha al centro i bisogni e i desideri degli abitanti, è complesso e richiede in ogni caso un approccio di tipo integrato e virtuoso.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Le aree naturali.** Per le Aree naturali protette nazionali e regionali e per i Parchi Agricoli è necessario fissare come prioritaria una politica di recupero, salvaguardia e di valorizzazione del sistema ambientale, non solo nella sua componente naturalistica e paesaggistica, ma anche nel suo tessuto insediato, sociale e produttivo/agricolo.
- ◆ **Rete ecologica.** Per il tessuto più minuto della Rete Ecologica, il cosiddetto "verde di vicinato" – piccole aree di 3/5.000 mq. – è necessario disegnare indicazioni e strumenti che possano favorire, oltre la tutela, necessari progetti di valorizzazione e sostenibili programmi di gestione e manutenzione.
- ◆ **Verde di vicinato.** Dobbiamo delegarlo agli organi locali dei Municipi (escludendo solo le grandi ville storiche), in principio con l'art. 26 del vigente Statuto del Comune di Roma e art. 69 del regolamento del decentramento. Il decentramento di funzioni e risorse deve

essere compensato dall'assunzione di un nuovo ruolo di Roma Capitale; è necessario infatti che rimanga in capo al Comune una dimensione di Authority che definisca linee quadro, di coordinamento a supporto dei municipi, di controllo dei livelli di qualità dei servizi erogati e di messa in atto di meccanismi premianti i municipi che mostrano tratti di eccellenza nella gestione. Nell'ottica sopra descritta si predisporrà un Regolamento sulla Gestione del Verde Urbano che si occuperà anche della gestione e degli strumenti di governo per le aree verdi.

- ◆ **Ville Storiche.** Per le ville storiche è necessario costituire un raccordo operativo tra le competenze della Soprintendenza Comunale e del Servizio Giardini in modo da porre in essere un programma di valorizzazione delle strutture mediante procedure di evidenza pubblica. Procedure che consentirebbero il miglioramento della manutenzione del verde, l'incremento e/o il miglioramento dell'offerta "strutturale" per i cittadini fruitori (bagni, aree sosta, aree botaniche dedicate alle scuole, aree ristoro, ecc.) e, finalmente, una maggiore copertura dei costi e delle esigenze per quelle ville storiche di proprietà comunale non aventi lo stesso naturale appeal di grandi ville storiche quali villa Pamphjli e villa Ada.

7.4. RAFFORZARE LA PROTEZIONE CIVILE

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Aggiornare il Piano generale di protezione civile di Roma Capitale** elaborato nel 2008. Il piano comprende dieci scenari di evento e i corrispondenti piani operativi di emergenza (trasporti, black out, beni culturali, rischio industriale, incendi boschivi e di interfaccia, sismi, cavità e frane, vulcanico, idrogeologico e Tevere–Aniene) che, a differenza di quanto previsto, non viene aggiornato dal 2009.
- ◆ **Aggiornare il "Sistema di informazione alla popolazione".** Si compone sia delle schede di autoprotezione per il cittadino, riferite ai dieci maggiori rischi di Roma già evidenziati, sia del censimento delle aree di attesa per la popolazione, luoghi sicuri dove convogliare la popolazione in caso di eventi importanti riferiti al rischio sismico, idrogeologico, industriale e in caso di incendi boschivi. Anche questo piano

non è aggiornato dal 2009.

- ◆ **Ripristinare il sistema di cartografia per la gestione operativa dei Piani di emergenza ("Sistema Informativo Territoriale on line www.protezionecivilecomuneroma.it") e ripristino del Servizio Meteo del Comune di Roma.** Ambedue sono stati stralciati dalle attività di Protezione Civile nel 2009.
- ◆ **Rivedere il modello operativo di Protezione Civile.** In particolare, tramite la responsabilizzazione dei presidenti e degli uffici municipali (tecnici e sociali) occorre creare una rete di protezione civile municipale, in stretto coordinamento con quella capitolina.
- ◆ **Curare puntualmente la programmazione infrastrutturale di manutenzione del territorio e del tessuto urbano.**

7.5. CABINA DI REGIA PER LA PREVISIONE E LA GESTIONE DEGLI EVENTI CLIMATICI

Tutti ricordiamo l'incapacità della giunta Alemanno di fare fronte agli eventi climatici impreveduti che, per quanto intensi, hanno messo in luce l'assoluta mancanza di programmazione e coordinamento negli interventi a fronte di episodi naturali, quali possono essere piogge intense o leggere nevicate. Episodi che, se gestiti con un minimo di prevenzione e coordinamento, avrebbero certamente ridotto i disagi per i cittadini.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Una specifica funzione che svolga valutazione e monitoraggio delle condizioni ambientali e degli eventi climatici.**
- ◆ **Strutture di pronto intervento nelle ore precedenti all'avvento di eventi climatici.** Di fronte all'arrivo di una pioggia intensa sarebbe giù sufficiente provvedere in tempi celeri alla pulizia delle caditoie e allo pulitura dei tombini.

7.6. ROMA CITTÀ CHE AMA ANCHE GLI ANIMALI. UNA CONSULTA PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI

Roma deve riconoscere i diritti degli animali e insieme alle associazioni animaliste vogliamo dar vita a una Consulta per il benessere degli animali che sia realmente ascoltata e che agisca per fornire pareri su tutte le attività amministrative che possano avere un impatto sulla vita degli animali in

città.

Concederemo gli spazi soltanto ai circhi che garantiscono il rispetto e la tutela degli animali.

Adotteremo misure contro il randagismo attraverso un programma di sterilizzazione.

Aiuteremo chi possiede un animale e non ha le risorse sufficienti per garantirne la cura.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Istituzione del garante dei Diritti** per prevenire e sanzionare atti di abuso e inciviltà nei confronti degli animali e dirimere questioni amministrative in proposito.
- ◆ **I diritti degli animali come argomento fondante delle scelte culturali di Roma.**
- ◆ **Piena e puntuale attuazione del vigente Regolamento Comunale di Tutela degli Animali.**
- ◆ **Il volontariato animalista.** Sarà sostenuto da Roma Capitale in quanto alleato importante del sindaco nella gestione degli animali domestici e selvatici della città.
- ◆ **Trasferimento del servizio delle botticelle per tutelare la salute dei cavalli nei parchi e nelle ville storiche.**
- ◆ **Potenziamento delle strutture comunali di accoglienza di cani e gatti.** Prevedere la cessazione delle convenzioni con strutture private convenzionate e il rafforzamento di una rete di canili e gattili comunali costituita da strutture gestite da associazioni animaliste iscritte all'albo regionale del volontariato.
- ◆ **Piena attuazione del Regolamento comunale relativo ai Cani Liberi Accuditi.** Campagne di cattura, sterilizzazione e reimmissione sul territorio dei cani che vivono liberi e accuditi dai cittadini.
- ◆ **Ristrutturazione della squadra di monitoraggio del territorio.**
- ◆ **Istituzione di un pronto soccorso h24** all'interno del canile della Muratella sostenuto da fondi comunali e donazioni di privati a carattere filantropico.

8. CAMBIAMO LA QUALITÀ DEL FARE SPORT IN CITTÀ

L'esperienza della giunta Alemanno è stata fallimentare anche sul versante dello sport: le risorse destinate alle società sportive sono state ridotte fino a scomparire quasi del tutto.

Tutta l'attenzione è stata riversata ai grandi eventi. Le vicende del Gran Premio di Formula 1 e, soprattutto, la candidatura olimpica sono state condotte con grande diletterantismo. La giunta Alemanno non è riuscita ad aggiornare i regolamenti per la gestione degli impianti sportivi e dei centri sportivi municipali. L'annunciato e tanto pubblicizzato piano regolatore dello sport è solo l'ennesima fotografia dell'esistente.

È scomparso qualsiasi confronto con gli altri livelli istituzionali, con il CONI e il CIP, gli Enti di Promozione Sportiva. La concessione di contributi e l'assegnazione dei nuovi impianti sportivi è avvenuta tra molte polemiche e accuse di clientelismi e favoritismi. È necessario passare dalla dimensione frastagliata delle iniziative e dei singoli progetti, a quella complessiva di un programma di governo per lo sport romano. Per fare ciò alcune premesse debbono essere chiare ed esplicitate: le idee e le proposte per lo sport hanno origine da un'idea di città e sono, e sempre più dovranno essere, inserite nei programmi di governo e nelle proposte per la città.

A fondamento dell'azione di governo dello sport a Roma deve essere posta la definizione del Consiglio d'Europa: lo sport è "qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli". Il grande obiettivo dell'azione di governo dello sport a Roma è migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini, indipendentemente dalla condizione sociale, dall'età, dal genere e dalla condizione fisica.

8.1. COME ORGANIZZARE LE POLITICHE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE PRATICHE SPORTIVE

Lo sport è un fenomeno importante dal punto di vista culturale, sociale ed economico per l'intera città. Ed è uno straordinario strumento d'integrazione e richiede competenze e professionalità a tutti i livelli di governo.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Assessorato alla qualità della vita e al benessere delle persone.** Con un dipartimento

a esso dedicato che abbia a disposizione risorse umane e finanziarie.

- ◆ **Una nuova collaborazione con la Regione e il mondo dello sport.**
- ◆ **Ristrutturazione delle competenze e delle risorse dei municipi.** Destinare risorse finanziarie e umane da utilizzare non per costruire “poteri” autonomi magari in contrapposizione a un “potere” centrale, ma per dare corpo e contenuti a un sistema integrato che preveda strumenti di consultazione coerenti con il nuovo Statuto del Comune.

8.2. LO SPORT E LO SVILUPPO URBANISTICO DELLA CITTÀ

È questo il terreno sul quale si misura la concretezza della scelta di legare e inserire le idee e le proposte per lo sport nelle idee e nelle proposte per la città.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Valutazione di qualsiasi nuovo impianto sportivo.** Una valutazione che deve interessare sia gli impianti di proprietà pubblica che di proprietà privata all'interno delle scelte strategiche di sviluppo della città e nel rispetto fedele delle norme del piano regolatore. Nella progettazione degli interventi costruttivi pubblici si dovrà tener conto, prima di tutto, dell'esistente e, in ogni caso, imporre scelte che rendano possibile una gestione operativa sostenibile.

8.3. I LUOGHI DELLO SPORT

La città è il primo vero, grande luogo di sport e si deve lavorare per cambiare le abitudini delle persone orientandole verso stili di vita attivi con grandi campagne di educazione, buone prassi e interventi interdisciplinari.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Promozione di modelli nelle scuole primarie.** Per diffondere la cultura sportiva e i principi di una sana alimentazione, attraverso la promozione di modelli nelle scuole primarie, materne ed elementari, e nei centri anziani, coinvolgendo le famiglie in un percorso formativo capace di diffondere buone pratiche e maggiori livelli di conoscenza e di consapevolezza sui rischi e sulle conseguenze di un'alimentazione errata e sull'importanza

dello sport.

- ◆ **Valorizzazione sportiva delle aree verdi.** Con micro interventi costruttivi e con il coinvolgimento delle associazioni di settore prevedendo investimenti ridotti.
- ◆ **I marciapiedi.** Sono il luogo per l'attività fisica di base: camminare. Occorre far rispettare le regole che già esistono: punire la sosta delle macchine e dei motorini sui marciapiedi e verniciare le strisce pedonali.
- ◆ **Impianti sportivi comunali.** Appare necessario introdurre regole specifiche per le diverse tipologie di impianti che tengano conto non più delle differenti tipologie costruttive, ma delle funzioni che svolgono e/o possono svolgere nella città e del rispetto o meno di una carta dei servizi a favore del cittadino proposta dal Comune. Per alcuni di questi impianti potrebbe essere prevista una vendita all'attuale concessionario con il permanere di vincoli a servizio dei cittadini. Ciò garantirebbe risorse da destinare allo sviluppo della pratica di tutti i cittadini e libererebbe il Comune dalla necessità di prestare garanzie per ogni investimento lasciando alla gestione privata la responsabilità delle proprie scelte. In ogni caso, è necessario favorire la crescita professionale dei soggetti concessionari e per alcuni di essi consentirne la trasformazione in soggetti giuridici diversi dalle associazioni sportive.
- ◆ **Messa in sicurezza e riqualificazione degli impianti esistenti.** Occorre programmare, a tal fine, un piano complessivo di interventi con azioni a basso costo. Una forma di incentivazione di “buone prassi” per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini, nessuno escluso (oltre quelle imposte dalla carta dei servizi), potrebbe essere un diverso calcolo della TARSU dovuta dai concessionari e l'abbattimento delle tariffe dei servizi.
- ◆ **Impianti sportivi di proprietà pubblica (CONI Servizi, Regione Lazio, ATER).** Devono anch'essi far parte di un sistema integrato diretto a garantire a tutti il diritto allo sport.
- ◆ **Impianti di proprietà privata.** Devono essere integrati in una rete di servizio pubblico chiedendo il rispetto di una carta dei servizi ovviamente tarata sulle caratteristiche di questi impianti. Una forma di incentivazione di buone prassi potrebbe essere un diverso calcolo

dell'IMU dovuta dai proprietari e l'abbattimento delle tariffe dei servizi.

- ◆ **Palestre popolari.** Sono ormai una realtà importante nella città e rappresentano un modello di gestione partecipata e sociale che dovrà essere favorito e valorizzato.
- ◆ **Parrocchie e oratori.** Valorizzare e incentivare le buone pratiche e le attività sportive che vi vengono svolte
- ◆ **Piste ciclabili.** Non possono essere considerate solo dal punto di vista della mobilità, ma sono anche un grande impianto sportivo per la pratica di altri sport (corsa, bici, pattini ecc.).
- ◆ **Centri anziani e sport.** La rete dei centri anziani può essere utilizzata, magari con la creazione di settori sport, per promuovere l'attività fisica e motoria degli ultrasessantenni.

8.4. LO SPORT E LA SCUOLA

Occorre stabilire forme di collaborazione stabili e pluriennali con la Direzione Regionale e le scuole, sia nell'organizzazione di attività sia nella gestione degli spazi, avendo cura di evitare particolarismi e il fai da te. In ogni caso è necessario che lo sviluppo delle diverse discipline sportive non sia lasciata all'iniziativa e alla volontà dei singoli soggetti ma sia il frutto di valutazioni e scelte chiare ed esplicite.

In questo quadro dovranno essere sostenute le associazioni sportive che operano in rapporto con la scuola realizzando interventi integrati.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **I Centri Sportivi Municipali.** Dovranno essere profondamente ripensati negli obiettivi e nell'organizzazione, prevedendo la collaborazione, pur con compiti diversi, di Roma Capitale, dei municipi, delle scuole e delle società sportive.

8.5. SPORT E SPAZI VERDI

Lo sport e l'ambientalismo hanno un denominatore comune: il limite è un valore da rispettare non un ostacolo da abbattere ad ogni costo. La soluzione deve essere declinata in termini di armonia, immaginando interventi e azioni di carattere sportivo per una fruizione sostenibile dell'ambiente naturale. Infatti, l'ambiente naturale può essere considerato come un grande terreno di gioco da

scoprire a piedi, in bicicletta, a cavallo, di corsa, con la canoa o il rafting, mettendo al centro il rapporto uomo-natura. L'ambiente non è solo un territorio da proteggere, ma uno spazio da conoscere e rispettare.

Nella maggior parte dei paesi europei, oltre agli impianti sportivi tradizionali è possibile trovare ampi spazi non attrezzati ma utilizzabili anche per altri sport. Gli elementi essenziali di questi campi da gioco o *playing field* sono l'erba e le dimensioni generose del campo pianeggiante. Nessuna attrezzatura fissa, ma solo attrezzature rimovibili e strutture in muratura attrezzate con un minimo di spogliatoi, docce, servizi igienici, ricoveri per la rimessa delle attrezzature mobili e, tutt'al più, un punto ristoro.

8.6. SPORT E RISPARMIO ENERGETICO

Le strutture sportive, viste le dimensioni degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento delle attività, rappresentano un settore altamente energivoro, sia per i consumi elettrici che termici e idrici. È questo un settore nel quale elevati sono i potenziali di risparmio energetico ed economico se si adottano interventi di contenimento e ottimizzazione dei consumi energetici e/o di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

Inoltre, considerato l'elevato numero di cittadini che fruiscono degli impianti e delle strutture sportive, la realizzazione di questi interventi rappresenta un'occasione di sensibilizzazione e di promozione di una cultura del risparmio energetico e del rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali. Poiché questo tipo di interventi richiede investimenti economici rilevanti, che gli operatori sportivi spesso non sono in grado di affrontare, sarà necessario realizzare convenzioni con gli istituti di credito per il finanziamento degli stessi.

8.7. UNA GRANDE CAMPAGNA PER PROMUOVERE IL CAMMINARE

Camminare non è una disciplina. Non è catalogabile entro schemi sportivi disciplinari così come il nuoto o il tennis. John Butcher, fondatore dell'associazione internazionale "WALK21", ha scritto nel 1999: "Camminare è il primo desiderio di un bambino e l'ultima cosa che vorrebbe

perdere un anziano. Camminare è un'attività che non richiede sforzi fisici. È la cura senza farmaci, il controllo del proprio peso senza dieta ed è il cosmetico che non si trova in farmacia. È un rilassante senza pillole, una terapia senza psicanalista, è la vacanza che non costa nulla. Camminare è conveniente, non richiede particolari attrezzature, è adattabile a ogni esigenza ed è un'attività intrinsecamente sicura. Camminare è naturale come respirare".

Per questo sarà necessario pensare, progettare, battersi per marciapiedi ampi e ben fatti, rispettati dagli automobilisti e dai motociclisti, per attraversamenti pedonali sicuri, per sistemi integrati camminare/pedalare, per presidi capaci di facilitare la camminabilità.

8.8. I GRANDI EVENTI SPORTIVI

I grandi eventi sono un sistema complesso di opportunità, poiché hanno una ricaduta sulla visibilità della città in sede nazionale, sull'economia, sull'occupazione. Per questo devono essere sostenuti anche al di là delle risorse destinate specificatamente allo sport. È necessario ribaltare la logica secondo la quale sono solo i grandi eventi il motore per la diffusione della pratica sportiva.

È necessario, al contrario, lavorare al miglioramento delle condizioni di base perché i grandi eventi possano essere organizzati "normalmente" e, allo stesso tempo, sappiano interagire con le attività di base, in modo da essere reali opportunità di attività sportive per tutti. In questo quadro devono essere coinvolte anche le squadre di vertice delle diverse discipline a cominciare dal calcio.

8.9. LE RISORSE PER SOSTENERE LO SPORT

In questo particolare momento economico le risorse disponibili, in ogni caso da incrementare rispetto a quelle invero esigue della giunta Alemanno, devono essere destinate a progetti specifici di ampio respiro e spese con grande rigore.

Potrebbe essere sperimentato un meccanismo di solidarietà attraverso la creazione di un organismo che raccolga risorse finanziarie provenienti da aziende private e municipalizzate e le distribuisca anche sulle tante iniziative di associazioni,

federazioni ed enti di promozione sportiva, mettendo a disposizione visibilità e integrazione con i grandi eventi, in modo da garantire a ogni cittadino la possibilità di praticare sport.

9. ROMA CAPITALE DEI DIRITTI DI TUTTE E DI TUTTI

I diritti delle persone, la tutela e il riconoscimento di nuovi diritti devono essere il campo di sfida per fare di Roma, ma vera capitale del pluralismo. La Costituzione italiana e il Trattato di Lisbona devono essere la bussola perché in ogni scelta amministrativa si affermi la centralità e la dignità dell'essere umano.

Vogliamo promuovere uguaglianza, riconoscere le differenze, tutelare le diversità, garantire l'opportunità di sviluppare l'identità e il progetto di vita di ognuno.

A Roma ogni persona deve avere la certezza di poter essere chi è. Perché in condizione di parità potrà realizzarsi e arricchire con il proprio valore individuale la vita della comunità. Roma Capitale si costituirà sempre parte civile nei processi relativi a casi di violenze sulle donne, nei processi relativi ad azioni razziste, xenofobe e omofobe.

9.1. PIÙ OPPORTUNITÀ PER LE DONNE

Roma sarà la città che vedrà realizzata la democrazia delle pari opportunità e l'amministrazione sarà per prima a dare il buon esempio. Sosterremo tutti gli interventi e le iniziative che, prendendo la prospettiva di genere come strada maestra, saranno capaci di rimuovere le discriminazioni e permettere a ogni uomo e a ogni donna di realizzarsi nella vita personale, sociale e lavorativa.

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ La Giunta con una **rappresentanza femminile** almeno del 50%.
- ♦ Introdurre il **bilancio di genere** perché la valutazione di spesa sia adeguata alle esigenze di formazione, lavorative, culturali e socio-sanitarie delle donne della nostra città.
- ♦ Applicare le **pari opportunità alle politiche del lavoro** sostenendo il mondo dell'imprenditoria e delle professionalità femminili.
- ♦ Favorire la realizzazione personale delle donne della nostra città, migliorandone la qualità

della vita con politiche e servizi che vadano a **conciliare i tempi della vita lavorativa con quelli della vita personale e familiare.**

9.2. I DIRITTI DELLE PERSONE LGBT

A Roma vive e lavora la più grande comunità lesbica, gay, bisessuale e trans in Italia che, come in tutte le altre grandi metropoli europee e mondiali, contribuisce allo sviluppo e al benessere collettivo della città. L'amministrazione può fare molto per migliorare la qualità della vita delle persone lesbiche, gay, bisessuali e trans, favorendo progetti e iniziative per i diritti e promuovendo servizi e azioni di contrasto alle discriminazioni, al pregiudizio, all'omofobia e la transfobia.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Campagne di sensibilizzazione e comunicazione.** Per permettere a tutte e a tutti di conoscere e non discriminare.
- ◆ **Progetti formativi nelle scuole.** Sia per gli insegnanti che per gli studenti e le loro famiglie per educare alla conoscenza.
- ◆ **Ampliare e rafforzare i progetti di Formazione dei dipendenti della pubblica amministrazione e delle società pubbliche e private.**
- ◆ **Rilanciare la partecipazione di Roma a RE.A.DY.** La rete nazionale delle pubbliche amministrazioni contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, per avviare un confronto e una condivisione delle buone pratiche con le altre amministrazioni locali.
- ◆ **Una maggiore importanza alle politiche culturali, sociali e di educazione alla salute e alla prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.**

9.3. IL CERTIFICATO DI UNIONE PER I DIRITTI E I DOVERI DELLE COPPIE DI FATTO

Le coppie di fatto, eterosessuali e omosessuali, non hanno alcuna forma di tutela dal punto di vista normativo. Niente eredità al partner, nemmeno dopo decenni di vita insieme. In ospedale "passano" solo i parenti. Non è possibile richiedere un mutuo agevolato, per lo Stato si è single. Noi vogliamo contribuire a cambiare questo stato di cose. Le istituzioni locali non hanno competenze in queste materie, ma possono

rafforzare e incrementare i servizi e le opportunità offerte a tutte le coppie, a prescindere dal tipo di riconoscimento giuridico, come ad esempio per quanto riguarda l'assegnazione delle case popolari, il sostegno economico alle giovani coppie, gli sgravi fiscali, in caso di disagio economico, per servizi e imposte locali.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Un certificato di unione.** Per riconoscere amministrativamente le coppie di fatto. Occorre introdurre un certificato di unione che le coppie di fatto potranno richiedere a Roma Capitale.

9.4. I DETENUTI E IL CARCERE

A Roma il diritto di ogni cittadino in ogni luogo sarà tutelato e favorito. Anche in carcere.

In coerenza con quanto sancito dall'articolo 27 della Costituzione, l'Amministrazione parteciperà e sosterrà tutti i percorsi di rieducazione dei detenuti. Vogliamo farci promotori di una reale integrazione delle strutture di detenzione e di risocializzazione dei cittadini detenuti nel tessuto urbano e sociale della città.

Lo vogliamo fare anche in nome della sicurezza, perché sappiamo che la recidiva crolla laddove gli uomini e le donne detenute seguono percorsi reali di reinserimento, fatti di lavoro, ripresa dei rapporti con il mondo libero, con la famiglia, con la società. Per questo vogliamo impegnarci per favorire il reinserimento delle donne e degli uomini detenuti ed ex detenuti.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ Sostenendo concretamente **progetti lavorativi** sia dentro le carceri che fuori, anche attraverso il lavoro delle cooperative sociali.
- ◆ Rafforzando la presenza sul territorio di **strutture alloggiative** dove possano trovare accoglienza in misura alternativa alla detenzione tutte quelle persone prive di una casa, in attuazione della legge 199 del 2010, sulla possibilità di scontare in regime di detenzione domiciliare gli ultimi 18 mesi di pena.
- ◆ Sostenere i **progetti di formazione** e di studio all'interno delle strutture di detenzione anche mediante collaborazioni con gli istituti superiori e le principali università della città.
- ◆ In collaborazione con la Regione Lazio

promuovere iniziative per la tutela della **salute** dei cittadini detenuti.

- ◆ Dare piena applicazione alla legge n. 62/2011 che riguarda le madri detenute con i figli da 0 a 6 anni affinché siano istituite nel territorio urbano, in prossimità di servizi e in aree urbane che favoriscano la **socializzazione** e la vita di comunità, case famiglie protette perché non ci siano più bambini in carcere.
- ◆ Favorire il **diritto alla genitorialità dei padri detenuti**, contribuendo alla realizzazione di luoghi idonei e accoglienti per lo svolgimento dei colloqui.
- ◆ Rafforzare il ruolo del **Garante dei diritti dei detenuti**.
- ◆ Valorizzare tutte le **esperienze associative, culturali e sociali** presenti all'interno e all'esterno delle strutture di detenzione, esperienze importanti che favoriscono il godimento dei diritti dei cittadini detenuti e ne migliorano la qualità della vita.
- ◆ Aprire **sportelli di assistenza** amministrativa all'interno dei penitenziari cittadini per la richiesta dei certificati e dei documenti.

10. TRAMANDARE LA MEMORIA: PATRIMONIO PER LE PROSSIME GENERAZIONI

Roma è città aperta e antifascista. La nostra città è stata protagonista di una formidabile Resistenza militare e civile. La lotta antifascista, resa celebre anche da pellicole che sono nella storia del cinema, è un patrimonio collettivo e sentito profondamente, parte dell'identità stessa della città, dei suoi luoghi e dei suoi cittadini.

Per rendere la memoria valore vivo e attivo, ricchezza per la città e le nuove generazioni pensiamo ad iniziative costruite, grazie al coordinamento di istituzioni, enti, fondazioni e associazioni che lavorano sui temi della memoria e della storia, insieme alle scuole.

10.1. I VIAGGI DELLA MEMORIA

Vogliamo che siano sempre di più i ragazzi che in questi anni visiteranno i luoghi simbolo della volontà di sterminio della Germania nazista. Vogliamo che questi giovani divengano essi stessi testimoni, raccontando la loro esperienza in tutte le scuole della città. In questo modo vogliamo

realizzare un passaggio generazionale di storia e memoria rinnovando la condivisione degli ideali che furono alla base dell'impegno e del sacrificio di tanti loro coetanei.

10.2. IL 25 APRILE IN CAMPIDOGLIO

Torneremo finalmente a festeggiare il 25 aprile proprio in Piazza del Campidoglio e daremo vita a tante iniziative nei quartieri simbolo della Resistenza: dalla Montagnola a Centocelle da Forte Bravetta a San Lorenzo, da Ponte di ferro a la Storta, fino al Quadraro dove ci fu uno dei più gravi rastrellamenti mai accaduti. Dovrà essere una grande festa per la città da organizzare e promuovere insieme alle associazioni dei reduci e dei partigiani.

Tra l'8 e il 10 settembre di quest'anno ricorderemo il 70° anniversario della battaglia di Porta S. Paolo in quei giorni tra la Piramide e via Ostiense, tra Porta San Paolo e Testaccio, è rinata l'Italia. Vogliamo realizzare una grande mostra che rievochi quella straordinaria battaglia che ha restituito dignità e onore al nostro Paese. Ci impegneremo per rilanciare all'interno del sistema culturale ed educativo il Museo storico della Liberazione che ha sede presso la storica prigione di via Tasso, anche aumentando le risorse finanziarie a disposizione.

Infine il 16 ottobre ricorderemo il 70° anniversario del rastrellamento della Comunità ebraica di Roma, una vergogna che vogliamo continuare a raccontare.

10.3. L'ECO-MUSEO

Nella stessa logica, pensiamo anche al progetto dell'eco-museo urbano, ovvero a una rete formale di luoghi da definire e "perimetrare" in specifiche aree della città: un museo diffuso, all'interno del quale dovranno esserci persistenze archeologiche, percorsi di valore paesaggistico e servizi al pubblico (aziende agricole, fattorie didattiche, asili, biblioteche, archivi, centri sportivi, spazi espositivi, piste ciclabili, "boulevard dei bambini" ecc.).

10.4. ROMA CAPITALE DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA COOPERAZIONE

Roma Capitale, le Università Pontificie, il Vicariato, la Caritas e le istituzioni laiche possono farsi promotrici di un dibattito sui nuovi modelli di

solidarietà, attraverso l'istituzione di un "Forum permanente della Solidarietà" per dialogare su come sia possibile costruire comunità solidali, nella città e nei nostri quartieri.

Roma è sede di ambasciate e di istituzioni internazionali di grande importanza: FAO, WFP, IFAD. Tratto comune di queste istituzioni è la diffusione dello sviluppo e della cooperazione.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Un delegato del sindaco che renda permanente l'interazione tra l'istituzione locale e quelle internazionali.** Attraverso anche iniziative comuni all'interno del nostro territorio che, ad esempio, possano vedere l'uso delle grandi infrastrutture urbane di cui Roma dispone, come il Centro Congressi Italia.
- ◆ **Interazione tra le nostre università e i centri di analisi e programmazione delle tre istituzioni.**

10.5. ROMA NEL MEDITERRANEO CHE CAMBIA

Il Mediterraneo può incidere sugli indicatori economici, sugli assi di sviluppo della cultura e dell'integrazione. Un possibile punto di partenza è senza dubbio rappresentato dalle cosiddette "primavere arabe".

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Centro di Cultura del Mediterraneo.** Allo scopo di valorizzare il lavoro di chi già da diversi anni affronta il tema del rapporto con i Paesi del Mediterraneo e creare relazioni e competenze che permettano alle sue due sponde di conoscersi, contaminarsi, creare occasioni di interscambio economico e culturale. Il Centro promuoverà sia l'attività di artisti, accademici, attivisti, amministratori, giornalisti e imprenditori che hanno contribuito all'innovazione e alla crescita dei paesi che affacciano sul Mediterraneo, sia dibattiti e approfondimenti sui temi che interessano le due sponde del nostro mare: il governo delle metropoli mediterranee, la questione demografica, la condizione femminile, l'innovazione tecnologica, la formazione dei giovani e della classe dirigente, il rafforzamento della società civile, le relazioni culturali e scientifiche, lo scambio economico e commerciale.

III. UNA CITTÀ CHE ATTRAE

Da troppo tempo Roma ha perso posizioni nelle classifiche internazionali, non riuscendo a cogliere occasioni importanti per sua crescita sociale, economica e culturale. Roma non è più una città globale e rischia che la sua immagine all'estero sia solamente la cartolina sbiadita di qualche monumento del passato.

È necessario riportare Roma al rango che le compete. La capitale d'Italia deve tornare a essere centro economico di prima importanza. Accanto alla rivitalizzazione di un tessuto economico storico, legato al commercio, all'artigianato e all'agricoltura, dobbiamo riportare nel cuore della città processi produttivi di primaria importanza. Il turismo ed i servizi avanzati dovranno essere al centro di una stagione di crescita. Roma dovrà aprirsi ai giovani talenti, attraendo intelligenze, creatività e idee da ogni parte del mondo. Dovrà diventare la capitale italiana delle start-up e delle imprese innovative. Vivere a Roma dovrà essere un sogno, come per molti giovani italiani è oggi un sogno vivere a Berlino, Parigi o Londra.

Per essere vincente nella competizione urbana globale. Roma deve ricominciare ad attrarre quei lavoratori creativi che producono investimenti e crescita economica, offrendo oltre che opportunità di crescita anche luoghi decorosi e amichevoli in cui sia facile e piacevole vivere. Tutte le persone che decidono di venire a Roma per lavorare, studiare creare o semplicemente per vivere, dovranno avere pari opportunità e pari servizi. Attrarre significa dare a tutti le stesse opportunità di successo, senza lasciare nessuno indietro. Le trasformazioni urbane che avverranno nella città nei prossimi anni di opportunità per far diventare Roma una città non solo più ricca ma anche più giusta. Centro e periferia dovranno quindi far parte di uno stesso sistema di crescita e sviluppo non relegando il centro ai soli servizi turistici e la periferia solamente alla funzione residenziale. Già oggi alcuni quartieri della periferia romana, che solo qualche anno fa erano colpiti dallo stigma della periferia povera e inospitale, sono

diventati centri di sviluppo economico creativo e avanzato. Questo è successo, però, senza la regia del Comune di Roma. L'amministrazione pubblica deve invece guidare questi percorsi, favorendo lo sviluppo di opportunità di formazione e svago, incentivando la localizzazione di servizi produttivi avanzati, favorendo lo scambio tra la città e il sistema mondo. Ma Roma potrà diventare città che attrae solo se non lascerà nessuno indietro e solo se tutti i suoi abitanti sapranno di essere parte di una stessa comunità. In poche parole la città attrae solo se ha delle buone basi per una sviluppata ed equa comunità locale.

1. RIPARTIRE DAL COMMERCIO, DALL'ARTIGIANATO E DALL'AGRICOLTURA

La crisi, come è noto, sta falciando la piccola e media impresa diffusa, in particolare quella commerciale, con pesanti ricadute economiche e occupazionali. Roma rischia di perdere per sempre economie importanti e avere una drammatica ricaduta sul suo tessuto sociale.

In questi ultimi anni, i piccoli commercianti e artigiani, stretti anche dalla morsa fiscale e dalla grave contrazione dei consumi, non hanno sopportato l'onda d'urto della crisi e hanno abbassato la saracinesca. Un patrimonio di professionalità e amore per il proprio mestiere che lascia ferite ben visibili in tanti quartieri della nostra città.

Ci siamo trovati di fronte a un disordinato sviluppo delle superfici commerciali, motivato non dalle esigenze dei consumatori e neanche delle imprese del commercio: si è trattato di un'espansione senza nessun tipo di programmazione, con uno sconsiderato consumo di suolo/territorio e con un forte appesantimento della rete infrastrutturale.

L'innovazione e le trasformazioni in atto nel mercato hanno bisogno, seppur nell'ambito di un processo di fatto liberalizzato, di essere gestite affinché non si determinino distorsioni e impatti negativi, come è accaduto in numerose realtà regionali, sia nell'economia, che per la vivibilità di intere aree. Mai come oggi, anche per gli effetti della crisi economica, il settore del commercio, nelle sue varie articolazioni (piccole imprese, media e grande distribuzione), può avere un ruolo e una responsabilità centrale nella costruzione di

un nuovo modello di sviluppo anche per la nostra Capitale.

L'emergenza va affrontata subito e, con un passo decisamente diverso, è necessario intervenire su alcuni nodi e condizioni che ereditiamo dal precedente Governo di Roma Capitale. Non si tratta soltanto di un discorso economico, pure importante, ma di una opportunità da cogliere per ridefinire la centralità degli spazi pubblici urbani, per migliorare e modernizzare la rete di prossimità dei servizi per i cittadini e perfino per rendere i centri urbani più sicuri e accoglienti.

In particolare, occorre restituire una logica di servizio della funzione commerciale, non solo per rispondere meglio a una diversificazione sempre più marcata della domanda di beni e servizi, ma anche sotto il profilo della vivibilità dei luoghi, di un'idea pubblica delle città e della necessità di dotarle di spazi che restituiscano qualità e dignità alla vita dei suoi abitanti.

Soprattutto nei nuovi tessuti urbani (centralità urbane) è necessario ridefinire gli assetti superando la logica residenziale-centro commerciale e affermare un modello urbano caratterizzato dalla centralità degli spazi pubblici (strade e piazze). Le strutture commerciali, unitamente ai servizi, diventano funzioni essenziali per ridefinire un nuovo modello di città se inseriti all'interno del tessuto urbano.

Utile, in quest'ottica, può essere anche lo sfruttamento delle risorse economiche accessibili nei programmi europei per la rigenerazione di aree urbane con una tangibile ricaduta sul tessuto commerciale.

Per incrementare la competitività dei servizi è, altresì, improcrastinabile un'ampia semplificazione delle procedure e dei processi amministrativi, al fine di conseguire una rilevante diminuzione degli oneri burocratici – in termini di tempo e di spese – che gravano su un'intrapresa economica, utilizzando nel maggior numero possibile di casi la segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A.) e spostando, inoltre, i controlli e le verifiche da preventivi a successivi, dando una vera centralità allo Sportello Unico e potenziando la sussidiarietà. Questo dovrà avere la funzione sia di front office

nell'acquistare telematicamente tutti i documenti necessari dall'imprenditore, senza inutili duplicazioni di certificazioni già in possesso della P.A., sia di back office, nel rapporto con gli altri uffici comunali e con le diverse amministrazioni, regolato da specifici protocolli. Al tempo stesso, l'amministrazione comunale dovrà garantire alle piccole e medie imprese tempi certi nel pagamento dei debiti.

In generale tutte le azioni da svolgere dovranno essere caratterizzate da: libertà di iniziativa economica, tutela del lavoro, equilibrata programmazione e semplificazione amministrativa. Questa dovrà essere la consiliazione che apre, in sintonia con la Regione Lazio, in modo chiaro e senza perplessità al sistema imprenditoriale diffuso, al pari degli altri sistemi produttivi.

1.1. UN INTERVENTO SU PIÙ FRONTI

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Superare la proliferazione indiscriminata di nuovi centri commerciali** e grandi superfici di vendita (un modello di commercio e di vendita che consuma territorio, incentiva l'utilizzo del trasporto privato e contribuisce alla crisi dei negozi di prossimità), definendo con un vero Piano commerciale/urbanistico precisi e stringenti indici qualitativi per il loro insediamento (dall'offerta e disponibilità di servizi pubblici alla mobilità, dall'efficienza energetica a una gestione ecosostenibile, dalla cura del verde a una corretta gestione del ciclo dei rifiuti) e sostenendo i progetti di accorpamento e riutilizzo degli immobili esistenti per programmare uno sviluppo nuovo, sostenibile e di qualità nel territorio cittadino.
- ◆ **Incentivare il rilancio dei Centri commerciali naturali**, consorziando gli operatori per un'efficiente gestione di servizi, arredo urbano e promozione territoriale, trasformandoli in uno strumento di riqualificazione urbana – attraverso la realizzazione di specifici piani di sviluppo urbani, con un riconoscimento dettato, anche qui, da precisi criteri qualitativi.
- ◆ **Stabilire e disciplinare alcuni criteri guida per lo sviluppo, la diversificazione e l'organizzazione del settore**, valutando pure la capacità di consumo nei diversi ambiti territoriali della città.
- ◆ **Affrontare il nodo delle liberalizzazioni degli orari di esercizio e delle aperture domenicali e festive**, promuovendo intese su base volontaria tra operatori economici e Comune, che tengano conto delle nuova domanda dei consumatori, dei tempi della città, dell'offerta turistica, ma anche delle esigenze di imprenditori e lavoratori.
- ◆ **Tutelare i lavoratori del comparto**, accompagnandoli anche con una formazione certificata e di qualità.
- ◆ Introdurre, di concerto con i municipi e le associazioni di categoria, **un piano delle insegne commerciali, inserendo il procedimento nella S.C.I.A.**
- ◆ **Rivedere il sistema dell'occupazione del suolo pubblico.**
- ◆ **Tutelare e valorizzare i negozi e le botteghe.**
- ◆ Intervenire sui temi della **sicurezza urbana diffusa**, sul fenomeno dell'**usura**, della presenza e infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia cittadina, istituendo un osservatorio qualificato e sostenendo l'attività delle associazioni che si battono contro questi fenomeni, lavorando sempre per estendere la consapevolezza e la prevenzione.
- ◆ Attivare immediatamente con l'impegno diretto dei vigili urbani, in raccordo con le altre forze di polizia, una **lotta serrata contro l'abusivismo commerciale.**
- ◆ Favorire l'accesso al credito, nelle varie forme, attraverso il sistema dei Confidi e attraverso un rapporto non subordinato con il sistema creditizio.
- ◆ Sostenere la **formazione di reti d'impresa** anche per l'accesso ai bandi, in forme verticali e orizzontali, in ambiti territoriali o di filiera, che può essere una forma di intervento volta a caratterizzare ulteriormente lo sviluppo nel nostro territorio.
- ◆ Prevedere, per le edicole, l'**ampliamento delle merceologie** da porre in vendita – stante sempre la prevalenza del prodotto editoriale – rivedere, poi, i **criteri per i trasferimenti** delle edicole e consentire la possibilità, già prevista, di **esporre la pubblicità**, come fonte di integrazione del reddito.
- ◆ Dare attuazione, per gli impianti di distribuzione carburante, all'ampliamento dei **prodotti e dei servizi offerti** e sostenere l'ammodernamento

della rete, **trasformando gli impianti in centri polifunzionali** e più qualificati per essere adeguati ad una nuova e più moderna mobilità cittadina.

1.2. RISCOPRIRE I MERCATI RIONALI E VALORIZZARE IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

A Roma sono censiti oltre 120 mercati rionali e una fitta rete di mercati saltuari, di piccole, medie e grandi dimensioni nei singoli municipi. Un grande patrimonio della città, punto di riferimento per gli acquisti di tutti i giorni.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Specifici progetti di valorizzazione.**
- ◆ **Riqualificare le strutture e ampliare i servizi offerti e gli orari di apertura.**
- ◆ **Organizzare corsi di formazione per la crescita verso nuove forme e tipologie di vendita.**
- ◆ **Mettere in rete i mercati di Roma** con un'offerta di servizi evoluti e strumenti innovativi, tra cui l'e-commerce, la consegna a domicilio per disabili e anziani.
- ◆ **Inserire all'interno dei mercati i Centri servizi dell'amministrazione e piccoli ristoranti.**
- ◆ **Introdurre banchi per la vendita di prodotti biologici, di prodotti locali e di prodotti equo-solidali.**
- ◆ **Semplificare e accelerare le attuali procedure amministrative** sia relative alla gestione (trasferimenti, reintestazioni ecc.) sia alla concessione dei banchi rimasti vuoti.

I mercati dovranno disporre di parcheggi custoditi per le biciclette e di stalli di bike sharing e le nuove realizzazioni, da prevedere nelle aree più periferiche della città, dovranno essere pensate e collocate per permettere alle persone di andare al mercato usando il mezzo pubblico. La nostra idea di fondo è quella di recuperare il concetto di piazza-mercato. Sarebbe poi auspicabile la diffusione in tutti i mercati di Roma del servizio di acquisto on line e di consegna della stessa a domicilio, anche in un nuovo e più moderno rapporto con il Centro Agroalimentare di Roma (C.A.R.).

Infine, appare ormai, assolutamente necessario, rivisitare l'inserimento nella città di tutte le attività

commerciali su area pubblica, coinvolgendo gli operatori del settore. In un quadro di regole più chiare e più semplici che restituiscano una certezza del diritto agli operatori, questi possono concorrere a una ridefinizione anche del decoro urbano, valorizzando le proprie attività e inserendosi più armonicamente nella vita urbana.

1.3. OPPORTUNITÀ DI LOCALIZZAZIONE PER LE IMPRESE E QUALITÀ DEI SERVIZI PRODUTTIVI

Il sostegno al sistema produttivo locale è un obiettivo prioritario. Per questo è urgente affrontare la riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori, la minimizzazione dei tempi di individuazione, finanziamento e appalto delle opere pubbliche e la riduzione e digitalizzazione delle procedure burocratiche. Accanto a tali azioni un posto centrale deve destinarsi al supporto attivo alle imprese nella ricerca di spazi produttivi e direzionali adeguati alle loro necessità e possibilità e nell'incremento di opportunità localizzative, oggi carenti e spesso inadeguate. In passato intere porzioni urbane destinate ad ospitare aree produttive sono state trasformate in quartieri residenziali; parallelamente, agglomerati di impresa sono nati e si sono sviluppati sotto la spinta della domanda di insediamento, spesso svincolati da un disegno organico che tenesse conto della loro accessibilità, dei flussi logistici che generano o attirano, dell'impatto ambientale delle produzioni che ospitano.

Logiche errate nei processi di accumulazione e distribuzione della rendita urbana continuano a produrre cambi di destinazione d'uso che sottraggono alla città impianti produttivi, capannoni, magazzini. Nelle aree più centrali della città, i livelli raggiunti dai valori immobiliari hanno determinato massicci processi di espulsione di attività artigianali e commerciali non più in grado di sostenere i canoni di locazione richiesti dalla proprietà. Ne è scaturito un generalizzato impoverimento dell'offerta e una riduzione della vivibilità dei quartieri. Favorire lo sviluppo del sistema produttivo, dunque, vuol dire assicurare occasioni di impresa e occupazione, diffondere nel tessuto urbano servizi di prossimità, promuovere la competitività dell'economia romana, creare opportunità di crescita e nuove linee di ricerca per il comparto terziario e i knowledge workers.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Favorire l'insediamento e la permanenza, a livello micro, nei quartieri, di attività artigianali manifatturiere e di servizio che si rivolgono ai mercati di prossimità** (officine meccaniche, laboratori di restauro, falegnamerie, idraulici, elettricisti). Larga parte delle oltre 40.000 imprese artigiane del comune di Roma sono localizzate all'interno di unità immobiliari a destinazione mista (residenze, uffici, negozi, botteghe, autorimesse) o in aree cosiddette "spontanee" spesso prive di essenziali servizi, in prossimità dei loro mercati di sbocco; ma non di rado costrette in spazi residuali e interstizi urbani e private dei vantaggi garantiti dalle economie di agglomerazione a detrimento della loro visibilità e potenzialità di mercato, della sicurezza del lavoro, della stessa qualità urbana delle aree in cui sono insediate.
- ◆ **Valorizzare le potenzialità espresse dal PRG in termini di spazi disponibili per l'artigianato di servizio e produttivo.**
- ◆ **Verificare la compatibilità urbanistica delle attività produttive già insediate**, le loro eventuali carenze impiantistiche e infrastrutturali e le possibilità di risanamento anche attraverso la realizzazione (sempre in coerenza con le previsioni di PRG) di spazi organizzati di quartiere capaci di ospitare più attività artigiane.
- ◆ **Realizzare, aggiornare e rendere disponibile alla consultazione pubblica una banca dati geografica della distribuzione territoriale delle imprese artigiane**, distinte per categoria di attività, con l'intento di evidenziare "vuoti di offerta" e opportunità di mercato, particolarmente frequenti nelle aree più periferiche e meno servite della città, che possano stimolare la formazione di nuove imprese e la mobilità di quelle già esistenti.
- ◆ **Valorizzare**, a livello macro, i vantaggi che offrono in termini di economie di agglomerazione e di coerenza del disegno urbanistico della città, le aree di concentrazione d'impresa presenti nel territorio. Bisognerà in tal senso definire azioni mirate di policy dirette a:
 - **individuare le esigenze infrastrutturali e i fabbisogni di servizi pubblici necessari** per consolidare o rilanciare le aree industriali e gli agglomerati d'impresa già presenti nel territorio del comune di Roma;
 - **sostenere le capacità attuali e potenziali delle imprese presenti in queste aree di introdurre innovazione** producendola in proprio o accedendo a quella prodotta altrove e, in particolare, presso le università e i centri di ricerca della Capitale, ovvero presso i tecnopoli di Castel Romano e della Tiburtina;
 - **incentivare i contratti di rete tra le imprese localizzate nella stessa area per favorire la realizzazione in comune di investimenti e/o l'acquisto di servizi.** Secondo una recente indagine, oltre il 44% delle piccole imprese romane collabora con altre imprese per svolgere attività comuni specifiche e questa percentuale sale al 54% quando si ha a che fare con gli investimenti in innovazione di prodotto: noi vogliamo irrobustire questa tendenza, prestando particolare attenzione agli investimenti realizzati "in rete" tra aziende;
 - concentrare le funzioni di pianificazione delle aree produttive in un unico soggetto potrebbe risolvere la residualità di queste problematiche all'interno di un'amministrazione da sempre tutta centrata sull'edilizia residenziale o sulle grandi strutture commerciali.
- ◆ **Nell'insieme, consentire la massima efficienza e economicità nei processi di localizzazione delle imprese**, e, in particolare, favorire percorsi di concentrazione di *knowledge workers* che fanno dello scambio di conoscenze e della cooperazione competitiva una leva centrale nella creazione di valore: con la costituzione di una banca dati digitale interrogabile on line che consenta di visualizzare contestualmente la geografia puntuale delle imprese distinte per singola categoria di attività economica e la localizzazione delle offerte di spazi produttivi e uffici. Tale banca dati sarà sviluppata da Roma Capitale - anche promuovendo una collaborazione con associazioni di categoria e società specializzate nell'intermediazione

immobiliare – e garantirà alle imprese la più ampia conoscenza del territorio e del mercato nella delicata fase di scelta della propria sede o unità locale; con la diffusione - tra le imprese e la proprietà immobiliare - della cultura e della pratica della condivisione degli spazi produttivi. La predisposizione di uffici e laboratori artigianali dotati di strumentazioni di lavoro (dalle falegnamerie attrezzate alle cucine industriali) noleggiabili per periodi determinati, a rotazione o in condivisione, va infatti incontro alle esigenze di molte imprese che non hanno la possibilità di investire e immobilizzare rilevanti capitali e, al tempo stesso, si configura come un mercato potenziale per i proprietari degli immobili produttivi.

1.4. MESTIERI, ARTIGIANATO, IMPRESA: LE AZIONI PER SOSTENERE IL SAPER FARE DEI ROMANI

Piccole e grandi imprese manifatturiere, start-up innovative, realtà depositarie di una antica tradizione artigianale esistono a Roma da lungo tempo e necessitano di essere incentivate, rafforzando la tutela delle botteghe storiche che rappresentano la storia e la cultura di questi settori.

In tal senso, la realizzazione della **“Casa dell’Artigianato”** è un obiettivo non più rinviabile. Tale struttura dovrà caratterizzarsi come un centro per la valorizzazione delle attività artistiche e tradizionali e dei luoghi dell’artigianato romano (strade, piazze, ecc.), luogo di incontro con nuove professionalità (design, materiali ecc.) e struttura dove trasferire i saperi e le conoscenze alle giovani generazioni.

Un luogo per la trasmissione e l’elaborazione dei saperi e delle competenze necessarie alle imprese artigiane per affrontare la crisi, intervenendo sulla capacità di innovare i prodotti per poter rispondere alle nuove domande del mercato e alle necessità dell’innovazione.

- ◆ La Casa dell’Artigianato potrà:
 - aiutare le aziende a rischio di dismissione o in condizione di sofferenza;
 - favorire l’innovazione e lo sviluppo produttivo delle aziende artigiane;
 - sostenere la nascita di settori produttivi innovativi e lo sviluppo delle

- competenze necessarie attraverso la formazione professionale in ingresso e la riqualificazione dei lavoratori e dei titolari di imprese artigiane (come esempio i green jobs, le nuove forme dell’intrattenimento enogastronomico);
- incrementare l’occupazione giovanile e il rafforzamento dell’occupazione;
- tramandare attraverso un “patto generazionale”, la cultura del lavoro artigiano tra i giovani;
- innovare la formazione tecnico-professionale, prevedendo forme di collaborazione tra scuola e artigiani;
- promuovere al meglio i servizi e le opportunità di una realtà formativa di grande qualità riavvicinandola al nuovo contesto produttivo locale e alle nuove realtà generazionali rendendola parte attiva del progresso della Città e della formazione dei suoi cittadini;
- realizzare un ponte tra le policy istituzionali dell’amministrazione capitolina e il mondo del lavoro, valorizzando una realtà di grande rilevanza culturale e storica che sia in grado di contribuire allo sviluppo di un processo di crescita delle vocazioni produttive della città.

Le attuali norme regolamentari sul commercio e sull’artigianato, comprensive di quelle sulla tutela delle attività del Centro Storico, così come quelle sulla semplificazione amministrativa e sulla gestione dei rifiuti urbani si sono dimostrate nel tempo non solo incapaci di raggiungere gli obiettivi, ma hanno spesso rappresentato un freno alla crescita del tessuto produttivo ed un freno ai processi di modernizzazione e semplificazione della città, oltre che un inutile e dannoso aggravio dei costi d’impresa. La profonda revisione del regolamento sul commercio in aree pubbliche, quello sulla tutela delle attività del centro storico, il regolamento di occupazione sul suolo pubblico, quello sulle insegne le norme sullo Sportello Unico ed il regolamento sui rifiuti saranno i primi provvedimenti da adottare per semplificare, ridurre gli oneri delle imprese e dare maggiori certezze all’esercizio d’impresa.

1.5. ROMA IL PIÙ GRANDE COMUNE AGRICOLO D'EUROPA

Con 50.000 ettari, di cui 10.000 dentro il raccordo anulare, Roma è il più grande Comune agricolo d'Europa, ricco di biodiversità, di produzioni d'eccellenza e di imprese. Un patrimonio di grande valore che deve essere difeso e trasformato sempre di più in un'area strategica di investimento e attenzione da parte dell'amministrazione con l'obiettivo di favorire una crescita economica sostenibile.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ Sostenere lo **sviluppo dell'agricoltura biologica** di prossimità introducendo criteri ecologici nei servizi di ristorazione pubblica, indirizzando i bandi pubblici verso i prodotti agricoli di qualità.
- ◆ Valorizzare il ruolo del **Centro Agroalimentare Romano** come piattaforma dei prodotti bio nonché quello delle aziende agricole di Castel di Guido e Tenuta del Cavaliere.
- ◆ Favorire la **sinergia tra le attività agricole, le università romane, i centri di ricerca e gli istituti agrari** sui temi della produzione agricola connessa all'innovazione e alla sostenibilità ambientale. In questo modo si potrà difendere al meglio la biodiversità promuovendo anche un regime energetico più efficiente.
- ◆ Risolvere l'annosa questione della **Centrale del Latte di Roma**, che non può prescindere da una forte presenza di un solido partner industriale, dalla garanzia di una significativa partecipazione dei produttori a fianco della simbolica presenza degli attori istituzionali.
- ◆ Riconoscere, di concerto con la Regione Lazio, il **ruolo agricolo del polo urbano romano** ed il giusto spazio all'interno del nuovo Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.).
- ◆ Attivare forme di promozione dei **prodotti agricoli nelle istituzioni culturali e turistiche della Capitale** e supportarne la penetrazione nella ristorazione romana.
- ◆ Difendere la biodiversità promuovendo anche un **regime energetico più efficiente**.
- ◆ Verificare la possibilità di garantire, in sinergia con la Regione Lazio, condizioni agevolate di accesso al credito per sostenere e stimolare ulteriormente il coinvolgimento e gli investimenti dei giovani imprenditori locali nel

settore agricolo.

Se da un lato gli interventi dovranno riguardare le **misure volte a favorire percorsi di aggregazione e integrazione delle filiere agroalimentari e di offerta di servizi multifunzionali**, dall'altra parte è necessario operare perché **l'amministrazione semplifichi il rapporto con le imprese**, sostenga il ricambio generazionale e valorizzi l'insostituibile contributo ambientale che il settore naturalmente può produrre. Per accompagnare tale processo bisognerà mettere in campo una politica più attenta al settore.

Pensiamo che attraverso tali misure, che intendiamo adottare, si possa generare nuova occupazione, preservare il territorio romano e rafforzare le filiere della produzione agricola e della sua trasformazione. Basti pensare che ad oggi solo l'1% dei prodotti agricoli locali viene trasformato nel Lazio, in rapporto anche alla distribuzione commerciale, con significative ricadute in termini di marketing territoriale e di sviluppo del turismo eco-sostenibile.

1.6. L'AGRICOLTURA: UN SETTORE MULTIFUNZIONALE

Nel nuovo contesto globale non può essere eliminato **il rapporto che sempre contraddistingue l'agricoltura con il proprio territorio** e se realizziamo che la produzione rimane l'asse principale dello sviluppo dell'impresa, le altre funzioni (tutela del territorio, sicurezza alimentare, difesa del paesaggio, offerta turistica e servizi per il welfare) possono rappresentare il completamento di una strategia verso un rinnovato processo economico.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Perseguire un'opera di semplificazione amministrativa** che, come indicato per le PMI, riduca al minimo gli oneri amministrativi ed economici per le imprese attraverso l'utilizzo dello Sportello Unico e dell'informatizzazione dei procedimenti e la valorizzazione della sussidiarietà, eliminando così l'inutile appesantimento burocratico e puntando decisamente alla riorganizzazione degli uffici.
- ◆ **Promuovere il valore paesaggistico dell'Agro Romano**, come luogo di fruizione ambientale e culturale.

- ◆ **Aumentare** il dialogo e l'interscambio con il sistema cittadino dei parchi.
- ◆ **Incentivare** la creazione di agriturismi ed inserirli a pieno titolo nella rete di offerta turistica della Capitale, insieme alla diversificazione delle proposte.
- ◆ **Favorire** lo sviluppo delle fattorie sociali, quali luoghi di sperimentazione di pratiche agricole integrate con servizi socio sanitari ed assistenziali alla persona.
- ◆ **Supportare** la diffusione degli orti urbani, mettendoli a sistema nei diversi quadranti della città, supportati dove possibile da agricoltori e interpretandoli anche come occasione di recupero per quelli a valenza sociale.
- ◆ **Sostenere** la capacità di auto-produzioni energetiche non impattanti delle aziende (produzioni accessorie all'attività agricola principale), promuovendo anche un regime energetico più efficiente, che consenta di corrispondere alle esigenze dei propri consumi energetici, quindi di essere più competitive ed ecologiche e di contribuire alle necessità generali.
- ◆ **Coinvolgere** gli agricoltori nella messa in sicurezza e nella **manutenzione del territorio** e di salvaguardia e tutela dal rischio idrogeologico.

1.7. ROMA CAPITALE MONDIALE DELLA BIODIVERSITÀ, DELL'AGRO-ALIMENTARE E DELLA SOLIDARIETÀ

A Roma sono presenti le istituzioni mondiali che si occupano dell'Agro-Alimentare e dei Programmi di aiuto per le popolazioni in difficoltà nel pianeta: FAO, WFP e IFAD, insieme alle rappresentanze diplomatiche; valorizzarne la presenza rappresenta una priorità, mettendo in rete tutti gli attori, con il nostro mondo agricolo, e inoltre **favorendo la sinergia** tra le attività agricole, le università romane, i centri di ricerca numerosi sul territorio romano e gli istituti agrari sui temi della produzione agricola connessa all'innovazione e alla sostenibilità ambientale, della formazione per chi lavora, o si immette nel mondo del lavoro, ed indirizzata anche a coloro che possono portare la conoscenza acquisita nel paese di origine.

Senza dimenticare che Roma è la città della natura quale salvaguardia della biodiversità, una

grande vetrina, che ha in sé 20 aree protette (di cui un'Area Marina Protetta) per oltre 27.000 ettari, il fiume Tevere e il Sistema litoraneo e boschi storici, ma che arriva al 64% dell'intero territorio comunale (82.000 ettari) se sommato a tutto il patrimonio di verde estremamente diversificato e complesso, composto da aree agricole e parte della campagna romana, ville storiche, parchi e giardini pubblici, verde urbano insieme ai parchi e alle riserve naturali. Da qui, insomma, passa un grande lavoro di rafforzamento per la tutela e per la fruizione individuando dove è possibile interazioni con attività produttive di sviluppo rurale e per l'accoglienza.

1.8. UNA STRATEGIA ALIMENTARE PER ROMA

La qualità della vita di un territorio è direttamente legata alla qualità del cibo di cui si nutre chi vi abita. Il cibo consumato incide sulla salute umana e a sua volta dipende dalle condizioni del suolo e dell'ambiente dei luoghi in cui viene prodotto. Pensiamo che la definizione di una strategia alimentare per Roma - attraverso la diffusione di modelli alimentari sani e di cibi freschi, stagionali, locali, biologici e tradizionali - possa concretamente servire a migliorare la qualità degli alimenti e la sicurezza alimentare, a tutelare l'uso agricolo del suolo, a conservare i paesaggi rurali e la biodiversità, a garantire la salute delle persone.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **La diffusione di mercati/banchi degli agricoltori** e il consumo di prodotti locali, biologici, freschi e di stagione, nonché le filiere corte, in rapporto agli stessi mercati rionali della città.
- ◆ **Accordi di programma con la Grande Distribuzione Organizzata** per la sottoscrizione di collaborazioni con produttori biologici locali.
- ◆ **La definizione di marchi per i prodotti del territorio** e per i mercati rionali che valorizzano la filiera corta, il chilometro zero, l'uso di prodotti biologici.
- ◆ **La creazione di piattaforme logistiche** a supporto della produzione biologica che permettano di ridurre la complessità legata alla frammentazione della produzione.
- ◆ **L'educazione alla cultura alimentare sana** a partire dalle scuole.

2. IL RUOLO DELLE PROFESSIONI NELLO SVILUPPO DELLA CITTÀ

Il comparto professionale è caratterizzato da un elevato grado di eterogeneità a cominciare dalla distinzione tra professioni riconosciute e non riconosciute: differenti, infatti, sono i percorsi formativi, le barriere all'entrata, le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative, gli oneri e le aspettative previdenziali. Si tratta di un universo complesso ed eterogeneo, formato da soggetti che di norma svolgono un lavoro intellettuale, che ogni giorno mettono in gioco sul mercato le proprie competenze professionali, che usualmente forniscono servizi e prestazioni ad alto valore aggiunto per la collettività.

Nella nostra città sono centinaia di migliaia i professionisti che concorrono a creare reddito, lavoro e sviluppo ed è compito dell'amministrazione riconoscere il fondamentale ruolo dei professionisti quali garanti di diritti fondamentali del cittadino e delle imprese. È mancata la coscienza e la conoscenza di cosa sia, cosa realizzi e a quali esigenze risponda il mondo delle professioni. Ciò è avvenuto a livello nazionale come su base locale.

A cominciare dal Comune di Roma è necessario un approccio diverso alle professioni da parte della politica, approccio volto a riconoscere merito, competenze, professionalità permettendo ai soggetti qualificati di fornire il proprio contributo per il bene comune, anche al fine di mettere a sistema le competenze e le professionalità di soggetti estremamente qualificati.

In tal senso, Roma deve diventare un laboratorio da esportare a livello nazionale, riconoscendo concretamente il ruolo sociale dei professionisti.

2.1. I LIBERI PROFESSIONISTI ORDINISTICI

Il libero professionista è un soggetto qualificato da un ben determinato percorso di studio, dal superamento di un esame di stato, dal rispetto di un codice deontologico, da un percorso di formazione certificata che persegue durante tutta la sua carriera professionale. Il libero professionista, dunque, si configura come un soggetto idoneo a garantire una prestazione professionale di elevata qualità. L'elevata qualità si rende necessaria con riferimento all'oggetto delle prestazioni che un libero professionista è chiamato

a erogare e, conseguentemente, alla tutela di diritti che il nostro ordinamento giuridico qualifica fondamentali: diritto alla salute, diritto alla difesa in giudizio, ecc..

Per una pubblica amministrazione efficiente il confronto con le libere professioni dovrebbe rappresentare un momento di arricchimento e di elaborazione di proposte e soluzioni idonee a migliorare lo stesso rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini a tutela dei bisogni e delle concrete esigenze di questi ultimi. Si pensi al contributo che possono dare geologi, architetti, ingegneri e periti tecnici sul tema dei rifiuti, al valore aggiunto di commercialisti, avvocati, notai e consulenti del lavoro su questioni quali fiscalità locale, lavoro, giustizia. O, ancora, al miglioramento nell'efficienza della pubblica amministrazione che potrebbe apportare un idoneo sistema di controlli sull'utilizzo delle risorse finanziarie effettuato da tecnici della materia. Tutte queste competenze costituiscono un enorme valore aggiunto, imprescindibile per una pubblica amministrazione che voglia qualificarsi virtuosa. Occorre iniziare a costruire un rapporto costante con il mondo libero professionale, coinvolgendo in ogni decisione che possa avere effetti sui cittadini il mondo delle libere professioni.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Costituzione di una "Consulta comunale delle libere professioni"**, composta dai rappresentanti degli ordini professionali e delle associazioni dei liberi professionisti ordinistici.
- ◆ **Impegno a nominare negli organi di controllo delle aziende partecipate dal Comune professionisti in possesso di alti requisiti di competenza, professionalità e onorabilità**, da selezionare sulla base di procedure trasparenti e certificate.
- ◆ **Istituzione di un comitato di controllo sulla spesa delle istituzioni comunali** composto da professionisti di alto livello, da selezionare sulla base di procedure trasparenti e certificate.
- ◆ **Il Comune dovrà farsi promotore di iniziative di orientamento e formazione al lavoro dei giovani** in collaborazione con le Università, gli ordini e le associazioni dei liberi professionisti e il mondo imprenditoriale.
- ◆ **Si potrebbe istituire, verificando la possibilità di reperire risorse sufficienti, una forma di**

prestito d'onore per i giovani professionisti che svolgono il tirocinio o il periodo di pratica, così da permettere loro l'accesso alle risorse finanziarie necessarie per iniziare l'attività.

♦ Il Comune dovrà farsi promotore di iniziative di orientamento e formazione al lavoro dei giovani in collaborazione con le scuole, le Università, le associazioni dei professionisti e il mondo imprenditoriale.

2.2. I PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI. SPAZIO ALLE COMPETENZE

Il mondo delle professioni non ordinistiche è un universo molto variegato che va dagli archeologi agli interpreti, dai traduttori ai bibliotecari, dagli informatici alle guide turistiche. Si tratta di attività caratterizzate da un alto tasso di occupazione giovanile e femminile.

In una città come Roma risulta determinante investire sulle competenze nel settore dei servizi legati alla cultura, alla conoscenza e al turismo. Abbiamo un patrimonio storico, artistico e culturale ineguagliabile, abbiamo le figure professionali per valorizzarlo ma fino ad ora non si è riusciti a mettere a sistema questa enorme opportunità di sviluppo. Allo stesso modo non si è riusciti a incentivare l'implementazione e la realizzazione di idee e progetti ad alto contenuto tecnologico, innovativo ed ecologico.

Anche per i professionisti non ordinistici il Comune di Roma dovrà attuare una serie di politiche volte al riconoscimento del merito e delle professionalità valorizzando il contributo che tale comparto può fornire alla crescita e allo sviluppo della nostra città.

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ **Istituire un contributo per spese connesse all'avvio e al funzionamento dei primi tre anni di attività professionale** in forma individuale o associata con prevalenza per le attività ad innovazione tecnologica, ricerca ed in campo ecologico. L'aiuto potrà essere in forma di contributi alle spese o in prestiti d'onore.
- ♦ **Promuovere, anche sviluppando una collaborazione tra università ed enti bilaterali di formazione, la creazione di un'agenzia permanente in grado di offrire ai giovani lavoratori** (precari, atipici o con contratti a tempo determinato) **la formazione e l'aggiornamento professionale da cui oggi sono esclusi**, se non ad un costo economico rilevante.

3. ROMA IN EUROPA

Se la nuova dimensione urbana delle politiche di coesione e le *Smart cities* sono le due direttrici principali di una rinnovata proiezione europea di Roma, più in generale è l'intero ambito delle politiche europee dell'amministrazione capitolina che va profondamente rinnovato, a cominciare dall'ufficio per l'Europa. Quest'ultimo, e il suo sito, non dovrebbe limitarsi alla pubblicazione dei bandi europei, ma dovrebbero assumere un ruolo attivo rispetto ai singoli cittadini, alle associazioni e alle imprese, organizzando eventi informativi per imprese e associazioni che potrebbero beneficiare dei fondi diretti ed indiretti dell'Unione Europea e mettendo a disposizione dei cittadini professionalità in grado di assisterli concretamente nella stesura dei progetti. Per quanto riguarda lacune specifiche da colmare, il comune può e deve partecipare i bandi del programma *Culture* per sostenere tutti i festival e le rassegne artistiche che si svolgono sul proprio territorio. Inoltre, non è stata mai fatta alcuna azione sui giovani se non opuscoli informativi sulla mobilità in Europa: il comune dovrebbe invece partecipare e stimolare la partecipazione al programma *Youth in action* per realizzare micro progetti presentati dai ragazzi nonché progetti sul tema dei giovani e la democrazia. Infine, andrebbe utilizzato il programma *Europe for citizens* per realizzare progetti a favore dei cittadini e delle organizzazioni della società civile al fine di stimolare le persone ad esercitare il proprio diritto di cittadini attivi.

3.1. L'UFFICIO ROMA EUROPA

In quest'ottica il rapporto di Roma Capitale con l'Europa deve divenire parte integrante della funzione di governo dell'ente, partendo dall'organizzazione di uno specifico Ufficio Roma Europa, a cui attribuire anche la cura delle relazioni internazionali. In una moderna configurazione dei suoi compiti, pensiamo che l'Ufficio Roma Europa - oltre ad essere il soggetto in grado di individuare le possibilità finanziarie

esistenti nell'ordinamento europeo per la realizzazione di investimenti fisici e immateriali condotti dall'Amministrazione - debba anche:

- ◆ **Verificare le aree di maggiore problematicità nel funzionamento della macchina amministrativa**, per le quali ricercare buone pratiche nazionali e internazionali;
- ◆ **Costruire i partenariati con le città europee con problematiche comparabili a quelle dell'area romana;**
- ◆ **Definire e gestire specifici progetti** - finanziati dall'Unione Europea - sui quali importare innovazione da altre esperienze.

3.2. DUE PRIORITÀ

Per sfruttare pienamente i vantaggi che potrebbero derivare da una concreta sinergia con le istituzioni europee sono immaginabili le seguenti azioni e priorità:

- ◆ **Roma dovrà sfruttare a pieno le politiche urbane** nell'ambito del nuovo ciclo della politica di coesione 2014-2020. I nuovi regolamenti in via di approvazione - in particolare quello sul fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) - riconoscono per la prima volta l'opportunità di delegare la progettazione e l'implementazione delle politiche direttamente alle città, evitando le lungaggini dei passaggi intermedi. Almeno il 5% delle risorse del Fesr assegnate a livello nazionale saranno destinate ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.
- ◆ **Recuperare il tempo perduto nell'ambito** dei progetti legati alle Smart City per intercettare i rilevanti finanziamenti europei destinati a questo ambito nel ciclo 2014-2020. In particolare, occorrerebbe sviluppare le potenzialità dell'*open source* e dell'*open data*, anche alla luce dell'importante innovazione contenuta nel decreto sviluppo dell'estate 2012 (che ha deciso di puntare sull'*open source* per la pubblica amministrazione). Il superamento dell'attuale situazione di monopolio e di assenza di integrazione dei dati da parte dei diversi comparti dell'amministrazione della città potrebbe infatti consentire un poderoso sviluppo di infrastrutture immateriali e di piattaforme digitali, sul modello ad esempio di *Apps for Amsterdam* (un concorso sviluppato nell'ambito di *Amsterdam smart city*, che punta a far emergere le migliori apps per l'uso dei

dati dell'amministrazione comunale).

4. UNA POLITICA DI RILANCIO DEI DISTRETTI INDUSTRIALI, CREATIVI E DELL'INNOVAZIONE

Con l'attuale crisi economica e l'estrema competizione del sistema produttivo, la struttura industriale e finanziaria, i lavoratori e le imprese non possono essere lasciati soli ad affrontare i problemi legati alla realizzazione e alla vendita dei prodotti. A Roma occorre una politica industriale dedicata, al fine di valorizzare al massimo le potenzialità di sviluppo presenti sul territorio. In questo senso, il ruolo delle Politiche Industriali e di Sviluppo Territoriale sono decisive per definire il modello di sviluppo sostenibile dei diversi distretti produttivi di Roma che si intende perseguire. La politica industriale sostenibile deve partire dalla "centralità del territorio e della sua società". A Roma, infatti, coesistono significativi fattori per la costituzione di un'Area di Innovazione Creativa. È una caratteristica specifica di Roma, disponibile in pochi contesti italiani e mondiali.

Bisognerà, poi, riposizionare Roma nell'ambito della redistribuzione globale del lavoro e della ricchezza, attraverso una convinta domanda interna pubblica e privata che punti su settori trasversali capaci di generare filiere produttive in grado di rafforzare e integrare la cooperazione tra Grande Industria, PMI e Artigianato all'interno di un'economia a ciclo locale (energia ciclo dei rifiuti e industria del riciclo, bioedilizia orientata a edilizia del riuso ed edilizia del restauro, messa in sicurezza idrogeologica del territorio, agroalimentare e agroindustriale a chilometro zero). Il sostegno all'economia legata alle produzioni territoriali sarà affiancato da un'attenzione particolare alla redistribuzione internazionale delle produzioni che si concretizzerà nella realizzazione di prodotti la cui domanda globale sia in crescita e che rispondano alle specializzazioni dei settori storicamente insediati a Roma (Meccatronica, Biotecnologie, Aerospazio e Nanotecnologie, Multimediale, Sviluppo Nuovi Materiali). Il tutto incentivando la nascita di reti di imprese a carattere interregionale e internazionale.

4.1. IL PROGETTO ROMA INTELLIGENTE

Trasformare Roma in una *Città intelligente*

significa varare un programma di investimenti in ICT, ridare spazio produttivo alla filiera lunga delle aziende ICT e TLC del territorio con importanti ricadute anche nel settore dell'audiovisivo. La nuova amministrazione comunale dovrà lanciare, sin dalla prima fase post insediamento progetti a breve, medio, lungo termine, proposte e soluzioni per le implementazioni di Roma intelligente. Le potenzialità legate all'information technology, se sfruttate correttamente, produrranno conseguenze positive su diverse aree quali: l'infomobilità e il trasporto multimodale (gestione traffico, parco veicoli, parcheggi, semaforica); il monitoraggio sulla produzione, sul consumo e sulla qualità dell'offerta energetica; i servizi di comunicazione (interoperabilità dei servizi multimediali, architetture di telecomunicazione terrestre e spaziale); la gestione intelligente dei rifiuti urbani; la sicurezza (interoperabilità delle telecamere, sistemi di scansione, biosensoristica, tracciabilità dei prodotti e altro); la gestione dei contatti con i cittadini; la gestione e comprensione delle dinamiche sociali; l'automazione degli edifici. Progetti innovativi che potranno essere realizzati sfruttando in modo efficiente le risorse europee disponibili dal programma Horizon 2020.

4.2. DISTRETTI DELL'INNOVAZIONE, DELLO SVILUPPO E DELLA CONOSCENZA

Un aspetto di particolare rilevanza per lo sviluppo è dato dal fenomeno delle convergenze tecnologiche, cioè dall'accentuata complementarità tra conoscenze, esperienze e competenze originati da settori scientifici diversi. Dalla *microelettronica* (microsistemi e sensori; tecnologie per componenti optoelettronici e fotonici; tecnologie per la bioelettronica e biosensoristica), al *farmaceutico*, ai *materiali avanzati* (tecnologie per i materiali compositi, per i nanomateriali). In tutti si assiste a una progressiva integrazione tra tecnologie diverse che possono realisticamente essere messe in sinergia tra loro, valorizzando le risorse interne disponibili. Compito dell'Amministrazione sarà quello di sostenere le imprese nella realizzazione di progetti di intersettorialità che permetteranno il consolidamento dei poli di eccellenza presenti sul territorio e la creazione di sviluppo e nuova occupazione:

- ◆ **ICT.** Il settore della Comunicazione s'intreccia con lo sviluppo dell'economia digitale, nei

suoi vari aspetti: fornitori d'apparecchiature, delle reti e dei servizi di telecomunicazione e informatici, ma anche i fornitori dei contenuti che modificano la gerarchia dei valori civili e sociali e dei consumi. La città di Roma si colloca in uno snodo decisivo dell'industria dell'ICT e dell'audiovisivo. Sul suo territorio sono localizzate alcune tra le più importanti società italiane di telecomunicazioni, informatica, Internet, televisione, radio, cinema, editoria.

- ◆ **Aerospazio ed elettronica professionale.** Con circa 5 miliardi di fatturato e 250 aziende, l'aerospazio è il settore più rilevante sul territorio: accanto a Telespazio, Thales Alenia Space e Selex ES (difesa, gestione del traffico aereo, ICT), a Roma ci sono una filiale di Avio (lanciatori spaziali) e Vitrociset. Un settore che più di altri in questo periodo ha sofferto a causa della contrazione della domanda, prodotta dalla crisi economica e da scelte imprenditoriali sbagliate, dovute a specifiche "carenze manageriali". In tal senso l'Amministrazione deve sostenere il rilancio del settore attraverso progetti connessi al rinnovo delle grandi infrastrutture e dando piena operatività al *Distretto Tecnologico Aerospaziale* anche per accedere a fondi per l'innovazione nazionali/UE.
- ◆ **Il distretto dell'audiovisivo.** L'Audiovisivo a Roma è un settore trainante, con il 69% delle imprese nazionali del Cine audiovisivo presenti nella regione. Nell'area del distretto sono attive 2.407 imprese che impiegano 48.910 addetti. pari al e vi lavora il 27% degli occupati a livello nazionale. Purtroppo, l'accentuata parcellizzazione del ciclo produttivo e delle dimensioni aziendali impedisce, al momento, la crescita degli investimenti, che si rendono ancor più necessari a causa dall'evoluzione del settore e della progressiva convergenza tra attività audiovisive e attività informatiche, e tra attività tipicamente industriali e attività di servizio.
- ◆ **La Bioedilizia.** Una nuova filiera dell'abitare è realizzabile intensificando i rapporti produttivi con le industrie biotecnologiche di Roma e con la nascente *industria biochimica*. Attraverso la bioedilizia si può coinvolgere, in un processo innovativo, tutta la filiera dell'abitare a partire dai singoli edifici. Questo vorrebbe dire: riuso

del patrimonio immobiliare residenziale abitato e industriale abbandonato; restauro del centro storico; utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; applicazione dell'ICT per edifici intelligenti, la domotica, la telemedicina.

♦ **L'industria farmaceutica.** Nell'industria farmaceutica il Lazio è la prima Regione italiana sia per incidenza sul totale dell'export manifatturiero (30,1% del totale) sia per valore dell'export (31% del totale). La "nuova" strategia adottata dalle grandi multinazionali farmaceutiche sulla ricerca e lo sviluppo è quella di tagliare i costi della ricerca per potere concentrare lo sforzo finanziario nelle fasi di sviluppo successive ai test clinici. Questo ha comportato, nell'ultimo periodo, il taglio di personale altamente specializzato e, in alcuni casi, la chiusura e il forte ridimensionamento di centri di ricerca di eccellenza. Proprio in relazione alla forte presenza sul territorio, dell'industria farmaceutica e alla crisi che tale comparto ha sofferto, per evitare il rischio di fuga dal Lazio delle aziende multinazionali, c'è bisogno di una seria politica di incentivi che tuteli in particolare la ricerca e la sperimentazione.

♦ **Biotech e Nanotecnologia.** Le più importanti specializzazioni nel *biotech* e nelle nanotecnologie riguardano le scienze della vita, l'agricoltura e zootecnia e la produzione di enzimi finalizzati allo smaltimento dei rifiuti, alla depurazione delle acque e all'identificazione nell'ambiente di sostanze chimiche. Le seconde orientate verso nanoelettronica e micro macchine; nanoparticelle; sistemi medicali e fotonica. A Roma c'è un grande bacino di tali competenze che necessitano però di un sostegno e di essere ricondotte a sistema per produrre un concreto sviluppo.

4.3. VALORIZZARE IL POLO MANUFATTURIERO DELLA MODA

Roma ormai da troppo tempo non è più una città della Moda. Nel 2000 la Capitale era la quarta città italiana per indotto del tessile e manifatturiero. Oggi è scivolata al nono posto. Sono circa 1.950 le imprese che si occupano di abbigliamento, per 70.000 occupati, in un settore interessato dal 2009 da un calo del 21,8%. La culla del Made in

Italy, per molti anni palcoscenico insuperabile dei più grandi stilisti del mondo, sembra aver perso un'opportunità, ma non i suoi talenti. A Roma ci sono 8 scuole di design, il numero più alto in Italia, per 1.100 diplomati l'anno che lasciano la capitale per cercare occupazione soprattutto all'estero (Londra, Berlino, Parigi).

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ **Investire** nella creatività e sostenere i giovani talenti presenti sul territorio.
- ♦ **Puntare** sui nuovi mercati attraverso l'export.
- ♦ **Incrementare** i corsi di specializzazione gratuiti e creare nuove opportunità professionali nel settore della manodopera e dell'artigianato in questo settore.

4.4. LA DOMANDA PUBBLICA QUALIFICATA

Nelle scelte di programmazione del territorio e nella capacità di orientare lo sviluppo produttivo e l'insediamento territoriale sarà fondamentale la capacità di fare investimenti pubblici efficienti ed efficaci. In tal senso il Comune dovrà tornare a investire nel pubblico e in particolare nelle infrastrutture, nel welfare e nell'ambiente. Il Comune dovrà inoltre concepire, insieme alla Regione Lazio, un piano di sviluppo credibile che sostenga l'aggregazione delle imprese.

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ **Strumenti finanziari** (prestito partecipativo);
- ♦ **Strumenti fiscali** (defiscalizzazione dell'Irap al crescere delle dimensioni e della stabilità dei rapporti di lavoro e per programmi di investimento in Ricerca Sviluppo e Innovazione, per l'assunzione di alte professionalità in R&S espulse dai processi produttivi);
- ♦ **Incentivi** (bandi di accesso ai fondi con soglia di dimensione minima).

A tali strumenti dovranno affiancarsi misure relative alla tenuta e all'*attrazione per le grandi imprese multinazionali*, all'*infrastrutturazione mirata*, e all'adozione del contratto di apprendistato come strumento di ingresso nel mondo del lavoro.

4.5. ROMA, L'AMBIENTE IDEALE PER LE START UP

Le economie che riescono ad affrontare meglio la grande crisi esplosa nel 2008 sono quelle trainate da un sistema di start up. Tuttavia solo

un ambiente istituzionale attento, favorevole e incentivante al diffondersi delle start up può consentire una loro moltiplicazione, tale da diventare driver di sviluppo. Purtroppo l'ultimo Startup Ecosystem Report, il rapporto internazionale sullo stato delle start up nel mondo, non registra alcuna città italiana ai primi posti. Anche nel raffronto con le altre grandi capitali europee, Roma esce molto ridimensionata nella sua capacità di puntare sull'innovazione.

Eppure Roma presenta da tempo sul proprio territorio di stretti tecnologici importanti, che avrebbero una naturale predisposizione a innescare la scintilla delle start up, dall'aerospazio all'audiovisivo, dai beni culturali alle bioscienze. E a questa vocazione verso l'innovazione, Roma può sommare il più alto numero di università e popolazione universitaria d'Italia, elemento essenziale al fiorire delle start up. Non bastasse, va ricordato che il decreto Sviluppo-Bis del governo Monti ha approntato una serie di incentivi fiscali e procedure di semplificazione amministrativa a sostegno della nascita di start up.

Quello che è mancato sinora è l'impegno del Campidoglio a credere in questa vocazione verso l'innovazione, propria della nostra capitale. Negli ultimi anni, mentre città come Milano e Torino provavano a recuperare il ritardo con le altre metropoli europee, nulla è stato.

Quanto accade oltre confine dimostra che è cruciale, per costruire un tessuto di start up, costruire un grande centro di riferimento per l'incubazione d'impresa che raccolga il grosso dello sforzo verso l'innovazione e raccordi tutte le realtà distribuite sul territorio metropolitano. Ed è compito del Comune individuare, nel suo immenso patrimonio immobiliare, lo spazio più congeniale a diventare lo Start Up Village di Roma.

Lo Start Up Village potrà accogliere anche esperienze di incubazione di impresa sociale innovativa, occasioni di incontro tra il mondo del no profit e quello delle for profit. Associazioni e imprese a Roma si parlano e cooperano da molto tempo. Se il Campidoglio riuscisse ad offrire regia istituzionale, sarebbe per loro più semplice creare servizi sociali innovativi per migliorare la vita delle persone più in difficoltà e di coloro che vivono

situazioni di disagio.

5. CAMBIAMO LE POLITICHE CULTURALI E TURISTICHE

Roma è un "organismo" culturale e ogni scelta che coinvolge la sua vita culturale è una scelta politica e amministrativa. In tutto il mondo esistono esempi di città che crescono e si sviluppano grazie ad una visione che mette al centro le politiche culturali. Berlino, Birmingham o Barcellona sono solo alcuni esempi.

Gli anni dell'amministrazione di centrodestra hanno eliminato ogni progettualità culturale della città. Le amministrazioni di centrosinistra avevano promosso la nascita di nuove istituzioni e realtà culturali, superato la contrapposizione artificiosa tra effimero e permanente, ridato vivacità alla scena artistica. La nascita dell'Auditorium-Parco della Musica, del Museo dell'Ara Pacis, dell'Istituzione delle Biblioteche Comunali, del nuovo Teatro India, il Globe di Villa Borghese, delle Case della Storia e delle Memoria, del Cinema, del Jazz, dei Teatri, il Macro, la ristrutturazione del Palaexpo, l'ampliamento dei Capitolini, della rete dei Musei Civici, dei Teatri di Cintura, appartengono a una stagione di pieno rilancio della cultura e del suo ruolo trainante per la città.

Contemporaneamente la cultura dei luoghi della città ha visto la nascita di nuovi contenuti e manifestazioni collegate idealmente alla stagione delle Estate Romana di Renato Nicolini: Enzimi, il Festival delle Letterature, della Matematica, della Storia, della Fotografia; la Festa Internazionale Cinema e, infine, la Notte Bianca che riassumeva in una notte le esperienze artistiche e culturali della città. Istituzioni e manifestazioni che hanno contribuito in maniera rilevantissima allo sviluppo economico di Roma e alla sua coesione sociale.

La destra al governo della Capitale ha soppresso molti di quegli eventi senza sostituirli con altre idee e iniziative; in altri casi ha operato stravolgimenti che le hanno rese sopportate e marginali. Ora si tratta di voltare pagina e di ridare centralità alle politiche culturali nello sviluppo della città.

5.1. CULTURA E SOCIALITÀ DIFFUSA PER UNA CITTÀ PIÙ VIVA E CONVIVIALE

La cultura diffusa è il primo ingrediente per comunità coese, attive, vivaci. Il nostro intento è quello di riportare la cultura in tutti i quartieri della città. Le città e i quartieri sono più belli e più sicuri se c'è vita, se ci sono relazioni, convivialità, se le persone si incontrano e incontrandosi si riconoscono come cittadini di una comunità. Dobbiamo riportare la cultura in tutti i quartieri della città, decentrando e sostenendo le iniziative esistenti, a cominciare dalle piccole compagnie di quartiere, dalle sale prove, nelle scuole di pomeriggio o in altri locali idonei, riattivando quel circuito di feste di quartiere. Piccoli avvenimenti, piccole iniziative rispetto alle quali l'amministrazione deve semplicemente facilitare la vita dei cittadini, attraverso iter semplificati. La crisi economica di questi anni, l'insicurezza e l'assenza, da parte dell'attuale Amministrazione, di una chiara politica di attenzione alla qualità della vita nei quartieri della città, hanno finito per ridurre, anche a Roma, le occasioni di socialità e divertimento.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Spazi per la socialità e la produzione culturale in ogni quartiere.** Occorre definire una "dotazione standard" di questi spazi. Ove presenti, potranno essere ospitati in superfici pubbliche già esistenti.
 - ◆ **Apertura oltre l'orario di lezione degli edifici scolastici.** Nulla può contribuire di più alla percezione di sicurezza in un quartiere di periferia che una scuola attiva, aperta ed illuminata, fosse anche utilizzata solo come palestra per i giovani.
 - ◆ **Far vivere i "Teatri di Cintura" della Capitale.** Aiutare i teatri di Cintura esistenti – Morante, Tor Bella Monaca, del Lido e Quarticciolo ecc. – nel difficile lavoro che intraprendono con le realtà culturali dei propri quartieri attraverso laboratori comuni, accoglienza e commissioni dove poter proporre rassegne, iniziative, momenti di confronto. Lo stesso discorso vale per i centri culturali di quartiere, spazi esistenti che vanno riempiti di contenuti pensati e voluti dalla cittadinanza.
 - ◆ **Laboratori urbani per i giovani.** Pensiamo che gli spazi confiscati alla criminalità organizzata,
- in linea con le ultime disposizioni di legge, ovvero gli edifici inutilizzati e abbandonati dentro la città, soprattutto nelle aree meno centrali, debbano essere, insieme ai municipi, affidati ad imprese e associazioni per essere trasformati in Laboratori urbani per i giovani. Imprese e cooperative fatte dagli stessi giovani, utilizzando anche le nuove forme di facilitazione introdotte per la costituzione di imprese composte da under 35. Luoghi dove sperimentare nuove tecnologie, fare formazione, collocare funzioni turistiche, luoghi per lo spettacolo, per l'arte contemporanea, la creatività, sale prove, corsi di teatro, scuole di musica e danza, teatro-off: una rete di spazi al servizio dei giovani e delle politiche a loro dedicate.
- ◆ **Recupero dei cinema abbandonati.** A Roma ci sono 30 sale cinematografiche abbandonate da anni che vanno restituite alla città. Il nostro slogan è chiaro: meno sale slot machine al posto delle sale cinematografiche, un fenomeno in costante aumento, che spesso mette a rischio la sicurezza economica delle famiglie e sottrae spazi alla cultura. Intendiamo, in questo senso, anche regolamentare l'apertura delle sale da gioco nella città. Il Comune favorirà la trasformazione dei cinema in strutture multi-uso, sull'arco delle 24 ore, vietando la trasformazione in sale bingo ma affiancando all'attività cinematografica librerie, caffetterie, convegni, presentazioni.
 - ◆ **Accesso gratuito ai musei civici meno visitati per i cittadini residenti a Roma, gli studenti fuorisede, gli Erasmus.** Per favorirne la fruizione e per promuovere la conoscenza del loro patrimonio culturale e storico anche attraverso la creazione e/o l'estensione e l'ulteriore cura delle sezioni didattiche e dei laboratori creativi nei musei stessi.
 - ◆ **Chiusure domenicali del traffico fuori dalle Mura.** I romani sono da tempo abituati alla pedonalizzazione domenicale di importanti zone del centro storico, ma la possibilità di apprezzare la piacevolezza di vivere la città senza auto non viene quasi mai data fuori dalle mura Aureliane e della stessa "area verde": per questo vogliamo sperimentare la chiusura domenicale al traffico di alcuni assi viari principali per tornare a valorizzare le vie del

commercio anche fuori dalle Mura Aureliane.

- ◆ **Riorganizzazione dell'Estate Romana.** L'estate Romana è stata oltre trent'anni fa un'autentica invenzione della nostra città, un'invenzione che l'ha fatta conoscere nel mondo. La convivialità, la possibilità di sperimentare attraverso di essa nuovi linguaggi e nuove tendenze si è accompagnata alla scoperta di luoghi della città attraverso la contaminazione culturale e la partecipazione dei cittadini. Dal primo cinema a Massenzio fino al festival delle Letterature, i luoghi della città, dal Tevere alle ville storiche, dal centro alla periferia, hanno permesso la riscoperta dei luoghi della città rendendo protagonisti il cinema, il teatro, la danza contemporanea, i reading letterari, la musica colta e quella popolare. Una formula resa possibile da un ricchissimo tessuto associativo fatto di cineclub, gruppi teatrali, scuole di musica, laboratori culturali, autentico *genius loci* della città. L'Estate Romana deve tornare ad essere quel luogo di sperimentazione e innovazione, strappandola al destino grigio e provinciale di questi ultimi anni. Il Bando dell'Estate Romana deve contenere obiettivi culturali precisi e vedere l'Assessorato competente tornare protagonista della sua definizione. Ci proponiamo, infine, di far rinascere la **Notte Bianca**, quale momento di rappresentazione di tutte le realtà culturali della città e occasione di partecipazione positiva per tanti cittadini, non solo di Roma.
- ◆ **Un patrimonio culturale diffuso.** A Roma ci sono circa 250 siti tra pubblici e privati, civici e statali, che necessitano sempre più di un progetto integrato di gestione e fruizione. Sarebbe opportuno introdurre un biglietto unico, destinato in particolare ai romani, anche mediante la creazione di una Card integrata destinata soprattutto ai più giovani che possa avere una durata annuale, che coinvolga almeno i luoghi ed i musei pubblici e, al contempo, stabilire la gratuità per i siti meno visitati ad esempio per la gran parte della Rete dei Musei Civici e sconti per alcune categorie negli altri siti espositivi e museali.
- ◆ **Le Biblioteche di Roma.** Va ridata forza e vitalità al sistema romano delle biblioteche che ha rappresentato, per anni, un vero e proprio fiore all'occhiello per la città. I cittadini devono

entrare sempre di più nelle biblioteche, che devono diventare luoghi vissuti e aperti a un ampio ventaglio di iniziative sociali e culturali. Inoltre l'attività delle Biblioteche deve entrare in relazione con la caratteristica di Roma quale città sede della piccola e media editoria e con le altre istituzioni culturali a partire dalla Casa delle Letterature e sviluppare una maggiore interazione con l'omonimo Festival.

- ◆ **Spazi espositivi per una capitale internazionale e contemporanea.** La ristrutturazione del Palaexpo, la nascita del Macro, sia nella sede di Testaccio, dedicata ai giovani artisti e alla sperimentazione, sia nella sede di via Nizza, progettata da Odile Decq e completata dall'inaugurazione, ad opera del MIBAC, del MAXXI di Zaha Hadid, costituiscono per Roma l'occasione di entrare a far parte delle grandi capitali europee dell'arte contemporanea. Naturalmente la nascita di grandi spazi espositivi è solo la premessa che pone diversi nodi da sciogliere, che l'attuale amministrazione ha evitato accuratamente di affrontare. L'arte contemporanea vive di produzione artistica e di confronto globale. I Musei debbono costituire un punto di riferimento per invitare artisti internazionali e per valorizzare le esperienze locali. Molti artisti hanno abbandonato la scena romana per la penuria di atelier e luoghi di produzione e per la ristrettezza di un sistema di gallerie che va, invece, incoraggiato e sostenuto. Anche i tentativi di ospitare mostre mercato dedicate al contemporaneo hanno finora registrato risultati deludenti. Si tratta di un settore vitale per l'immagine internazionale di una capitale europea e che richiede attenzione costante e certo non occasionale. Per questo è necessario istituire un tavolo di coordinamento e programmazione che eviti sovrapposizioni di calendari e progetti e per uscire da un calendario di mostre confuso, episodico e in alcuni casi "provinciale".
- ◆ **È Cinema.** La nostra intenzione è quella di avvicinare i bambini e gli adolescenti di Roma al cinema, per questo ci faremo promotori di progetti didattici nelle scuole. Il cinema costituisce uno strumento dinamico e interdisciplinare per "studiare", per comprendere i fatti della storia, per

emozionarsi, intrecciando comunicazione, arti visive, storia, filosofia, sociologia, letteratura. Avvieremo un progetto educativo che si chiamerà “a scuola di cinema” che si prefigge l’obiettivo di portare i film nelle scuole di ogni quartiere facendoli vedere e discutere con gli alunni, le insegnanti e i genitori, guardando sia alle grandi opere del passato che alle ultime uscite, se possibile andando a creare sinergie anche con gli archivi pubblici, a partire dall’Archivio Luce. Ripoteremo il cinema nei quartieri. Sempre riguardo al settore cinematografico, è in atto un’importante opera di digitalizzazione degli schermi per rendere le sale maggiormente fruibili e competitive. A tal riguardo, l’amministrazione dovrà impegnarsi a:

- ◆ **Reperire le risorse necessarie** affinché i cinema siano davvero fruibili per tutti e nel più ampio numero di quartieri della città.
- ◆ **Promuovere progetti specifici per valorizzare i nostri talenti**, essendo presente a Roma la realtà di Cinecittà con il Centro sperimentale di cinematografia, l’Archivio Luce, che costituisce il più importante “polo” del mondo in questo settore.

5.2. SOSTENERE IL SETTORE DELLO SPETTACOLO: CULTURA PER TUTTI, IN TUTTA LA CITTÀ

L’Amministrazione di Roma Capitale avrà nei prossimi anni il ruolo fondamentale di riorganizzare, tutelare, sostenere e incentivare gli investimenti per le imprese del settore dello Spettacolo - esercizi cinematografici, esercizi teatrali, compagnie di prosa, musica e danza, istituzioni musicali, spettacoli viaggianti e parchi di intrattenimento - che da poco hanno pienamente acquisito il riconoscimento di PMI (Piccole e Medie Imprese) con agevolazioni e opportunità connesse. In particolare, nell’attuale periodo di grave crisi economica si dovrà attentamente valutare la possibilità di:

- ◆ **Avviare politiche di sostegno e di sgravio dell’imposizione fiscale** per gli esercenti dei settori. L’alleggerimento sarà pensato a tutela del ruolo di presidio culturale che cinema, teatri e luoghi di spettacolo svolgono nell’ambito del centro storico e dei quartieri periferici.

- ◆ **Consolidare e rafforzare le iniziative e i progetti** promossi e gestiti da Roma per la diffusione della cultura dello Spettacolo dal Vivo e del Cinema sul territorio.
- ◆ **Aumentare le iniziative rivolte al pubblico con meno risorse economiche** e il consolidamento e l’ampliamento di strategie destinate a studenti e giovani, con progetti di educazione all’immagine e il pieno coinvolgimento di alcune fasce d’età nel consumo di teatro e di cinema in sala.
- ◆ **Ristabilire da parte dell’Amministrazione una tempistica corretta dei pagamenti di progetti** finanziati dal Comune, con l’erogazione del contributo entro 60 gg., come è avvenuto per gli eventi gestiti dalla Provincia di Roma, al fine di evitare ciò che si è verificato in questi anni: il ricorso al credito o il fallimento di numerose realtà.

5.3. TUTELARE LE ECCELLENZE DELLA CITTÀ

La capitale vanta alcune delle più antiche istituzioni culturali italiane. Il Teatro di Roma, l’Accademia di San Luca, La Filarmonica, l’Accademia d’Arte Drammatica Silvio D’Amico, l’Accademia delle Belle Arti, istituzioni d’eccellenza che, purtroppo, attraversano stagioni di serie difficoltà, nell’indifferenza che a loro è stata riservata in questi anni dall’amministrazione comunale. Nel contesto di crisi dei teatri lirici italiani, un’attenzione particolare meritano il Teatro dell’Opera e Santa Cecilia. Il Teatro dell’Opera, luogo simbolo della storia della musica del nostro paese, malgrado gli investimenti fatti, risente dell’assenza di una visione progettuale chiara sul suo ruolo, per la città e per l’Italia, e sulle forme del suo coerente inserimento in una strategia culturale degna della Capitale. L’opera lirica, il balletto, nel magnifico scenario di Caracalla come nella storica sala del teatro, possono e devono essere parte integrante e fondamentale dell’offerta turistica di Roma: la valorizzazione turistica può, infatti, anche consentire l’accesso a risorse aggiuntive senza penalizzare il resto del ricco panorama artistico della Capitale. Il tema di un’offerta adeguata e accessibile è per noi importantissimo: il teatro è un servizio, non una celebrazione o un privilegio. In una città dove operano centinaia di scuole di danza, la presenza di una delle poche compagnie di balletto italiane

rappresenta una risorsa importante su cui si deve puntare per un rapporto sempre più stretto tra teatro, cittadini e giovani.

Tra le eccellenze occorre valorizzare la realtà dei preziosi e misconosciuti archivi della Capitale, che pochi conoscono, anche in città, e che pure richiamano studiosi e ricercatori da tutto il mondo.

- ♦ **Cinecittà.** Cinecittà è un polo centrale su cui la città deve investire. In questo quadro è indispensabile sostenere il rilancio della vocazione produttiva propria degli stabilimenti e sia sostenuta anche dal valore simbolico ed economico del brand "Cinecittà". Nella nostra visione gli stabilimenti devono essere il luogo di produzione per le imprese e per i nuovi mestieri del cinema. Prioritario sarà tutelare le categorie e i lavoratori che oggi attraversano una crisi profonda. Dobbiamo sostenere il rilancio degli storici stabilimenti attraverso progetti che ne valorizzino le vocazioni e prevedano la realizzazione di nuovi servizi e strutture, riportando altresì a Roma le produzioni cinematografiche italiane e internazionali e di fiction. Gli stessi studi potrebbero essere utilizzati per ospitare iniziative connesse al "Roma Film Festival" (anche allo scopo di rendere tali iniziative permanenti, consentendo la promozione della cultura del Cinema e delle location romane), potranno accogliere nuovi Festival, come quello del cinema indipendente europeo, con le connesse attività di commercializzazione, che potranno essere utilizzati per la formazione per i giovani che vogliono apprendere i nuovi mestieri del cinema e dell'intrattenimento.
- ♦ **La Festa del Cinema.** La festa del cinema di Roma deve tornare alla sua vocazione originaria di grande festa-laboratorio in grado di unire passione popolare e occasione di incontro per le produzioni cinematografiche, sperimentazione di nuovi linguaggi e attrattiva internazionale, coinvolgendo i protagonisti del cinema internazionale e la ricchissima rete romana fatta di associazioni, produzioni indipendenti, cineclub.
- ♦ **Il Teatro.** È necessario ripensare e razionalizzare il sistema di gestione dei teatri pubblici romani, onde evitare frammentazioni e sovrapposizioni di competenze: un sistema che coinvolga anche i teatri di cintura,

restituendoli all'uso e alla fruizione delle comunità dei territori. Allo stesso tempo si dovrà dare visibilità e sostegno all'attività dei teatri privati che partecipano e cooperano alla crescita culturale della città. Il sostegno alle attività teatrali non si concretizzerà soltanto attraverso le esperienze positive dei bandi dei teatri, ma anche rimuovendo ostacoli burocratici, promuovendo un'informazione mirata e incoraggiando la diffusione della cultura teatrale e la conquista di nuovo pubblico. Un discorso specifico riguarda la scena contemporanea che già oggi funziona come rete, e che non richiede soltanto risorse episodiche, ma piuttosto servizi, riconoscimento, spazi, occasioni. Si tratta di esperienze artistiche e culturali vitali che già oggi incontrano un pubblico giovane ed esigente, che sperimenta nuovi linguaggi e contenuti. È per questo che occorre sostenere un sistema di teatro pubblico aperto a queste realtà che possono rappresentare il pubblico del futuro.

- ♦ **Sostenere le piccole imprese.** Roma Capitale deve, inoltre, avere un ruolo propulsivo e di supporto per la galassia delle piccole e medie imprese culturali e creative: dalla moda al design, dal restauro all'archeologia, dalle imprese di produzione, distribuzione ed esercizio (specie per quanto concerne le sale di prossimità) cine- audiovisiva, dall'arte contemporanea alla musica. La nascita di residenze e di luoghi di produzione e distribuzione nei tanti edifici non utilizzati di proprietà del Comune, può essere un modo per creare occupazione, ricchezza, innovazione, domanda.
- ♦ **Decentrare l'offerta culturale.** Roma ha vissuto negli ultimi anni una preoccupante disgregazione sociale e si è affievolito il senso di comunità. La città è divenuta metropoli, la popolazione si è spostata dal centro alle periferie più esterne, oltre il raccordo anulare. I rioni sono diventati quartieri (Garbatella, Alberone, Pigneto ecc.), i quartieri sono diventati le periferie (da Tiburtino a Tor Bella Monaca a Corviale), le periferie sono divenute nuovi insediamenti (Romanina, Ponte di Nona, Cinquina, Malafede, Val Cannuta). In questo contesto sono cambiati i romani, ma anche

i visitatori di Roma, le modalità di fruizione, gli elementi di interpretazione. Una delle caratteristiche di questo processo riguarda la nascita, spontanea e diffusa di una rete di locali, piccoli spazi culturali, pub, piccoli teatri, scuole musicali, caffè-librerie, associazioni che richiamano, in tempi e offerte mutate, le orme dei cineclub e dei teatri off degli anni settanta. In questo caso il decentramento offre la possibilità di rendere la città più inclusiva nei confronti di queste realtà, e di riconoscerle come rete di creatività e di offerta culturale alternativa ai circuiti ufficiali.

5.4. ROMA PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Il patrimonio culturale romano è il più importante del Mondo. Per tutelarlo e valorizzarlo serve uno sforzo straordinario. Uno sforzo su cui la città può chiamare a raccolta, attraverso operazioni strutturate di raccolta fondi (anche attraverso il *crowd funding*), i filantropi, gli enti e le fondazioni di tutto il Mondo. Uno sforzo a cui deve corrispondere una maggiore capacità di promozione e fruizione del patrimonio stesso: la città museo a cielo aperto, fruibile e percorribile in modo piacevole ed ecosostenibile.

Bisogna attivare immediatamente una cabina di regia che faccia capo all'Amministrazione Capitolina e riunisca intorno al tavolo tutti gli operatori interessati al patrimonio storico, artistico e culturale della città per dotarsi di un organico piano di valorizzazione di tale patrimonio. L'esperienza avviata dalla Roma Pass Card, un biglietto integrato per musei comunali e statali che oltre ad offrire all'utente il trasporto pubblico gratuito fornisce anche agevolazioni per servizi legati al tempo libero, va ampliata e posta al centro di questa politica di sviluppo ed integrazione

Bisogna fare rete e, tanto più a fronte della scarsità di risorse pubbliche, coinvolgere in modo consapevole anche i soggetti privati che dovranno condividere con l'amministrazione la missione pubblica di valorizzazione dei beni monumentali e culturali.

Non a caso l'Amministrazione di Roma Capitale contempla al suo interno, unica in Italia, una struttura di Sovrintendenza, erede di quella

pontificia, per la gestione e la valorizzazione del proprio patrimonio storico artistico. Un insieme molto vasto ed eterogeneo di aree, monumenti ed edifici che comprende Musei (un esempio su tutti i Musei Capitolini), siti archeologici di enorme importanza (il parco Archeologico più grande del mondo, dai Fori Imperiali all'Appia Antica), ville e giardini storici (tra cui Villa Borghese, Villa Pamphilj e Villa Torlonia), centinaia di Fontane monumentali (tra le altre Fontana di Trevi, le Fontane di piazza Navona), migliaia di arredi storici diffusi nel territorio.

A fronte di questo grande impegno e opportunità, negli ultimi anni le risorse destinate alla manutenzione e valorizzazione di questo inestimabile patrimonio si sono progressivamente ridotte. A questo si aggiungano i conflitti di competenze intervenuti tra Stato, Regioni ed Enti Locali, quando proprio in un periodo di crisi come questo sarebbe stato necessario unire le forze, fare sistema e sfruttare al meglio le poche risorse disponibili, senza divisioni di appartenenza.

Cambiamo tutto a partire da:

- ♦ **Attivare sinergie nei rapporti tra Stato, Regione e Amministrazione Capitolina** per promuovere la messa a sistema del patrimonio con l'obiettivo di ampliarne la fruizione ed accrescerne l'attrattività anche rispetto a musei e siti minori;
- ♦ **Sviluppare il rapporto con soggetti privati** (sponsor, mecenati, ecc.) e con le **Fondazioni** partecipate nella chiarezza degli obiettivi da perseguire e nella trasparenza delle regole da rispettare;
- ♦ **Programmare ed incrementare**, con adeguate risorse, **gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria** al fine di evitare fenomeni di ulteriore degrado e costi di ripristino maggiori;

5.5. MUSEI CIVICI

I Musei Civici di proprietà di Roma Capitale sono complessivamente 21 fra cui quelli di maggior richiamo e affluenza come i Musei Capitolini e l'Ara Pacis. I piccoli musei risentono di una scarsa visibilità e dell'affollamento complessivo dell'offerta culturale cittadina. Per invertire tale tendenza e valorizzare maggiormente anche

questi siti meno visitati è necessario ripensare una politica dei prezzi, delle modalità di accesso e dell'uso degli spazi.

In modo particolare dovranno essere incentivate aperture straordinarie diurne e serali, gratuite, prevalentemente rivolte ad un pubblico giovanile e collegate a specifici eventi di intrattenimento musicale ed artistico. Inoltre si potranno sperimentare modalità di gestione alternative e innovative che prevedano l'accesso gratuito e/o visite guidate con orario cadenzato, con lo scopo di conseguire significativi risparmi nei costi di gestione delle strutture ed un più razionale utilizzo del personale addetto alla accoglienza dei visitatori. L'obiettivo è quello di ampliare l'offerta, estendere la gratuità, ottimizzare i servizi di accoglienza elevandone la qualità, rendere maggiormente godibile la visita. Anche per i grandi Musei è necessario prevedere iniziative e strategie volte a differenziare l'offerta e conquistare nuovo pubblico: aperture serali e fidelizzazione degli utenti attraverso forme associative che attribuiscono vantaggi particolari sono solo alcuni esempi di quanto si potrà fare.

5.6. VILLE STORICHE

Il patrimonio delle Ville e dei giardini storici cittadini è vastissimo e comprende ben 42 complessi, densi di valore ambientale e di edifici di grande rilievo storico-artistico. Per gestire e valorizzare al meglio queste preziose risorse è indispensabile mettere a regime le diverse competenze, amministrative ed operative presenti. In particolare occorre ripensare la gestione delle Ville prevedendo una cabina di regia che coordini le diverse competenze (la Sovrintendenza capitolina, il Servizio Giardini, il municipio di pertinenza, l'Acea, l'Ama, il Dipartimento Capitolino Lavori Pubblici, il Dipartimento Patrimonio e la Polizia Municipale) anche attraverso modalità innovative di gestione integrata, che possa prevedere l'individuazione, per ogni villa grande o gruppi di ville minori, di un coordinatore con compiti di raccordo fra i diversi uffici.

Per rispondere adeguatamente alle tante emergenze quotidiane di manutenzione questo processo di gestione integrata potrà anche avvalersi dell'utilizzo di manodopera proveniente da

accordi sociali promossi nel territorio o promossi con le principali associazioni ambientaliste no-profit, dando occupazione, sotto forma di volontariato civile, a giovani e anziani associati a questo scopo affiancati da personale specializzato.

Infine, è necessario rivedere la disciplina delle autorizzazioni commerciali esistenti, evitando abusi che sviliscono l'integrità e la godibilità delle ville, dando luogo ad una specifica e attenta pianificazione e regolamentazione delle diverse attività, con riferimento preciso agli usi consentiti di viali e spazi all'interno delle ville.

5.7. LA CITTÀ STORICA

La "città storica", il cuore di Roma Capitale, merita di più. È indispensabile puntare su quei progetti che possano realizzarsi con un impegno economico relativamente circoscritto o comunque già parzialmente finanziato, e fra questi è opportuno dare priorità a quelli in grado di essere completati o quelli programmati da tempo ma rimasti sulla carta.

La riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti archeologici e di pregio sono azioni fondamentali: si tratta di trasformazioni che oltre ad avere una valenza urbanistica e di tutela ambientale hanno anche l'obiettivo di incrementare l'offerta culturale e turistica.

- ◆ **Piazza Augusto Imperatore.** L'intervento, programmato a seguito del concorso internazionale bandito ed espletato nel 2006, dopo un lungo iter procedurale che ha coinvolto le diverse Soprintendenze, ha avuto le approvazioni definitive e si può dare corso alla sua realizzazione. Oltre ad una sistemazione a verde di parte della piazza l'intervento comprende la realizzazione di un'ampia scalinata che da piazza Augusto Imperatore si connette a via di Ripetta in prossimità dell'Ara Pacis, con la creazione, a metà del percorso, di una nuova vasta area di accesso al Mausoleo di Augusto. Il luogo, nonostante la sua centralità, attualmente versa in stato di totale degrado e abbandono, dovuto anche al permanere del cantiere di scavo archeologico propedeutico all'intervento di riqualificazione della piazza, terminato ma mai rimosso. Realizzare la nuova sistemazione della piazza

e il restauro e la riapertura al pubblico del Mausoleo, significherebbe aggiungere un tassello essenziale all'opera di riqualificazione e valorizzazione della città storica. Il progetto rappresenta un obiettivo strategico che in cinque anni può essere raggiunto e completato. Il collegamento organico che si verrebbe così a determinare tra la piazza ed il complesso dell'Ara Pacis metterebbe a disposizione di turisti e romani una opportunità di visita di straordinaria valenza ed attrazione.

◆ **Circo Massimo e la pedonalizzazione di**

via dei Cerchi. L'area del Circo Massimo da tempo è oggetto di un'importante opera di riqualificazione ambientale e valorizzazione archeologica. In particolare è in atto un intervento che oltre ad aver dotato il complesso di una nuova recinzione, maggiormente consona al contesto monumentale in cui si colloca, mira a salvaguardare, valorizzare e rendere comprensibili e visitabili i resti archeologici della struttura, mai aperta fino ad oggi dagli anni 30 in cui fu riportata alla luce, che sarà fruibile da qui ad un anno. Il necessario e conseguente compendio dell'opera in corso è quello di completare la riqualificazione a verde della restante area del Circo, posta al di fuori della recinzione e di libero accesso, da sempre meta di svago e di riposo per romani e turisti, ma troppo spesso utilizzata con scopi incongrui quali eventi promozionali.

◆ **Completamento della riqualificazione del complesso dell'ex Mattatoio di Testaccio.**

Il complesso dell'ex Mattatoio di Testaccio è dal 2004 al centro di una consistente opera di riqualificazione, governata da un accordo di programma, che ha stabilito obiettivi e finalità del suo recupero con il nome di "Città delle arti". L'articolazione dei soggetti utilizzatori vede fra i protagonisti la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma III, l'Accademia di Belle Arti e l'Amministrazione Capitolina attraverso le proprie strutture che presiedono alla cultura e al commercio "equo e solidale". Ad oggi molti dei padiglioni sono già stati riqualificati. In particolare, l'Amministrazione comunale vi ha collocato una delle sedi del MACRO, la struttura polifunzionale della Pelanda e la

"Città dell'Altra Economia", l'Università di Roma Tre vi ha collocato, invece, aule e dipartimenti della facoltà di Architettura e l'Accademia di Belle Arti un primo nucleo di laboratori all'interno del Campo Boario. Inoltre sono finanziati ed in fase di appalto tre interventi integrati che riguardano la riqualificazione delle aree aperte all'interno del complesso e del suo perimetro esterno verso il Monte dei Cocchi, la sistemazione di due padiglioni centrali destinati alla ristorazione e alla mensa universitaria e la realizzazione del nuovo Museo della Fotografia di Roma. Rimane da completare il recupero di altri padiglioni, anch'essi destinati all'Università e all'Accademia di Belle Arti, oltre all'importante sistemazione delle aree esterne prospicienti il Lungotevere. L'insieme di tali interventi, prefigura la nascita di un nuovo polo urbano strategico sia sotto il profilo culturale che su quello produttivo e turistico-ricettivo.

I cinque anni della prossima consiliatura possono essere decisivi per completare tale disegno, a patto che l'Amministrazione si faccia carico della regia e del traino delle iniziative in atto, stabilendo anche regole certe ed efficaci per garantire il funzionamento e la corretta gestione della nuova struttura.

6. DAL RILANCIO DEL TURISMO NUOVA OCCUPAZIONE E SVILUPPO PER TUTTA LA CITTÀ

L'incremento del fatturato del settore turistico deve rappresentare un obiettivo strategico per Roma Capitale. Questo richiede di lavorare tanto sull'aumento degli arrivi e delle presenze quanto sul tipo di turismo che sceglie Roma: non solo quantità e nemmeno solo fatturato, quindi, in quanto la qualità dello sviluppo turistico è l'unica garanzia della sua durevolezza.

Nonostante tante criticità Roma è oggi l'unica città italiana con il segno positivo e un incremento costante dei flussi di *incoming*. La capitale è anche la città, tra quelle italiane, dove gli stranieri spendono più volentieri, nel 2011 circa 5.228 milioni di euro. Per questo è giusto riconoscere a Roma il ruolo di leadership nelle decisioni sul turismo nazionale ed internazionale, in tema di finanziamenti, ma anche e soprattutto di politiche

promozionali. Un ruolo che fino ad ora le è sempre stato precluso, ma che ora, con l'avvento di Roma Capitale, bisogna rivendicare.

Roma è l'emblema della marca nazionale, il punto di forza di tutto il nostro sistema di rappresentazione e comunicazione nel Mondo ma che, purtroppo, soffre ancora di una mancata progettualità delle politiche legate al turismo. Che ci sia ancora molta strada da fare per sviluppare fino in fondo questa storica vocazione della città lo dimostrano emblematicamente i numeri dei visitatori ai Musei vaticani, 4,4 milioni nel 2011, circa la metà di quelli che nello stesso anno hanno visitato il Louvre.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Dare una piena rappresentanza istituzionale e politica al settore del Turismo nella prossima Giunta**, rafforzando al contempo la struttura dipartimentale preposta ai servizi amministrativi dedicati alle imprese turistiche. Questo per rispondere alle richieste di semplificazione dei procedimenti autorizzativi (autorizzazione e classificazione potrebbero essere unificati in un unico procedimento presso lo Sportello Unico) e per mettere in atto maggiori controlli, necessari a fermare le forme sempre più dilaganti di abusivismo che mettono a rischio la qualità e l'immagine complessiva del settore della ricettività romana.
- ◆ **Confermare il 5% del contributo di soggiorno** già previsto dalla delibera istitutiva a favore del settore turismo, ma **precisare che tale contributo deve essere destinato a garantire servizi di qualità e di manutenzione urbana nelle aree a forte pressione turistica** (ad esempio: pulizia più frequente nelle zone come Fontana di Trevi o Piazza di Spagna), **investire in nuovi servizi a favore del turismo** (ad esempio segnaletica turistica, segnaletica alberghiera), **prevedere attività di promozione di Roma** nei paesi Esteri particolarmente interessati a flussi di *outgoing* verso Roma oppure **investire in campagne di comunicazione** in accordo con altri soggetti privati (ad esempio con vettori che scelgono di usare Roma come hub di riferimento per voli diretti verso l'Italia).

6.1. TUTTE LE STRADE DEVONO PORTARE A ROMA. UNA CITTÀ RAGGIUNGIBILE E SOSTENIBILE

Bisogna definire un nuovo quadro di accordi con i gestori delle principali infrastrutture e dei principali vettori di trasporto per rendere sempre di più Roma una meta turistica raggiungibile in modo sostenibile.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Chiedere alle Ferrovie dello Stato Italiane il rispetto degli impegni presi** - nell'ambito del protocollo "Nodo di Roma 2006" - **per ristrutturare e riqualificare le ferrovie regionali**, a partire da quelle che collegano l'Aeroporto di Fiumicino con le diverse stazioni della città.
- ◆ **Promuovere l'introduzione di servizi diretti di collegamento tra l'aeroporto di Fiumicino e quello di Ciampino**, e continuare a potenziare le stazioni di Tiburtina e Termini.
- ◆ **Consolidare il ruolo di Fiumicino**, che è già il primo hub del Mediterraneo. L'aeroporto non è solo la porta di Roma sull'Italia, ma la piazza d'Italia nel Mediterraneo, rivolta al mondo intero. Solo in termini di lavoro, Fiumicino impiega, in modo diretto e indiretto, un numero rilevante di persone. I problemi legati ai ritardi e all'assenza di programmazione potranno essere superati grazie all'accordo tra Aeroporto e Governo che, come per altri scali italiani, autorizza un incremento delle tariffe alle compagnie in cambio di un piano di sviluppo la cui prima fase (2,6 mld) comporta l'ammodernamento dello scalo e la realizzazione del Molo C entro il 2015. Solo con interventi di questo tipo Roma potrà contare su un aumento dei voli internazionali (a oggi fermi ad un terzo rispetto a Londra) e su un numero di voli diretti adeguati a dare risposta ai nuovi flussi provenienti dai paesi emergenti. **Il rilancio di Fiumicino non potrà che passare attraverso la risoluzione della crisi Alitalia**. L'amministrazione comunale non ha strumenti diretti per intervenire, ma il Sindaco sarà sempre presente accanto ai lavoratori e alle lavoratrici dell'azienda e spenderà tutte le proprie risorse affinché Alitalia possa finalmente ripartire ad iniziare dal potenziamento di Fiumicino.

6.2. ROMA4ALL

Una città che voglia realizzare a pieno la sua vocazione turistica deve potenziare i suoi servizi per essere accessibile a tutti e in particolare alle persone che hanno disabilità e bisogni speciali. Si tratta di abbattere le barriere architettoniche, ma soprattutto quelle culturali. Molti sono i progetti già presenti e realizzati ed è nostro interesse continuarli poiché l'accessibilità per tutti è, prima che un obiettivo turistico, una battaglia di civiltà. Rappresenta un fondamento dell'ospitalità e una pietra angolare della qualità turistica.

6.3. LA CITTÀ FACILE E CONNESSA. PER UN'OFFERTA TURISTICA SMART

Roma deve diventare una città *friendly* anche per i turisti, che utilizzando la rete Wi-Fi gratuita dovranno poter accedere facilmente a servizi informativi, effettuare prenotazioni, acquistare biglietti. Non è solo un optional, è sempre più una condizione di successo.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Valorizzare e potenziare il sistema "Roma Pass"** (di cui nel 2012 sono state vendute 520.000 carte) come sistema integrato trasporti/cultura per una fruizione più facile della città.
- ◆ **Favorire l'introduzione di applicazioni, scaricabili on line, per la visita della città.**
- ◆ **Incentivare l'acquisto di biglietti tematici** che valorizzino le preferenze dei consumatori, per scoprire le diverse anime di Roma: quella contemporanea, quella antica, quella enogastronomica, ecc. Oggi infatti non basta più informare, bisogna anche saper proporre e vendere, suggerendo itinerari, attività e luoghi da visitare, costruendo percorsi interdisciplinari tematici, che contengano tanto aspetti storico-culturali quanto aspetti turistico-culturali, dal cibo all'artigianato all'antiquariato, dallo sport all'intrattenimento.

6.4. ROMA SOCIAL

I social media stanno determinando profondi cambiamenti anche nell'industria del turismo e nelle scelte dei consumatori.

Cambia il modo di fare marketing turistico: meno

dépliant, più web relazionale, meno euro, più neuroni. Cambia il mercato della prenotazione dei viaggi e quindi quello dell'intermediazione. Cambia l'orientamento dei turisti nello scegliere alberghi o destinazioni: minor peso alla classificazione alberghiera, maggiore peso ai giudizi dei consumatori sul web.

Questa intensa trasformazione deve trovare l'Amministrazione comunale pronta a valorizzare e promuovere, anche attraverso i social media, la città di Roma e le sue strutture turistiche e ricettive nel Mondo. Dobbiamo accompagnare questa "rivoluzione".

6.5. ROMA LABORATORIO PER NUOVE IMPRESE TURISTICHE

Vogliamo che Roma diventi la Capitale dei giovani, e sappiamo che c'è parecchio da fare, a partire da una ricettività coerente. Fino a ora l'offerta turistica si è concentrata prevalentemente sulle strutture alberghiere, ma mancano ancora servizi in grado di mettere a sistema tutta la filiera del turismo di Roma che oltre le strutture ricettive comprende piazze, case, musei, Chiese, negozi e ristoranti. Bisogna quindi immaginare servizi innovativi che adesso mancano, come card multiuso, app informative, e strumenti che permettano pagamenti telematici o con il cellulare. Guardiamo per esempio, a Parigi che ha creato un incubatore di "turismo urbano" dedicato alle *start-up* nel turismo (*Paris Incubateurs*). O all'Australia, che ha attirato l'attenzione del Mondo lanciando un concorso di idee per le candidature ai lavori nel suo turismo.

È importante accelerare la realizzazione della **scuola di alta formazione nel settore turistico-alberghiero** già prevista e affidata con Bando regionale. Una scuola alberghiera rappresenta il presupposto, per una città come Roma ospitale per eccellenza, con le sue 1.300 imprese alberghiere, per preparare personale qualificato e motivato ad iniziare la propria vita professionale in questo vasto ed estremamente vario settore dell'economia.

6.6. LA CITTÀ DEI CENTO TURISMI. AUMENTARE E DIVERSIFICARE L'OFFERTA TURISTICA

Siamo convinti che occorra sostenere un

ampliamento e una maggiore diversificazione del modello d'offerta turistica romana. I segmenti e i turismi possibili sono oltre cento, e gli esempi sono molto chiari: per i giovani, le famiglie, per motivi di studio, religioso, rurale, agricolo, storico-archeologico, marittimo, balneare, diportistico e crocieristico, sportivo.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Avviare dei confronti con le principali società di crociera affinché Roma sia parte integrante della vacanza in nave** e quindi siano reali le ricadute positive per la città. Si tratta di una grande opportunità di sviluppo turistico qualificato anche per Roma, in concorrenza in questo settore con la città di Barcellona, una concorrenza di qualità, di sostenibilità e di valore, e non solo numerica.
- ◆ **Favorire la filiera dei servizi per l'offerta di "esperienze turistiche", che esulino dall'ordinario**, e l'offerta di pacchetti che insieme al pernottamento consentano la fruizione, anche in forma personalizzata, di eventi e/o di istituzioni culturali.
- ◆ **Attivare specifiche politiche di promozione per conquistare nuovi mercati turistici**, con particolare riferimento a quelli già in forte affermazione (come quello cinese e brasiliano), ma anche quelli in prossima rapidissima ascesa (indonesiano, messicano, sudafricano, ecc). Mercati con esigenze nuove a cui è necessario dare risposta. A cominciare dal settore ricettivo che deve essere pronto a questa nuova sfida. L'amministrazione si deve impegnare a sostenere l'industria turistica in particolare favorendo la formazione del personale e la diffusione di una più adeguata cultura dell'accoglienza. E le università romane potranno essere in questo senso partner importanti e qualificati.

6.7. LA TUA ROMA DI QUALITÀ

Riguardo la ricettività alberghiera nei prossimi anni sarà necessario diversificare molto rispetto agli standard qualitativi richiesti dalla diversificazione dei flussi turistici, trovando le opportune sinergie tra pubblico e privato per aprirsi a nuovi mercati. Noi dobbiamo garantire qualità ad ogni livello a partire dai più bassi, fino al ricettivo extra alberghiero e a tutta la filiera dei servizi. Alcuni

segmenti del mercato devono trovare più spazio anche "fisico". I giovani, ad esempio, hanno bisogno di un'offerta che ne soddisfi le esigenze in termini di valore, e cioè rapporto tra qualità e prezzo.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Realizzare Ostelli e campeggi** (oggi sono solo 10 in tutta l'area metropolitana).
- ◆ **Sfruttare le potenzialità del territorio metropolitano, anche organizzando eventi degni di questo nome**. Non si può pensare ai giovani senza considerare che per loro la musica, e soprattutto un certo tipo di musica, è una motivazione di viaggio importante.
- ◆ **Promuovere il mese del turismo under 30** per attrarre più giovani da altre città italiane e da altre parti del mondo, con l'introduzione di un evento a loro dedicato "Rome Young Pride". Un mese intero di programmazioni artistiche, musicali, incontri formativi e conoscitivi nel campo delle tecnologie e dell'innovazione tra tutti i giovani del mondo da localizzare in più punti della città, coinvolgendo le università romane, gli hub, gli incubatori e il Lido di Ostia, affinché sia pienamente valorizzato il suo lungomare e le imprese del settore balneare.

6.8. ROMA GREEN

Roma è una città che ha immense risorse verdi, parchi urbani, giardini e vivai. Di tutto questo Roma può davvero fare una bandiera, a partire da una politica di sviluppo che metta a sistema le aree verdi della città con quelle regionali. L'integrazione con un sistema di offerta che esuli dai confini del comune rappresenta un rafforzamento per Roma anche su altri filoni, oltre a quello di Parchi e Giardini: i territori etruschi da Cerveteri a Tarquinia, Tivoli, i Castelli sono già di fatto scelti dai turisti proprio in relazione a Roma. Senza dimenticare la grande Riserva naturale di Ostia, un motivo in più per fare del litorale lo spazio ideale per i giovani: un territorio capace di rispondere al bisogno di natura, di divertimento, di costi più contenuti per tutto il mondo giovanile.

6.9. CIAO ROMA: LO SANNO DIRE IN OGNI ANGOLO DEL MONDO

La notorietà di Roma, comprovata da tutte le

indagini più affidabili, è una ricchezza che deve essere sfruttata pienamente. Ma la notorietà di Roma, i fattori positivi della sua identità, sono ancora tutti da capitalizzare. Per questo bisognerà attivare una politica di attrazione di investimenti e marketing territoriale come avvenuto a Londra, dove sono riusciti a far progettare al “nostro” Renzo Piano l’aveniristico *Shard*, con dentro negozi, appartamenti e un albergo 5 stelle grazie ai finanziamenti Dell’Emiro del Qatar. Un investimento che ha ampliato l’offerta turistica e commerciale e al tempo stesso ha permesso di riqualificare un’area strategicamente rilevante.

6.10. ROMA CAPITALE DI FIERE E CONGRESSI

Il turismo congressuale, come hanno già scoperto altre capitali europee, è il turismo economicamente più interessante e che determina il maggior numero di “ritorni”. Su questo settore Roma può oggi puntare, valorizzando la Fiera e il nuovo Centro Congressi dell’Eur (nato come Palazzo dei Congressi d’Italia), così come i tanti spazi pubblici e privati attrezzati ad accogliere eventi e convegni medio grandi.

Per promuovere efficacemente sul mercato internazionale la città pensiamo che queste strutture debbano essere integrate e la loro gestione debba essere affidata ad imprenditori privati, a seguito di gara ad evidenza pubblica. In un mercato fortemente competitivo quale quello fieristico-congressuale, il coinvolgimento di soggetti privati rappresenta una condizione indispensabile per la piena valorizzazione degli asset della città e per aprire nuove opportunità di lavoro e di impresa.

6.11. ROMA PER EXPO 2015

L’Expo 2015 sarà una grande opportunità non solo per Milano e la Lombardia, ma per l’Italia intera: 21 milioni di visitatori attesi, secondo Assolombarda. Roma, grazie a Fiumicino e all’Alta Velocità è oggi a due passi da Milano. Il tema di Expo 2015, “Nutrire il pianeta. Energia per la vita”, può consentire a Roma di attrarre visitatori costruendo un’offerta turistica coerente. Per questo chiederemo al Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, di siglare un accordo di promozione bilaterale delle due città.

6.12. UN NUOVO TURISMO PER OSTIA

Ostia - il mare di Roma - merita quello che aspetta da tempo: un’adeguata promozione del litorale come meta turistica. Il litorale deve diventare un nuovo polo di attrazione per le famiglie e i giovani, in grado di valorizzare la sua vocazione secolare di luogo del divertimento, di natura e di sport. Per raggiungere questo obiettivo è necessario innanzitutto tornare ad investire sulla manutenzione del territorio, favorire lo sviluppo di una nuova ricettività ad oggi quasi del tutto inesistente, riqualificare il grande patrimonio naturalistico ed archeologico. Ma innanzitutto è necessario che gli stabilimenti balneari tornino ad investire in strutture di qualità per il turismo. La direttiva europea Bolkestein, che impone l’asta per le concessioni balneari, ha attualmente bloccato ogni investimento da parte dei gestori degli stabilimenti balneari. Servono nuove certezze: i cinque anni di proroga ottenuti con la legge di Stabilità non sono sufficienti a risolvere il problema. L’amministrazione deve cercare di garantire investimenti privati e pubblici per l’occupazione nel settore balneare.

7. CAMBIAMO IL PRESENTE DELLE GIOVANI GENERAZIONI

Precari ricattabili e senza diritti, studenti senza borsa di studio e calo delle immatricolazioni, partite Iva senza continuità di reddito, disoccupati in cerca di un lavoro che non arriva mai: sono queste le caratteristiche di una generazione che non riesce a immaginarsi un futuro, che vede strozzato il proprio talento e prepara le valigie per andare all’estero. Una generazione che, a differenza del resto d’Europa, rompe i confini dell’età e comprende i ventenni quanto i trentenni. La crisi economica, scelte politiche sbagliate, un mercato del lavoro atomizzato, servizi inadeguati rendono le persone incapaci di pensare ad un progetto di vita, ad una famiglia, a godersi serenamente un rapporto di coppia. In un tempo in cui l’autonomia, la creatività, la vitalità giovanile potrebbero dare risposte e soluzioni, attraverso nuove forme di imprenditorialità e professionalità, le giovani generazioni sono ingabbiate in una precarietà esistenziale che frena il talento e porta, spesso, all’alienazione.

Immaginiamo una città in cui i giovani non siano

una categoria cui concedere premi di consolazione, ma siano il motore di una città che rinasce, un grande investimento per affrontare la crisi con coraggio. L'obiettivo sarà mettere nelle condizioni, giovani e non, di avere l'opportunità di sviluppare il proprio talento e, soprattutto, di creare nuovi posti di lavoro, di socialità, di cooperazione, crescita economica e beneficio alla città. Per questo proponiamo una serie di misure che rendano possibile e concreta la realizzazione di un mercato del lavoro dinamico, di luoghi di connessione, di socialità e comunità. In poche parole, di una città che dia spazio e opportunità alle giovani generazioni.

7.1. UN COMUNE AL SERVIZIO DI CHI CERCA LAVORO

Investire sulla qualità del capitale umano vuol dire investire sulle potenzialità di crescita della città. Dobbiamo dotarci di un sistema integrato di servizi per il lavoro e per l'impiego. Nel solo territorio romano sono presenti 18 Centri di orientamento al lavoro (COL), 8 Centri per l'impiego (CPI), e il servizio Porta Futuro. Se a tali servizi si aggiungono anche i centri presenti nei comuni della provincia si arriva ad un sistema di 67 presidi territoriali per il lavoro. Una rete di grande importanza che oggi agisce in forma scoordinata e con parecchie duplicazioni.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Valorizzare l'esperienza di Porta Futuro**, a cui attribuire funzioni di coordinamento e regia dell'intero sistema, e favorire la capillarità dei servizi utilizzando gli strumenti dell'ITC, con punti di accesso nei municipi romani, nelle Case del welfare e nei comuni che faranno parte del territorio metropolitano.
- ◆ **Completare i progetti già intrapresi** da Porta Futuro con riguardo all'individuazione delle tendenze di sviluppo dei comparti lavorativi a Roma e all'analisi continua della corrispondenza tra l'offerta di formazione pubblico/privata e le opportunità concrete di lavoro del territorio all'orientamento attitudinale.
- ◆ **Coinvolgere le associazioni di categoria**, in particolare nelle loro articolazioni giovanili, per promuovere progetti formativi sulla cultura d'impresa. Un giovane artigiano, piuttosto che

un giovane cooperatore può trasmettere ad un ragazzo delle scuole superiori maggiore entusiasmo nell'idea di avviare una propria attività. Attraverso la c.d. *educazione tra pari*, Roma Capitale, insieme alla Camera di Commercio, ai sindacati e alle organizzazioni datoriali dovrà avviare un progetto sperimentale per la diffusione della cultura del lavoro e della cultura d'impresa. Dobbiamo aiutare le nuove generazioni a prendere rapidamente confidenza con le opportunità, evitando che il clima di malessere diffuso faccia perdere la speranza a chi, per ragioni d'età, deve vivere con il massimo entusiasmo l'ingresso nel mondo del lavoro.

- ◆ **Porre in essere una stretta collaborazione tra mondo della scuola, sistema universitario e mondo del lavoro e delle imprese** per rilanciare lo sviluppo economico, di qualità, nella nostra città e l'amministrazione comunale deve mettersi a disposizione svolgendo un fondamentale ruolo di ausilio operativo.

7.2. COWORKING. NON UNO SLOGAN, MA LO SVILUPPO DI PROFESSIONALITÀ E DI UN ALTRO MODO DI FARE IMPRESA

Parlando di attività rivolte ai giovani, molto spesso, ci si limita a promuovere attività ricreative o destinate al tempo libero. Ma la grave crisi occupazionale in atto, come dimostrano molti indicatori, richiede interventi per favorire la creazione di nuova e buona occupazione, agevolando, laddove possibile, la nascita di nuove forme di impresa.

Uno strumento efficace per raggiungere questo importante obiettivo potrebbe essere rappresentato dal coworking. Si tratta di una pratica molto diffusa in Europa ed è uno stile lavorativo che prevede la condivisione di un ambiente di lavoro, spesso un ufficio, mantenendo un'attività indipendente. Un modo per condividere le proprie idee in uno spazio, con l'ausilio di figure che possano aiutare a trasformare i propri progetti in realtà. In un contesto di precariato diffuso, ciò che più manca nella città è la presenza di spazi a disposizione di tutte quelle professionalità diffuse che non hanno un luogo di lavoro stabile. E si tratta prevalentemente di giovani che non trovano luoghi per realizzare sinergie e mettere le loro

competenze in connessione con altre. Il Comune di Roma promuoverà la realizzazione di spazi condivisi, in particolare *open space*, con postazioni e rete a disposizione di tutti: una rete di officine delle professionalità.

7.3. SPAZIO A UNA GENERAZIONE. BANDI PER LA CONCESSIONE D'USO DI IMMOBILI DI PROPRIETÀ COMUNALE

Nella nostra città sono infiniti gli immobili dismessi e gli spazi pubblici, ma pochi di questi sono realmente accessibili alla collettività. Spazi che invece potrebbero essere utilizzati per sviluppare nuove idee o liberare nuove energie. Per questo effettueremo un censimento di tutti gli immobili, gli edifici e gli spazi pubblici che possano essere destinati in concessione, come sperimentato con successo dal Comune di Milano. L'obiettivo sarà rilanciare la qualità del vivere urbano, la creazione di officine creative, il riuso del patrimonio edilizio esistente non utilizzato e delle aree in trasformazione come forma di politica urbana, capace di attivare processi virtuosi di sviluppo culturale, sociale ed economico della città.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Riuso dei grandi spazi non utilizzati e in stato di degrado.** L'obiettivo è promuovere la creazione di luoghi per favorire l'interazione tra la creatività, l'innovazione, la formazione e la produzione culturale in tutte le sue forme. Per questo assegneremo nella forma della concessione in comodato d'uso gratuito per un periodo lungo (fino a 30 anni) a soggetti pubblici e privati, ad associazioni e gruppi informali, sulla base di progetti di sviluppo culturale, sociale ed economico (congiuntamente a un progetto di recupero dell'immobile e a un piano economico-finanziario). Le proposte potranno riguardare progetti che prevedano il riutilizzo dell'immobile per la realizzazione in forma esclusiva o mista di spazi multiuso destinati all'incubazione di nuove imprese o già costituite a carattere culturale e sociale, al coworking, alla messa in rete di professionalità, a laboratori per artisti, a studi di registrazione, ad aree di show room ed esposizione/vendita produttori di arte e prodotti culturali, ad aree espositive ed eventi.

- ◆ **Nuovi spazi per le associazioni.** Gli spazi potranno essere concessi alle associazioni senza scopo di lucro anche con modalità differenti dalla locazione (ad esempio in uso gratuito per un periodo di 3 anni a fronte della presentazione di un piano di attività di pari durata). Le spese di conduzione e le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria saranno a carico degli assegnatari. Potranno chiedere l'assegnazione anche le associazioni non ancora costituite formalmente.

- ◆ **Creare piccoli spazi commerciali.** La città è piena di lavoratori autonomi e piccoli produttori indipendenti (cooperative, microimprese, p. iva, imprese artigiane, studi associati) che non trovano sbocchi a causa della mancanza di spazi. Per questo assegneremo piccoli spazi commerciali dei quartieri periferici, ad esempio a soggettività giuridiche neocostituite, con canone annuo abbattuto del 90% per primi 5 anni. Alla procedura di evidenza pubblica potranno partecipare anche persone fisiche che si impegnino a costituire un'impresa composta almeno da due persone, entro tre mesi dalla comunicazione di assegnazione.

7.4. UNA CASA DELLA MOBILITÀ GIOVANILE, DELL'INTERCULTURA E DEL WELFARE

Nella città serve uno spazio nuovo che riunisca in un solo luogo tutti i servizi sociali e di assistenza ai cittadini al momento divisi, sia per ragioni logistiche che di competenza, fra luoghi diversi e spesso lontani e mal collegati. I diritti e le opportunità devono essere identificati dai cittadini con un luogo. Le case del welfare possono rappresentare finalmente per Roma la dimensione fisica e spaziale dei diritti e delle opportunità. Con la realizzazione di Porta Futuro è stato messo a disposizione dei cittadini un luogo di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e si potrebbe pensare a uno spazio, magari collegato alla stessa Porta Futuro, che sia un luogo di integrazione delle politiche del welfare; un luogo di incontro tra "la domanda e l'offerta" di tutti i servizi sociali e di assistenza e di tutte le opportunità che sono garantite ai cittadini con riferimento complessivo a tutte le fasi della sua vita.

7.5. IL COMUNE CON CHI INNOVA. LO SMART PROCUREMENT

L'Amministrazione comunale sosterrà le piccole e nuove imprese, in particolare quelle nate nel campo dell'innovazione, con operazioni di *smart procurement*, acquistando per le proprie necessità prodotti e tecnologie realizzati da *start up*. Ad esempio, è il caso dei servizi intelligenti di gestione delle file che la Provincia di Roma ha acquistato per i centri per l'impiego e intendiamo estendere e applicare a molti dei servizi comunali.

7.6. UN FONDO PER AGEVOLARE L'AUTONOMIA ABITATIVA

Roma è la città in cui ogni ragazza o ragazzo desidera studiare, lavorare, vivere. Un desiderio che spesso rimane tale a causa degli affitti esosi, della speculazione, dell'incapacità finanziaria che mina la voglia di autonomia e di uscire dalla propria casa di origine. Per questo proporremo un Patto Fiduciario per finanziare coloro intendano lasciare la casa di origine e affrontare un percorso di autonomia abitativa e che non sono nella condizione di farlo. L'azione principale del progetto, già approvato dal Comune di Torino nel 2010, sarà l'istituzione di un Fondo Rotativo, destinato all'erogazione di un sostegno economico con la formula del prestito d'onore, a coloro che abbiano stipulato un contratto di affitto, convenzionato o libero, regolarmente registrato, o siano in trattativa con un proprietario per l'affitto di un alloggio. Il prestito verrà restituito all'amministrazione nell'arco di tre anni, a interessi zero e con quote mensili a partire dal terzo mese successivo alla sua erogazione. La restituzione consentirà la ricostituzione del Fondo Rotativo permettendo, così, ad altri giovani di ottenere il beneficio economico in futuro.

7.7. UNIVERSITÀ, ENTI DI RICERCA, STUDENTI, DOTTORANDI. UN UNIVERSO DI COMPETENZE DA VALORIZZARE

Roma è il più grande campus d'Europa: quattro università pubbliche, laboratori di ricerca, parchi scientifici, grandi atenei privati, accademie. Più di 200 mila studenti immatricolati, quasi 40 mila laureati ogni anno, una città nella città. Spesso queste attività sono sconnesse tra loro, senza sinergie, o addirittura vissute come estranee alla città. Per questo ci daremo come obiettivo di integrare pienamente le attività degli Atenei con il corpo vivo della città. Vogliamo favorire

sinergie più strette tra la rete romana degli atenei e la base produttiva locale. L'obiettivo è favorire l'osmosi tra enti e atenei, creando un sistema della ricerca italiano più competitivo, meno frammentato e capace di misurarsi in Europa. Lo faremo attraverso la costituzione di un Centro Ricerca Città, un aggregatore di risorse scientifiche e tecniche al servizio di Roma, dei cittadini e dell'Amministrazione capitolina. Il sapere dei grandi atenei romani, dagli architetti agli ingegneri, dai sociologi ai medici, passando per la comunicazione e la giurisprudenza, potrà convogliarsi in speciali unità di ricerca che potranno collaborare con l'Amministrazione locale e i cittadini. Un "cervello" che aiuti il governo della città a pensare, con l'obiettivo di aggredire i problemi, vecchi e nuovi, della nostra area metropolitana: dalla mobilità al turismo sostenibile, dalla cura del territorio ai servizi di welfare. Particolare attenzione verrà data, in tal senso, al restauro e all'archeologia: Roma, per queste discipline, deve diventare la meta per gli studenti di tutto il mondo, in particolare per quei paesi emergenti che, con il benessere, scoprono un interesse maggiore nell'investire nella cura del proprio patrimonio culturale ed archeologico. Lo faremo prendendoci cura di professionisti, tecnici, lavoratori spesso bistrattati e sottoinquadriati rispetto al prezioso lavoro e contributo che possono portare alla città.

7.8. ROMA CAPITALE DELLE GIOVANI GENERAZIONI

Il premio *Capitale Europea dei Giovani* (EYC) è il riconoscimento assegnato ad una città Europea per il periodo di un anno e che proporremo venga assegnato alla città di Roma nel 2017. Vogliamo promuovere la nostra Città come un luogo di eccellenze nelle politiche giovanili, in cui i giovani sono una risorsa, un talento, energia pura e serbatoio di idee innovative. L'evento coinvolgerà, per la durata di un anno, protagonisti di tutt'Europa: associazioni, imprese, Istituzioni Pubbliche, Enti di ricerca e Università, che potranno confrontarsi sui temi dell'integrazione, dello sviluppo, dell'imprenditoria giovanile, delle politiche sociali e dell'associazionismo in una serie di eventi organizzati nella città di Roma. Mostre, esibizioni, conferenze, manifestazioni, workshop, azioni che vedono i giovani come motore per far

ripartire Roma, l'Italia, l'Europa all'insegna della creatività, dell'innovazione e della partecipazione.

7.9. ERASMUS. NON SOLO STUDENTI

Roma è luogo di partenza e meta di una generazione Erasmus da valorizzare. Un bacino enorme di potenziali "ambasciatori" di Roma. Per questo ripristineremo la settimana dedicata agli studenti Erasmus che vengono a Roma e predisporremo un kit promozionale per diffondere nei loro Paesi d'origine il "marchio" Roma. Agevoleremo inoltre questo *patto* con un carnet di ingressi gratuiti nei musei comunali e sconti sull'abbonamento del trasporto pubblico locale. Al contempo, il medesimo kit sarà consegnato agli studenti romani in partenza verso l'estero affinché nel periodo di soggiorno fuori dalla Capitale si facciano promotori della città. Sempre nel quadro di integrazione tra il sistema della conoscenza e l'amministrazione comunale, sarà opportuno avviare un lavoro di stretto raccordo anche con le scuole superiori, in particolare con gli istituti tecnici e professionali da mettere sempre più in contatto con il sistema produttivo romano, molto spesso alla ricerca di personale altamente specializzato da inserire nel mondo del lavoro al termine del ciclo di studi. L'integrazione con il sistema d'istruzione superiore sarà tanto più necessaria dal momento in cui, costituitasi la città metropolitana, vi sarà un soggetto unico che di fatto dovrà curare il percorso formativo per l'intero ciclo scolastico, dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola superiore.

7.10. VIAGGIARE, NON EMIGRARE

Roma dovrà essere riconosciuta nel mondo come una città giovane, dinamica e competitiva. In adesione alle politiche europee e agli obiettivi propri della Strategia di Lisbona, è fondamentale stimolare la partecipazione dei giovani ad iniziative e progetti di livello transnazionale dedicando una specifica azione di intervento alla promozione di esperienze di studio, di formazione, di tirocinio e di scambi culturali all'estero rivolte ai giovani. Promuoveremo, con appositi programmi, la mobilità, gli scambi, la creazione di network di cooperazione transnazionale sulle tematiche di interesse giovanile. Un insieme articolato di iniziative volte a favorire la nascita

e la realizzazione di opportunità di mobilità giovanile transnazionale, basate su processi di apprendimento formale e non formale, che possano accompagnare la crescita individuale di ciascun beneficiario.

7.11. UNA CITTÀ OSPITALE. OSTELLO DELLA GIOVENTÙ E RETI DI ACCOGLIENZA

La mancanza di un Ostello della Gioventù di Roma, dopo la "forzata" chiusura della storica struttura AIG (Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù) del Foro Italico, è ormai un deficit cronico che di fatto lascia la Capitale d'Italia priva di un riferimento concreto e affidabile per la politica dell'accoglienza giovanile, sociale e low cost. Una grave carenza per la Città eterna e per l'intero sistema turistico nazionale e internazionale. Fino a quando era attivo l'Ostello AIG del Foro Italico si registravano oltre 100.000 presenze all'anno. Intendiamo ripristinare una struttura centrale e attivare una rete di accoglienza per giovani stranieri attraverso la costituzione di un network tra strutture alberghiere, b&b, associazioni, alloggi privati, che preveda agevolazioni mirate.

7.12. LA SCUOLA IN PIAZZA. LE SCUOLE COME LUOGHI DI SOCIALITÀ, CREATIVITÀ E COMUNITÀ

La scuola deve essere vissuta non solo come il naturale luogo di apprendimento ma anche come spazio in cui accrescere lo spirito sociale della comunità di Roma. Per questo intendiamo rendere gli edifici scolastici, anche e soprattutto fuori dalle attività didattiche, luoghi di aggregazione, di integrazione, di proposta culturale, di sport, di occupazione, di educazione non formale, di animazione dei quartieri. Favoriremo quest'utilizzo non solo attraverso atti formali e amministrativi, ma promuovendo una rete di esperienze e di scambio e rendendo la scuola uno spazio utilizzabile a gruppi informali, associazioni, famiglie, genitori e bimbi. Il rapporto che i cittadini devono sviluppare con le scuole è nella logica della *sussidiarietà*. In questo senso, l'esperienza della Scuola "Di Donato" all'Esquilino è stata in questi anni un laboratorio di sussidiarietà che può fare da guida.

7.13. MUOVERSI IN LIBERTÀ

Roma dispone di sole 24 linee di bus notturni

su una superficie territoriale di oltre 1290 km², rispetto alle 38 linee attive a Madrid, che invece conta un'estensione pari alla metà della superficie di Roma. Muoversi a Roma è sinonimo di attesa, disagio, insicurezza. Inoltre, diversamente dalle altre capitali europee, Roma ha organizzato l'intero sistema dei trasporti esclusivamente sugli orari d'ufficio, tralasciando la fascia notturna. Incrementeremo almeno del 50% le corse notturne dei bus e li doteremo di una rete wi-fi gratuita e facilmente accessibile. La metropolitana rimarrà in funzione almeno fino all'una di notte durante la settimana e svolgerà un servizio ininterrotto durante il week end.

7.14. UNA CARTA PER UNDER30 PER MUOVERSI IN CITTÀ

A Roma ci sono troppe auto e le giovani generazioni sembrano le più penalizzate dalla mancanza di agevolazioni per il trasporto pubblico. Così predisporremo per i giovani under 30 una *carta unica dei servizi* che preveda agevolazioni congiunte per il trasporto pubblico, i servizi di bike e car sharing, car pooling, taxi e nuovi servizi. Predisporremo navette notturne per i luoghi di ritrovo e intrattenimento giovanile, nuove postazioni di bike e car sharing in tutta la città (e non solo al centro) che colleghino gli atenei, le stazioni della metro, le scuole e i capolinea dei bus. Collegheremo la carta a opportunità culturali e artistiche, un circuito sostenibile di cura della persona e della città.

7.15. PASSEGGIARE E PRENDERSI CURA DELLA CITTÀ. ANCHE IN RETE

Per poter valorizzare al massimo l'immenso potenziale culturale, storico e turistico del centro di Roma serve un patto comune fra residenti, commercianti e istituzioni che possa restituire agli occhi del mondo l'esatta misura del valore di ogni strada, ogni piazza, ogni vicolo di Roma. L'idea è quella di rendere visitabile la città attraverso un *geoblog* che porti il nome di Roma e che sia costantemente aggiornato grazie all'opera di tutti coloro i quali vogliono raccontare la storia e la bellezza di ogni metro del nostro centro storico. In questo modo sarebbe possibile favorire anche un turismo diverso che, abbracciando l'intero territorio, favorisca un'economia complessiva del

centro di Roma e limiti gli squilibri oggi esistenti fra i luoghi dove la presenza dei turisti è più marcata e il resto della città. Allo stesso tempo la realizzazione del portale può essere un modo per mettere al lavoro, fianco a fianco, le associazioni di residenti e commercianti nella realizzazione di un unico grande progetto di riqualificazione e di valorizzazione del centro storico.

8. LA CITTÀ PLURALE CHE CRESCE E ACCOGLIE I NUOVI CITTADINI STRANIERI

Roma è cambiata. La città che attrae, aperta e accogliente che già nella sua storia è stata un crocevia di migrazioni interne è oggi luogo privilegiato di residenza di 294.571 cittadini stranieri, circa il 12 per cento della popolazione residente (Istat 2011).

Questa realtà rende necessario elaborare nuove risposte tese a promuovere l'inclusione, l'integrazione e a rafforzare la coesione sociale, costruire un'idea di convivenza che ricrei alleanze sociali e il senso di appartenenza alla comunità. Roma deve essere una città che rende protagonisti le esperienze, i talenti e le intelligenze del suo volto plurale, deve riconquistare un ruolo di primo piano tra le metropoli europee e mondiali riscoprendo e valorizzando, la sua ricchezza pluriculturale e pluriethnica.

8.1. PROMUOVERE I DIRITTI E LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DELLA COMUNITÀ

Perché l'integrazione e la buona convivenza si compiano è anche necessario ridisegnare lo spazio urbano. Bisogna "confondere le differenze" nei quartieri della città scegliendo politiche abitative che rendano disponibili case e alloggi non solo nelle aree urbane, spesso escludenti, ai confini della città.

Cambiamo tutto a partire da:

- ◆ **Rimuovere gli ostacoli** che generano disuguaglianze e non permettono un completo godimento dei diritti di cittadinanza e lo sviluppo di un pieno senso di appartenenza all'interno della comunità. A cominciare dai tanti nuovi romani di seconda generazione, figli di cittadini stranieri nati a Roma. In attesa che il Parlamento riconosca lo *ius soli*, grazie al quale finalmente tutti i bimbi nati in

Italia saranno italiani, proponiamo che venga riconosciuta "la cittadinanza onoraria" per i nuovi italiani.

- ◆ Bisogna incentivare le **forme di rappresentanza** di carattere sociale, politico ed economico, attraverso la creazione di spazi e punti di riferimento che promuovano la partecipazione e l'esercizio della cittadinanza attiva dei cittadini stranieri valorizzando il profilo professionale dei mediatori interculturali e la realizzazione nei quartieri di centri interculturali. Bisogna inoltre rendere protagonista la ricchezza di contributo dei cittadini stranieri nell'Assemblea capitolina e nelle assemblee municipali e più diffusamente nella quotidiana pratica amministrativa.
- ◆ Adegueremo l'amministrazione capitolina, come già accade nei comuni più avanzati d'Europa alle politiche per i cittadini stranieri e dell'immigrazione. Il primo luogo di sperimentazione e costruzione della convivenza deve essere la scuola. I percorsi interculturali stimolano la conoscenza reciproca, il dialogo, educano a riconoscere le differenze e a rendere la diversità ricchezza per la persona e la comunità. I cittadini stranieri che vivono a Roma hanno storie diverse ed esigenze diverse: studenti universitari, richiedenti asilo, bambini e ragazzi non accompagnati o che arrivano con i genitori, persone in cerca di lavoro, famiglie che si ricongiungono. Nelle differenti condizioni personali riscontriamo però problematiche comuni nel vivere la città: l'accoglienza, la mobilità, la concessione della residenza, l'elevato costo degli affitti, l'insufficienza delle scuole d'italiano, la difficoltà nello svolgere pratiche amministrative e burocratiche. Tutte queste criticità diventano più acute per i cittadini richiedenti asilo e rifugiati.
- ◆ **Dobbiamo valorizzare** la rete informale e le buone pratiche già esistenti sui territori creando una sinergia con le azioni, i servizi e la progettualità istituzionali.
- ◆ **Dobbiamo rafforzare** l'accoglienza, aumentando i posti disponibili nei centri e facendo sì che all'interno dei centri stessi siano predisposti percorsi d'integrazione in rete con i servizi presenti sul territorio.
- ◆ **Dobbiamo favorire** la concessione della residenza perché è requisito necessario per

l'accesso ai servizi sociali, socio-sanitari e all'istruzione e perché la continuità della residenza è indispensabile per la richiesta della cittadinanza italiana, scoprendo e valorizzando, la sua ricchezza pluriculturale e pluriethnica.

8.2. LE IMPRESE DEI CITTADINI STRANIERI UNA RICCHEZZA PER LA CITTÀ

A Roma la presenza dei cittadini stranieri fa crescere la domanda e l'offerta di lavoro in modo sempre più significativo fa crescere la richiesta di servizi e la produttività. I sempre più numerosi stranieri titolari di esercizi commerciali rappresentano una risorsa sia per l'economia cittadina sia per il contributo alla coesione sociale nei quartieri. In questo senso gli stranieri divengono parte attiva e vivace nella costruzione di reti di solidarietà cittadina, esprimendo nuove possibilità di incontro e convivenza. Pensiamo che sostenere l'imprenditoria straniera possa rappresentare una grande opportunità di integrazione e inclusione sociale nella nostra città, oltre che di sviluppo e diversificazione dell'economia urbana.

Sono circa 20.000 (Istat 2011) gli stranieri che fanno impresa nella città e si sta manifestando uno spostamento dal tradizionale settore del commercio a quello dei servizi connessi ad attività professionali e tecniche. Roma Capitale deve saper sostenere questa positiva evoluzione promuovendo garanzie e diritti sindacali, la lotta al lavoro nero e conseguenti politiche di welfare.

